BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 1961 - Lire 25 — Venerdì 27 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 260. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

I SATELLITI del Cremlino

LA POTENZA di Stalin, irresistibile all'interno dell'Unione Sovietica, non lo era meno nei rapporti con i paesi satelliti. Non molto si sa ancora delle relazioni che corrono fra la Russia e la Cina di Mao Tse-tung, ma non esistono dubbi nè incertezze sulla natura dei legami che stringono i satelliti all'URSS. Con Stalin erano legami strettissimi, come quelli che uniscono la guardia al prigioniero. Resteranno tali ora che l'onnipotente zar rosso giace immobile accanto a Lenin nel mausoleo della Piazza Rossa?

La supremazia dell'URSS, centro del sistema dei paesi satelliti dell'Europa orientale, indiscussa nel campo politico e militare, si è tramutata nel campo economico in un metodo di sfruttamento dei paesi sovietizzati a vantaggio esclusivo della nazione-guida. I tentativi effettuati negli ultimi anni, ora in questa ora in quella capitale, per svincolarsi dal soffocamento di Mosca, sono stati tutti inesorabilmente repressi. Tentativi, si badi, che non partivano da forze politiche borghesi, ma dagli stessi partiti comunisti dei singoli paesi, anche se al di fuori di ogni coordinazione, quando non scoppiavano addirittura nell'interno dei Governi, pur tanto controllati dai più occhiuti osservatori russi.

Nessuna possibilità, per i Governi dei paesi satelliti, di poter provvedere alle cose domestiche se prima non fosse stato servito il grande padrone di Mosca. Qualunque velleità di indipendenza, ancorchè si fosse manifestata sul terreno puramente economico, in termini di semplici rapporti di scambio con gli altri paesi e con la stessa URSS, è stata spietatamente soffocata sotto l'accusa di tradimento e nazionalismo. Come nazionalista venne eliminato in Polonia Gomulka, come traditore Rajk in Ungheria. Oscura è ancora la sorte di Anna Pauker, nome un giorno temutissimo in Romania.

La lotta contro Slansky a Praga si concluse, molti mesi prima della sua condanna, quando egli pretese di resistere alle richieste e alle pressioni di Mosca per la consegna di materiali, specialmente di macchinari, fabbricati in Cecoslovacchia, e che veniva effettuata con forte ritardo sul previsto. Il partito comunista di Praga preferì piegarsi all'imposizione di Zorin, il delegato di Mosca, ed accettò le quote e le date di consegna imposte dall'URSS, la riduzione delle assegnazioni sul mercato interno, la contrazione delle esportazioni verso i paesi occidentali. Vi fu un momento, nel 1951, in cui i comunisti cecoslovacchi furono divisi: coloro che volevano conservare una certa indipendenza economica, Clementis alla testa, vennero denunziati come traditori e nazionalisti, e perdettero la vita. Alcuni complessi industriali di grande interesse per la produzione bellica, nonostante che la loro produzione fosse già per tre quarti forzosamente destinata alla Russia, vennero smontati e trasferiti più ad oriente, parte in Polonia, parte in territorio russo.

Non migliore la sorte della Romania. Il recente processo di Ploesti, contro ingegneri e tecnici accusati di sabotaggio, ha avuto lo scopo di nascondere le deficienze della produzione del petrolio. La produzione di petrolio della Romania era una volta fra le più alte del mondo: più di otto milioni e mezzo di tonnellate nel 1936. Oggi, tutto ciò che si produce va in Russia, e all'interno il petrolio e i carburanti, anche per usi agricoli, sono razionati. Non si hanno statistiche aggiornate. Ma la produzione romena non può essere aumentata perchè gli impianti, sconvolti e distrutti prima dai bombardamenti alleati fino al 1944, e poi nel corso dei combattimenti in territorio romeno fra le truppe tedesche in ritirata e quelle sovietiche, non sono stati rimpiazzati e neppure integralmente ricostruiti. Occorrono, a questo fine, capitali e macchinari, che soltanto l'Occidente può fornire.

L'Ungheria, che era un paese di ricchissime esportazioni di prodotti alimentari, non fornisce quasi più nulla all'Austria, un tempo sua cliente diretta e immediata. Gli scambi fra i due paesi vicini languiscono da un pezzo, e non danno segno di alcuna possibilità di ripresa.

Tutto ciò viene imposto dalla nazione-guida ai paesi satelliti come un contributo alla lotta comune, in nome di un superclassismo e di un supernazionalismo, che i popoli di quegli infelici paesi, tutti formatisi in seno alla vita occidentale, tutti penetrati di civiltà moderna, tutti economicamente in buone ed anche eccellenti condizioni fino alla conquista sovietica, sono costretti a sopportare sotto il peso di una polizia organizzata secondo l'infallibile modello dell'URSS.

Nella primavera dell'anno scorso venne tenuta a Mosca, fra grandi sbandieramenti, una conferenza economica che venne fatta passare come un aperto invito ai paesi occidentali per riprendere i rapporti di scambio, per superare le barriere artificialmente erette fra l'Oriente sovietico e l'Occidente democratico. Numerosi sono stati, dopo la conferenza, i tentativi e i sondaggi e gli approcci. Ma al di là del sipario di ferro si ha del commercio con i paesi esteri un concetto estremamente burocratico e poliziesco, che non rende possibile alcuna attività duratura e non lascia sperare alcun utile sviluppo. La conferenza di Mosca non ha tardato a dimostrarsi ciò che essa era realmente: una manifestazione di propaganda. Nessuno dei paesi satelliti è in grado di svolgere trattative commerciali per proprio conto, se l'Unione Sovietica non abbia prima dato il suo consenso e posti i limiti da non valicare in nessun caso e per nessun motivo. Prima le forniture a Mosca, poi le necessità del proprio paese. Questa la legge imposta da Stalin alla costellazione dei paesi sovietizzati. Nulla fa sperare che la sorte di quelle infelici nazioni venga resa ora più mite da Malenkov.

CONTRO LA NUOVA MANOVRA OSTRUZIONISTICA AL SENATO

LA MAGGIORANZA DECISA a stroncare la speculazione

De Gasperi a colloquio col Presidente Einaudi - Le voci dello scioglimento del Senato smentite ufficiosamente: è ancora possibile far fronte con mezzi normali ai piani delle sinistre

Roma, 26

Come era facilmente prevedibile l'opposizione ha ripreso in pieno l'ostruzionismo contro la legge elettorale. Con la riuscita della manovra odierna, i socialcomunisti praticamente sono riusciti a far perdere un'altra giornata ed hanno agito sorprendendo la buona fede del Senato, di quella parte del Senato naturalmente che pensa sia norma costante la lealtà, anche nei più accesi dibattiti. L'opposizione conduce ormai una lotta disperata ed è disposta a tutto pur di impedire l'approvazione della legge elettorale e di impedire nello stesso tempo il normale funzionamento del Parlamento.

Da parte del Governo e della maggioranza la situazione è stata oggi esaminata a lungo e vagliata in tutti i suoi aspetti. Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a colloquio questa sera col Presidente della Repubblica, dopo di aver passato a Palazzo Madama gran parte della giornata dove si è visto con Piccioni, Scelba, Zoli, gli altri Ministri presenti in Senato e il capogruppo della DC sen. Cingolani. De Gasperi ha conferito anche col Presidente del Senato Ruini.

Il colloquio dell'on. De Gasperi con il Presidente della Repubblica ha fatto nascere molte supposizioni, una delle quali di natura assai drastica, e cioè che il Presidente del Consiglio avesse chiesto e ottenuto dal Capo dello Stato lo scioglimento del Senato. La notizia è corsa fulminea per le redazioni dei giornali, alcuni dei quali hanno preparato edizioni straordinarie, ma nel giro di un'ora essa è stata ufficiosamente smentita. E' rimasto tuttavia odor di polvere nell'aria, nel senso che il decreto di scioglimento De Gasperi lo avrebbe già in tasca. Non siamo però arrivati ancora a questo, e forse non ce ne sarà bisogno, perchè è ancora possibile far fronte con mezzi normali all'urto delle sinistre.

Anche i capi dei gruppi dei quattro partiti democratici hanno avuto a Palazzo Madama uno scambio di idee per concordare, in vista della nuova situazione, l'atteggiamento da tenere. Si è poi riunito il direttivo del gruppo DC per fissare alcune direttive da osservare durante la seduta notturna. Nel frattempo il Vicepresidente del Consiglio Piccioni e il Ministro Scelba si sono recati a conferire con il Presidente Ruini. Tornato al Viminale dopo la visita al Quirinale, De Gasperi ha ricevuto Scelba.

La manovra odierna è stata congegnata sulla presentazione da parte del comunista sen. Bitossi di una proposta di legge-diversivo, ossia una legge per la tutela delle mondariso, sulla quale è stata chiesta la procedura non urgente ma «urgentissima». Dopo i normali interventi sulla proposta, si è arrivati al voto e qui è scattato il congegno ostruzionistico nel senso che tutti i 108 senatori socialcomunisti hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a venti minuti in media per ciascuno. Fate il conto, e vedrete quante ore occorrono: una quindicina circa.

Allo stato attuale delle cose la nuova manovra dei socialcomunisti ha reso nella massima evidenza l'impossibilità di sopportare ulteriormente un simile atteggiamento che impedisce al Senato di funzionare liberamente e che mette in pratica la maggioranza alla mercè di una minoranza faziosa e decisa ad impedire la prosecuzione del dibattito sulla legge «elettorale» alla quale, non bisogna dimenticarlo, è connessa la questione di fiducia posta dal Governo ormai da circa un mese. Lo ha confermato il Sottosegretario Giorgio Tupini che parlando con i giornalisti ha dichiarato: «Quanto sta accadendo al Senato è la clamorosa riprova dell'ostruzionismo e del proposito sopraffattore della opposizione. Essa è riuscita a far perdere altro tempo al Senato, ma la maggioranza riprenderà l'iniziativa appena chiuso l'episodio in corso».

Anche il sen. Cingolani, riferendosi a quanto accaduto oggi, ha dichiarato: «Non siamo stati affatto sorpresi da questa forma nuova di ostruzionismo, fatta dietro il paravento delle povere mondariso, i cui interessi sarebbero stati meglio tutelati se il progetto di legge che le riguarda fosse stato presentato alla Camera dei deputati invece che al Senato, accelerandone la discussione e l'eventuale approvazione. Anche al cittadino più politicamente insensibile è evidente che non si tratta qui di chiamare a raccolta la pietà dei senatori intorno alle mondine, ma di uno sfruttamento organizzato delle miserie della povera gente per un creduto aumento della potenza ostruzionistica delle sinistre. Ma non si illudano questi nostri colleghi! Noi siamo sereni e pronti a qualunque sacrificio perchè sappiamo che il prezzo delle nostre fatiche è la salvezza della democrazia italiana e il ripristino nella coscienza degli italiani della dignità e della funzionalità del Parlamento, ridotto dagli oppositori ad un capannone da fiera».

La maggioranza, per nulla preoccupata della nuova situazione, ha rafforzato la propria intenzione di assumere un atteggiamento quanto mai deciso e non è affatto vero che disperi di giungere in porto nei prossimi giorni.

La speculazione dei socialcomunisti sulla crisi della Presidenza del Senato, dovuta secondo loro alle indebite pressioni che il Governo avrebbe esercitato su Paratore, è stata stroncata dalle dichiarazioni fatte dallo stesso sen. Paratore, il quale ha detto: «Debbo protestare contro la speculazione politica che si vuol fare sulle mie dimissioni, che sono state chiaramente motivate. Tutti coloro che credono nelle istituzioni parlamentari debbono augurarsi che il Senato riprenda le discussioni con quella disciplina e quella serenità che sono necessarie al prestigio dell'Assemblea».

L'ASSURDA SEDUTA IN CORSO A PALAZZO MADAMA

Oltre cento oratori Venti minuti a testa

L'espediente della legge per le mondine escogitato dai socialcomunisti per bloccare la discussione sulla «elettorale»

Roma, 26

Quella di oggi al Senato si potrebbe definire una curiosa giornata parlamentare, se non rivestisse tutti i caratteri dell'assurdità e anche dell'avvilimento cui può scendere il Parlamento a forza di espedienti procedurali.

Quando stamane alle 10 il Presidente RUINI ha dato inizio ai lavori, a Palazzo Madama si sarebbe dovuto proseguire nella discussione della legge elettorale: l'ultimo relatore di minoranza avrebbe dovuto fare la sua illustrazione e quindi il Governo per bocca di Scelba e De Gasperi esprimere le dichiarazioni conclusive. Invece i senatori son dovuti rimanere in aula per la intera giornata, per tutta la sera e poi via via tutte le ore notturne, e anzichè occuparsi della legge elettorale, ascoltare decine e decine di discorsi che sostenevano la necessità di decidere subito, urgentissimamente, su un'altra legge.

E' cominciata così: il comunista SPANO in apertura di seduta ha preso la parola per protestare contro l'amministrazione alleata di Trieste che ha condannato alcuni giovani per una manifestazione di italianità. RUINI si è associato a nome del Senato, e subito dopo s'è levato il socialista LUSSU per dire che tutti quattro i vicepresidenti devono presiedere le sedute a turno quando il Presidente non c'è. Successivamente, ancora SPANO e il suo compagno di partito NEGARVILLE hanno reiterato quest'ultima richiesta. Il Presidente RUINI ha risposto loro che il Presidente ha il diritto di farsi sostituire da un vicepresidente da lui designato. Il comunista FORTUNATI ha allora mosso una altra richiesta: «Il Presidente — ha detto — deve far svolgere le interrogazioni al principio di ogni seduta».

Il socialista MILILLO si è detto dello stesso avviso, mentre il sen. BOSCO, democristiano, ha rilevato che la prassi seguita in questi anni in Parlamento è contraria a quella richiesta; tesi ribadita anche dal Presidente RUINI, sicchè anche questo ostacolo è stato superato.

Un altro senatore comunista, CASTELLINI, ha allora fatto un nuovo reclamo: ha sollecitato la risposta del Governo ad alcune sue interrogazioni presentate tempo fa. Poi è tornato di nuovo in scena il comunista FORTUNATI a chiedere che le interrogazioni presentate ieri sera fossero iscritte all'ordine del giorno della seduta del pomeriggio. «Ne riparleremo alla fine della seduta», ha stabilito RUINI. E' stato quindi ancora SPANO a chiedere la discussione di una sua interpellanza.

Dopo due ore di questo vaniloquio si è avuto il colpo di testa più grosso: il comunista BITOSSI ha presentato una sua proposta di legge a tutela delle mondariso ed ha chiesto la discussione per direttissima, spiegandone ampiamente le ragioni. Per appoggiare questa richiesta ha fatto un altro lungo discorso il comunista CERRUTI.

DONATI (DC), a un certo punto ha interloquito: «Cerruti, non ceruttare».

Voce a sinistra: «Sta zitto, villano».

DONATI: «Il villano sei tu».

Il democristiano BOSCO ha cercato allora di arrestare la colata dei discorsi, sostenendo che sulle richieste di procedura urgentissima non si deve aprire una discussione ma votare.

Se si deve votare, hanno detto dall'estrema sinistra, verifichiamo il numero legale. Altra mezza ora è trascorsa in questa inutile conta. Non restava quindi che procedere alla votazione sulla richiesta di procedura urgentissima per la legge sulle mondine, ma il sen. MANCINELLI, dell'estrema sinistra, ha chiesto la parola per una dichiarazione di voto, per comunicare cioè, nei venti minuti consentitigli dal regolamento, che avrebbe votato a favore dell'urgenza. Dopo di lui, uno alla volta, ciascuno per venti minuti, han cominciato a ripetere le stesse cose tutti i senatori di estrema.

Al ritmo di trenta oratori per ogni dieci ore domani sera si dovrebbe esaurire l'argomento; ma subito dopo certamente se ne presenterà un altro. La manovra quindi è riuscita alla perfezione, ma è soprattutto riuscita a far identificare quali sono i nemici del Parlamento, della libertà e del paese.

Alle ore 1 di questa mattina avevano parlato trentadue senatori di sinistra: dovevano parlare ancora una settantina. Come è noto si stanno sempre svolgendo le dichiarazioni di voto sulla richiesta di procedura urgentissima per la proposta di legge Bitossi per l'assistenza alle mondariso. Secondo le previsioni, la seduta non verrà tolta sino a quando tutte le dichiarazioni di voto non saranno state esaurite e fino a che non si sarà votato sulla richiesta di procedura urgentissima. E' pertanto da prevedersi — salvo che non si determinino fatti nuovi — che la seduta prosegua per tutta la giornata di venerdì.

L'aula continua ad essere semivuota: nei settori della maggioranza non siedono che due o tre senatori, mentre su quelli di sinistra non ci sono che quelli a cui il turno di iscrizione per le dichiarazioni di voto, impone di non allontanarsi.

Missione militare greca giunta all'aeroporto di Ciampino

Roma, 26

E' giunta oggi pomeriggio all'aeropòrto di Ciampino, proveniente da Atene una missione militare greca, composta da sei ufficiali superiori e diretta dal capo di S. M. dell'Esercito gen. Alessandro Tsinguinis. La missione, che si tratterrà in Italia una settimana e visiterà i vari reparti delle Forze Armate italiane e i confini orientali del paese è stata ricevuta dal capo di S. M. della Difesa gen. Marras, il quale questa sera ha offerto un pranzo in onore degli ospiti.

UN GESTO DI COMPRENSIONE UMANA

LA PENSIONE AI COMPONENTI della disciolta milizia fascista

Approvata la legge dalla Camera dei deputati

Roma, 26

La Camera ha oggi approvato la legge che concede la pensione ai componenti della disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale; essa è erogata agli ufficiali e sottufficiali e al personale civile assimilato, con almeno vent'anni di servizio. Per coloro che non abbiano raggiunto questa anzianità è prevista invece una indennità una tantum pari a una mensilità per ogni anno o frazione di anno di servizio. Per i graduati di grado inferiore e i militi l'indennità è minore. Sia la pensione che l'indennità sono riversibili alle vedove e agli orfani. Le pensioni saranno pagate con decorrenza dal primo luglio 1952. Per l'attuazione della legge sono stanziati tre miliardi.

In favore del provvedimento hanno parlato gli on. ALMIRANTE del MSI, CUTTITTA, monarchico, SAILIS, CHIEFFI REGGIO d'ACI e TOZZI CONDIVI, democristiani. Essi hanno definito la legge un atto di giustizia.

Contro, ha parlato il comunista BOTTONELLI, il quale ha detto invece che si tratta di un'offesa alla Resistenza che suona come una condanna dell'antifascismo.

A nome del Governo il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ANDREOTTI ha dichiarato che la legge è soltanto un gesto di solidarietà e di comprensione umana. Dopo avere ricordato all'estrema sinistra che la prima amnistia l'ha concessa Togliatti.

Andreotti ha rilevato che nel periodo fascista per i militi vi furono più elogi rettorici che benefici materiali. «Va poi considerato — egli ha concluso — che sia il 25 luglio che l'8 settembre la milizia dimostrò di sentirsi soprattutto una forza al servizio dello Stato».

Quindi, rivolgendosi all'on. Bottonelli, che aveva rievocato le persecuzioni da lui subite e il carcere infilttogli per il suo antifascismo, gli ricorda che la prima amnistia generale fu proprio concessa dal leader del suo partito, on. Togliatti. E continua: «Senonchè la differenza tra la nostra visione ed altre è che noi riteniamo che le amnistie e le assoluzioni debbano essere volute e date senza discriminazioni non soltanto a chi è disposto a sottoscrivere nostre particolari posizioni politiche, ma a tutti i cittadini, come tali, senza avvilirli in una forzata adesione esteriore a partiti o movimenti; il che non indebolisce, ma rafforza l'ordine democratico.

Dopo avere sottolineato che per i mutilati, le vedove e gli orfani di guerra il Senato ha votato un onere veramente notevole sul bilancio dello Stato e che quindi non è il caso di fare comparazioni, l'on. Andreotti conclude chiedendo la approvazione del progetto.

I voti favorevoli alla legge sono stati 241, quelli contrari 91. Essa passerà ora al Senato.

La Camera ha iniziato la discussione della legge sullo stato giuridico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, già approvata dal Senato.

Infine i deputati hanno ascoltato la relazione della commissione d'indagine sulle accuse di faziosità fascista rivolte dall'estrema sinistra all'on. TESAURO, democristiano, durante il dibattito sulla legge elettorale. La commissione, formata da deputati di ogni settore, ha riscontrato all'unanimità che quelle accuse erano infondate.

LA SENTENZA DELLA CORTE ALLEATA DEL T. L.

PROTESTA ITALIANA a Londra e a Washington

Dichiarazioni di Andreotti alla Camera contro «qualsiasi disconoscimento dell'indiscutibile italianità di Trieste»

Roma, 26

Il Sottosegretario Andreotti ha annunziato alla Camera che il Governo ha immediatamente presentato a Londra e a Washington le sue proteste formali per quanto è accaduto a Trieste e ciò — ha aggiunto — non per interferire su un atto della giustizia militare anglo-americana, ma per rilevare che il popolo italiano, senza alcuna distinzione, non può assistere con indifferenza dinanzi a qualsiasi disconoscimento dell'indiscutibile italianità di Trieste.

All'inizio dell'odierna seduta alla Camera l'on. Almirante del movimento sociale aveva protestato per la sentenza del Tribunale alleato di Trieste contro sedici giovani responsabili — ha detto — di avere partecipato a una manifestazione di italianità. Per la maggioranza si è associato lo on. Russo Perez.

Improvvise dimissioni del Console americano a Monaco

Monaco, 26

Il Console generale americano a Monaco, Charles W. Thayer, si è dimesso dalla carica, ed ha chiesto di essere radiato dai quadri del Dipartimento di Stato. Non vengono fornite precisazioni in merito, ma si ricorda che ieri a Washington il senatore Mac Carthy aveva dichiarato che Thayer, già direttore del programma «La voce dell'America» era uno degli elementi che erano stati richiamati in Patria e attendevano di essere destituiti. L'attività di Thayer, secondo Mac Carthy, era «ben nota» al Senato.

Un portavoce del Consolato ha detto che Thayer ha fatto visita al suo ufficio stamane come di consueto: era stato sottoposto a inchiesta dal Dipartimento di Stato a suo tempo, ed era stata completamente chiarita la sua posizione.

La sorella di Thayer è la moglie di Charles E. Bohlen, lo Ambasciatore designato a Mosca, e sua moglie è la figlia di James C. Dunn, Ambasciatore a Madrid. Sembra che Thayer non voglia fare commenti sul suo caso in attesa della decisione del Senato sulla nomina di Bohlen, che non intende mettere a repentaglio.

La questione del T.L. discussa nella conferenza franco-americana

Mayer vorrebbe che questo problema assieme a quello della Saar fosse risolto al momento della ratifica della C.E.D. Pressioni americane su Tito? - Il piano per l'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

I colleghi francesi hanno cominciato a chiamarla «la conferenza galleggiante». Lo dicono con una certa dose di umorismo gallico che dà alla definizione un significato non soltanto letterale: Mayer e tre dei suoi principali collaboratori nel Governo francese sono a bordo dello «yacht» presidenziale; dall'altra parte della tavola siedono Eisenhower coi Segretari di Stato, della Difesa, del Tesoro, l'amministratore della M.S.A. Stassen e un buon numero di esperti militari e finanziari. Le riunioni plenarie si alterneranno a discussioni sui livelli ministeriali e dureranno in tutto tre giorni. Quale sarà la conclusione? Un nuovo e decisivo orientamento verso la realizzazione della CED da parte francese e nuovi maggiori aiuti militari ed economici americani per l'Indocina. Questo è quello che si spera di ottenere da una parte e dall'altra.

L'atmosfera è di grande cordialità: prima di recarsi a bordo Eisenhower ha avuto parole di alto elogio per la Francia ed il suo Governo nel corso della settimanale conferenza stampa tenuta stamane. Naturalmente ci sono delle contropartite fra le quali la principale è strettamente legata al considerevole aumento degli aiuti per la guerra in Indocina per la quale si adotterebbe un piano parallelo a quello della Corea, cioè il ritiro graduale delle truppe francesi sostituite da quelle vietnamensi. Questo consentirebbe alla Francia una maggiore forza militare in Europa e corrispondentemente provocherebbe minori preoccupazioni per l'inserimento della Germania nella comunità difensiva europea. Quindi rapida ratifica — e buona volontà nell'attuazione — dell'Esercito europeo. Fino a questo punto le cose sono abbastanza semplici e, sulla carta, relativamente facili.

Vi sono tuttavia dei dettagli e questi molte volte costituiscono difficoltà non insuperabili ma serie. Per esempio, a quanto pare, la Francia insiste che si dovrebbero risolvere al momento ed insieme alla ratifica degli strumenti per la comunità europea alcuni problemi che gli americani continuano forse a considerare più come periferici e secondari. Uno di questi problemi e quello della Saar, l'altro è quello di Trieste: entrambi saranno sollevati dai francesi durante l'attuale ciclo di conversazioni. Per quello che riguarda la città adriatica ed il suo piccolo territorio Mayer e Bidault ammetteranno la utilità di risolvere tale problema in quanto la soluzione rafforzerebbe lo schieramento difensivo europeo. Però sosterranno la necessità di esercitare delle pressioni su Tito perchè receda dal suo atteggiamento di intransigenza sulla spartizione del Territorio lungo la linea di demarcazione fra le due zone.

Questa attuazione francese avrà se non altro un risultato: quello di controbilanciare in tutto o in parte la visita di Tito a Londra. L'Ambasciatore Tarchiani è arrivato stamane da Roma dove ha avuto una serie di colloqui con De Gasperi che hanno trattato anche delle questioni di Trieste: se l'Ambasciatore italiano abbia ricevuto nuove istruzioni è una cosa che non si sa ancora.

Per la Saar i francesi fanno questo ragionamento: la importanza del bacino carbonifero è troppo grande anche agli effetti dell'efficienza della comunità europea per giungere ad una conclusione definitiva ed impegnativa di essa prima di risolvere e precisare definitivamente alcuni aspetti economici dello statuto della regione. Visto che la Saar è uno dei cardini del potenziamento industriale e difensivo è necessario che rendiamo questo pilone assolutamente solido.

Naturalmente durante la conferenza si parlerà della congiuntura mondiale verificatasi in seguito alla morte di Stalin. Quanto pare i francesi presenteranno un'idea, interessante se non altro perchè inattesa da tale pulpito; secondo loro gli Stati Uniti non dovrebbero prendere la iniziativa per avviare negoziati, ma attendere che essa sia presa da Mosca.

Il suggerimento è interessante perchè finora qui si era ritenuto che Parigi come del resto tutta l'Europa trovasse Washington piuttosto lenta nel prendere una iniziativa e non vi è dubbio che il suggerimento ha trovato a bordo del «Williamsbourogh» orecchie ben disposte, vista l'insistenza con la quale la Casa Bianca spinge, contro un'opposizione senatoriale limitata per numero ma più intransigente di quanto ci si aspettava, la approvazione di Bohlen quale Ambasciatore a Mosca. Si tratta di normalizzare una situazione diplomatica assurda e, incidentalmente, di offrire al Cremlino con la presenza stessa del nuovo Ambasciatore un'occasione per prendere l'iniziativa per le vie che i russi preferiranno.

Viscinski è arrivato stasera a New York non più come Ministro degli Esteri ma come delegato permanente all'ONU nei cui ambienti si continua a sperare che egli porti con se nuove e meno rigide istruzioni. E' una speranza della quale è meglio non costruire castelli e questo non soltanto perchè il passato di Viscinski non è tale da assicurare che egli sia nelle grazie del nuovo regime come indica la sua pronta rimozione ma anche più perchè l'ONU per la pubblicità dei suoi lavori non è la sede che i russi sceglierebbero per i primi approcci. Viscinski ha fatto il viaggio insieme a Montgomery, il vicecomandante della NATO, il quale, cordiale come sempre con i giornalisti, ha detto di aver chiacchierato a lungo durante la traversata con il Ministro russo. Anzi quest'ultimo gli ha confidato di soffrire il mal di mare.

LEO REA

Gli incidenti di Roma

Tradotto a Regina Coeli lo studente missino Troilo

Roma, 26

Gabriele Troilo, lo studente diciannovenne che insieme ad altri sei individui provocò ieri sera un incendio nella sede del «British Council», dopo essere stato a lungo interrogato negli uffici della squadra politica della nostra questura, è stato tradotto al carcere di Regina Coeli e denunciato all'autorità giudiziaria, per incendio, per violenza privata e violazione di domicilio. Sembra però che altri capi di accusa accompagnino i tre già citati.

Proseguono intanto gli interrogatori degli altri cinquanta fermati durante gli incidenti avvenuti ieri ad opera di elementi di estrema destra i quali intendevano in tal modo protestare contro la recente sentenza emessa dal giudice inglese del Tribunale di Trieste. Qualcuno è stato rilasciato, ma sembra che molti di essi siano stati già denunciati all'autorità giudiziaria.

Oltre all'incendio appiccato alla libreria del «British Council», com'è noto, gruppi di studenti avevano percorso le vie del centro lanciando manifestini; manifesti non autorizzati erano stati affissi sui muri dei palazzi e in piazza Colonna si era organizzata una dimostrazione di protesta che aveva provocato l'intervento della Polizia. Verso le 21 infine uno studente aveva lanciato un sasso contro una vetrina della società aerea inglese «BEA» in via Nazionale.

La sfida di Frachon alle autorità francesi

Senza seguito l'appello all'azione lanciato dal fuggiasco «leader» della C. G. T. ai lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il capo della CGT Frachon, che la polizia continua a ricercare attivamente, ha pubblicato stamane sull'«Humanitè» un articolo che rappresenta una sfida aperta lanciata alle autorità. Egli scrive tra l'altro: «Noi siamo dei militanti rivoluzionari, dei comunisti. Quando la polizia di una borghesia viola con cinismo la sua propria legalità senza impadronirsi delle nostre persone, noi facciamo di tutto per sfuggirle. Io l'ho fatto con successo. Nelle stesse circostanze nelle quali mi sono trovato, Stil, Molino, Tollet si sarebbero comportati nello stesso modo. Io non ubbidirò volontariamente all'ordine del giudice Michel di comparire perchè non lo considero come un giudice, ma come l'esecutore di una politica di reazione di un Governo che con la menzogna e la violenza vuole imporre la sua legge alla immensa maggioranza dei francesi. Io so che milioni di proletari mi approvano e che si rallegrano che abbia potuto scivolare tra le zampe degli aguzzini. E' il solo giudizio che conta per me». E il leader della CGT conclude il suo articolo con l'appello ai lavoratori di passare immediatamente all'azione: «Noi possiamo dobbiamo trasformare questa nuova violazione delle libertà democratiche in un vasto movimento popolare per la difesa e la riconquista della libertà. A voi proletari delle fabbriche, dei cantieri, degli uffici e dei magazzini di dare l'esempio: quel che occorre è la lucidità, vedere chiaramente la posta della lotta, avere coraggio e spirito di decisione. Si è voluto attaccare la vostra CGT, i vostri militanti e attraverso ad essi si medita la vostra perdita. Rispondete dappertutto. Agite senza soste, strettamente uniti».

Ma, a giudicare dalle prime reazioni, nemmeno l'appello del fuggiasco Benoit Frachon riuscirà a scuotere le masse dei lavoratori francesi dalla loro apatia e dalla loro indifferenza. Se si trattasse di agire per la difesa dei loro interessi materiali i lavoratori non esiterebbero. Ma l'azione alla quale vengono invitati ha un carattere esclusivamente politico. Gli appelli lanciati a Parigi e in provincia dalla CGT sono stati raccolti in modo differente. A Nantes, a Marsiglia, a Lorient, nel Dipartimento della Haute Vienne, a Dunkerque, a Bordeaux e a Decazeville delle sospensioni di lavoro di più o meno lunga durata sono state segnalate. Uno sciopero di ventiquattro ore è stato deciso per domani nelle industrie siderurgiche del Dipartimento della Meurthe et Moselle.

A Parigi e nella periferia della capitale il movimento invece è in netto regresso. In nessuna località la CGT è riuscita ad imprimere al movimento di protesta una forza travolgente. Quanto a Benoit Frachon rimane introvabile. Dove si nasconde? Secondo voci non confermate si troverebbe in Austria, ma nessun viaggiatore i cui connotati corrispondano ai suoi è giunto ieri all'eroporto di Vienna.

B. R.

Nuove voci sul ritorno di Thorez dall'U.R.S.S.

Parigi, 26

Da fonte bene informata si apprende che il segretario generale del partito comunista francese Maurice Thorez ha chiesto alle autorità britanniche nella Germania occidentale l'autorizzazione necessaria per recarsi in Francia transitando dal settore britannico.

Effettivamente, Thorez, essendo tuttora gravemente malato non può effettuare il viaggio di ritorno in aereo. Il rilascio del visto di transito dovrà essere deciso dalla Commissione tripartita che ha sede a Berlino. Quanto al suo rientro in Francia, non vi possono essere ostacoli in quanto Thorez è cittadino francese e deputato del suo paese. Il fatto che Thorez sia tuttora malato e che non viaggerà in aereo, costituisce motivo di perplessità circa le ragioni che lo hanno indotto a rientrare in Francia prima della sua completa guarigione.

Com'è noto il ritorno del «leader» comunista in Francia era stato preannunciato nel novembre scorso.

La furia di un pazzo

Pugnala 11 degenti in un sanatorio americano

Seattle, 26

Un grave fatto di sangue si è verificato oggi in un sanatorio presso Seattle, dove certo Esteban Maranitan Rucero, un filippino ivi ricoverato per tubercolosi, è stato colto da un improvviso attacco di follia ed ha pugnalato 11 malati nello spazio di 5 minuti.

Il dott. Robert Davies, direttore del sanatorio, ha riferito che il fatto è avvenuto nella mattinata, poco prima delle 10. Egli ha aggiunto che Rucero, le cui condizioni sembravano normali, era entrato in una delle camere dell'ospedale per visitare un suo amico, quando improvvisamente estraeva un coltello, pugnalava un paziente che si trovava nella camera e quindi uscito nell'attigua corsia, la percorreva e, avvicinandosi ad ogni letto, conficcava metodicamente l'arma nel ventre o nel petto dei degenti, che non facevano in tempo ad alzarsi e a fuggire. Egli feriva in tal modo altre dieci persone, molte delle quali versano ora in gravi condizioni.

Dopo il suo misfatto, il filippino si barricava in una camera, dove per oltre un'ora resisteva alla polizia accorsa sul luogo. Egli cedeva in seguito all'opera di persuasione di un giovane sacerdote, il quale convinceva il folle a recarsi in prigione, accompagnato da un aiutante del locale sceriffo.

Attlee dovrà essere operato

Londra, 26

Clement Attlee entrerà domenica in clinica per esservi operato di appendicite. Ha 70 anni.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

LE CONDIZIONI DI VIABILITÀ delle gallerie Sandrinelli e Baiamonti

Alcuni argomenti di un certo interesse sono stati trattati in sede di interrogazione nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale. E' stato sollevato, a esempio, il problema delle gallerie Sandrinelli e Baiamonti, le cui condizioni di viabilità destano non poche preoccupazioni. A questo proposito, l'ass. Visintin ha rilevato che nella galleria Sandrinelli le condizioni del manto stradale non sono cattive, mentre pessime sono invece le condizioni della volta: tuttavia, il progetto di restauro di questa galleria contempla un preventivo di spesa di circa 50 milioni di lire e non è quindi il caso per ora di realizzarlo. Quanto alla galleria Baiamonti, la situazione è anche più grave, in quanto è il manto stradale che abbisogna di immediato restauro; ma siccome si tratta di una galleria che non appartiene al Comune ma al Demanio, ogni iniziativa in questo settore è subordinata all'approvazione delle competenti autorità.

Sempre in tema di viabilità, è stato sollecitato il completamento dei lavori sul nuovo molo della Sacchetta: le attuali condizioni del molo costituiscono infatti un pericolo per chi vi transita. L'assessore competente ha risposto che il problema non è ignorato e che si spera di risolverlo già nel prossimo mese, quando dovrebbe avere inizio la costruzione sul molo stesso delle nuove canottiere. A proposito di una lamentela avanzata dall'opposizione, l'ass. Carra ha poi assicurato che la parte alta di Vicolo del Castagneto è compresa nel piano di ampliamento dell'illuminazione pubblica e che entro due mesi al più tardi la zona sarà sufficientemente illuminata.

Un problema tributario è stato risollevato dal cons. Geppi, il quale ha insistito perchè venga abolita l'imposta sul valor locativo concernente i locali situati entro i limiti del Punto franco: egli ha sottolineato che il provvedimento giungerebbe opportuno per favorire le attività portuali e, in genere, contribuire alla soluzione del problema della marineria, secondo i voti a suo tempo espressi dal Consiglio.

Due raccomandazioni sono state formulate infine da parte del gruppo di maggioranza: il cons. Stopper ha detto che molto opportuno sarebbe istituire un corso di lingue straniere per vigili urbani, mentre il cons. Intiglietta ha chiesto che il Comune si interessi per far istituire nelle scuole l'insegnamento obbligatorio del nuoto.

Giovanni Spadolini alla «Dante» e all'Università

Questa sera alle ore 19, nell'aula magna del liceo «Dante» — via Giustiniano 5 — l'illustre prof. Giovanni Spadolini, dell'Università di Firenze, parlerà, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», sul tema «I diversi Risorgimenti». Giovanni Spadolini torna a Trieste dopo il fortunato ciclo di conferenze tenuto nella primavera scorsa, e che raccolse tanto successo. L'autorevole collaboratore del «Corriere della Sera», lo studioso acuto e originale dei problemi del nostro Risorgimento, l'indagatore appassionato della vita politica italiana dopo l'unità indagherà, nella conferenza di domani, le varie correnti d'interpretazione del fenomeno risorgimentale negli ultimi anni: la liberale, la cattolica, la socialista, le diverse, e spesso contrastanti, visioni del riscatto nazionale.

Sabato alle ore 18 — su invito del Centro studi per la storia del Risorgimento della Facoltà di lettere e del suo direttore prof. Nino Valeri — il prof. Spadolini parlerà, nella sala romana di palazzo Artelli, in via dell'Università 5 (presso la sede dell'ALUT gentilmente concessa), su un tema che interessa particolarmente i triestini e la loro storia: «Crispi e l'irredentismo». La politica del vecchio statista siciliano in opposizione ai movimenti irredentistici — per la fedeltà oltranzista alla Triplice — sarà ricostruita da Spadolini in un quadro vasto e documentato, in un'organica sintesi che sarà poi pubblicata — come già l'altra su Depretis — a cura dell'Università.

Rivolgiamo a Giovanni Spadolini il nostro cordiale benvenuto.

L'odierna commemorazione di Arturo Castiglioni

Sotto gli auspici dell'Associazione medica, della Società di Minerva e dell'Istituto farmacoterapico, il compianto prof. Arfturo Castiglioni sarà commemorato solennemente questa sera alle 19, nella sala conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1), anzichè nell'aula magna del Liceo Dante, come in un primo tempo gli organizzatori della commemorazione avevano comunicato. Ricorderà l'illustre concittadino, che tanta fama seppe procacciarsi nel campo della medicina e tanto si prodigò, lontano, per la sua amatissima città, il prof. Loris Premuda.

I traffici con la Grecia attraverso il nostro porto

UN'INTERESSANTE RELAZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO ELLENICA

Ha avuto luogo l'assemblea generale della Camera di commercio ellenica, nella sede di riva Tre Novembre. Il presidente comm. Michele Gunalachi ha presentato una relazione sull'attività svolta dalla Camera nel 1952, dalla quale si rileva che le esportazioni da Trieste per la Grecia ammontarono a ben 60.700 tonn., con al primo posto il legname, con 52 mila 350 tonn.; le importazioni dalla Grecia per il nostro porto ammontarono a 82.921 tonn., con un largo sviluppo per i minerali di ferro, cromo, ecc. Egli ha inoltre illustrato il nuovo sistema di pagamento del legname nel clearing austro-ellenico, che interessa l'emporio triestino, in quanto il legname austriaco transita per Trieste. Il presidente ha concluso la sua relazione ricordando che la Camera di commercio ellenica esiste da oltre 30 anni, ed è a disposizione di tutti gli interessati per incrementare i traffici e facilitare le relazioni commerciali che legano da oltre un secolo il porto di Trieste alla Grecia.

L'APPELLO DEL PRESIDENTE DELLA LEGA CONTRO I TUMORI

UNIAMOCI PER COMBATTERE il flagello del nostro tempo

I casi di cancro si moltiplicano con progressione geometrica: occorrono mezzi per aiutare i malati più bisognosi

In occasione della Settimana del cancro, il prof. Guido Manni, presidente della sezione triestina della Lega italiana contro i tumori, ha parlato ieri a Radio Trieste, rivolgendo un caloroso appello alla cittadinanza tutta affinchè comprenda e sostenga gli scopi della manifestazione. «Ormai è ozioso ripetere — ha detto il prof. Manni — che il cancro ha una diffusione enorme e preoccupante, tanto è vero che i mezzi a disposizione dalle autorità e degli enti competenti per combatterlo risultano ovunque del tutto insufficienti. Ecco perchè nei vari paesi civili vengono indette periodicamente pubbliche sottoscrizioni destinate a intensificare la lotta. Queste sottoscrizioni fruttano, per esempio, ogni anno negli Stati Uniti d'America 12 milioni di dollari, in Inghilterra 2 milioni di sterline. E' logico che noi non possiamo gareggiare materialmente con i paesi ricchi, tuttavia ci troviamo di fronte a compiti precisi che non dobbiamo nè ignorare nè trascurare.

Questi compiti — ha proseguito il prof. Manni — consistono sostanzialmente dall'un canto nell'incrementare la propaganda e nel favorire la tempestività della diagnosi e l'applicazione dei metodi di cura più appropriati, dall'altro soprattutto nel soccorrere quei malati indigenti che ricorrono a noi sempre più largamente e insistentemente. Il che avviene non soltanto perchè il loro numero, come si è detto, va aumentando con progressione geometrica, ma anche perchè, da tre anni, sanno di trovare presso il nostro Comitato signore sussidi in denaro, buoni alimentari, medicine, biancheria, insomma utili sistemazioni sanitarie, familiari, sociali. Questa situazione impone sempre maggiori oneri e sempre più imbarazzanti problemi.

La sezione triestina della Lega italiana contro i tumori ha un bilancio veramente meschino e il reddito della Settimana del cancro rappresenta il cespite principale, anzi fondamentale, cui essa attinge nella esplicazione della sua attività. Non si può negare che spesso troppe richieste mettono a contribuzione la popolazione triestina; ma nel contempo è lecito aggiungere con orgoglio che essa gode la fama di non essere mai stata sorda ai richiami fatti al suo magnanimo cuore. Per quanto concerne il settore della lotta contro il cancro, posso con profonda soddisfazione comunicare che nell'anno 1952 abbiamo erogato per l'assistenza ai cancerosi oltre il doppio di quanto per lo stesso scopo venne speso a Roma. Io mi auguro perciò i ha concluso il presidente della Lega contro i tumori — che anche il mio appello odierno consegua i risultati desiderati e ci conceda di proseguire con animo tranquillo la nostra attività».

Trovate del turismo titino

La singolare deviazione nella nostra città di un treno proveniente dalla Svizzera e diretto ad Abbazia

Da buon tempo la Jugoslavia sta invadendo l'Austria, la Svizzera, la Germania e la Francia con una copiosa propaganda turistica, nell'intento di attrarre visitatori — portatori di valuta pregiata — ad Abbazia, Postumia, Brioni, Portorose. Sfruttando i grandi e rinomati impianti alberghieri che il lavoro italiano creò in quei centri, i titini si ripromettono parecchi vantaggi. In primo luogo la valuta, e non ultimo quello di presentare la Jugoslavia come un paese progredito, accogliente e prodigo di ospitalità e di svaghi anche per coloro che non possono permettersi costose villeggiature. Tutto viene offerto infatti sottocosto; tanto, a rimetterci non sono gli enti turistici ma la popolazione, che deve privarsi anche del pane per consentire a Tito la sua megalomane politica.

Un sintomatico esempio è dato da questa notizia che abbiamo raccolto ieri: il giorno 3 aprile arriverà a Trieste un treno turistico speciale dalla Svizzera, che porterà seicento turisti diretti ad Abbazia, dove trascorreranno la Pasqua. Curioso particolare è il fatto che il viaggio in treno gli svizzeri lo termineranno nella nostra città. Alla stazione ferroviaria essi troveranno pronti ben 15 pullman jugoslavi, con i quali proseguiranno il viaggio sino ad Abbazia, da dove faranno ritorno, con gli stessi mezzi, il 6 aprile per riprendere il loro treno. Ora, un elementare principio d'economia consigliava l'impiego di autocorriere della nostra città per il viaggio ad Abbazia; perchè quelle jugoslave dovranno compiere due volte il percorso Trieste-Abbazia, e giungeranno qui vuote per imbarcare i turisti e ripartiranno ancora vuote dopo averli riportati al treno.

La faccenda diventa poi particolarmente interessante, se è vero, come pare, che i turisti non si fermeranno a Trieste nemmeno mezza giornata, ma saranno direttamente trasportati dalla stazione ferroviaria ad Abbazia, e così al ritorno. Ma allora non era più semplice far proseguire il treno speciale svizzero per la linea di Fiume? O, quanto meno, usare i torpedoni da Sesana ad Abbazia?

Vien da pensare a un piano... diabolico architettato dai titini. Essi accolgono gli svizzeri alla stazione ferroviaria, e dal treno li trasbordano sui pullman, che saranno certamente bardati di insegne e scritte slovene. Poi, magari, faranno compiere ai turisti un giro della città, con accompagnatori titini, i quali diranno loro chissà quali interessanti cose sulla nostra città. Una sosta sull'altipiano, presso qualche «gostilna» completerebbe il quadro e gli svizzeri finirebbero col sapere di Trieste quanto può piacere ai titini. Beninteso quelli si guarderanno bene dal portare gli svizzeri a San Giusto; o se li porteranno lassù, chissà quale mistificazione tenteranno.

Segnaliamo quest'ennesima, meschina macchinazione titina. La segnaliamo anche al Consolato svizzero, affinchè renda edotti i propri connazionali su certe speculazioni politiche in chiave di turismo.

Nuova confezione dei pacchetti di sigarette

Al recente convegno di Bologna, promosso dalla Federazione tabaccai d'Italia, il direttore generale dei Monopoli di Stato ha confermato la notizia che l'amministrazione porrà in commercio anche pacchetti di sigarette da dieci pezzi. Come è noto, il macchinario recentemente acquistato dal Monopolio italiano per la confezione degli attuali pacchetti di sigarette è attrezzato per la fabbricazione rapida di pacchetti da 20 pezzi. Si era pensato, in un primo tempo, di poter applicare a detto macchinario un dispositivo per confezionare contemporaneamente due pacchetti da dieci pezzi, senonchè l'esperimento non è completamente riuscito.

Per questa nuova attrezzatura è stato dato incarico ad una industria bolognese, che approntarebbe nuovi macchinari, per cui i pacchetti da venti e i pacchetti da dieci verrebbero confezionati in maniera che, aprendoli in gruppo di venti pezzi o di dieci, si suddividerebbero in altrettanti da cinque; così sarebbe completamente garantita, oltre che la confezione delle sigarette stesse, ogni norma igienica. In tal modo il Monopolio verrebbe anche a eliminare l'inconveniente più volte denunciato dai rivenditori che nella vendita di sigarette sciolte lamentano un deterioramento della confezione del prodotto che spesso è causa di discussione con il pubblico.

Adottandosi un simile provvedimento, la vendita delle sigarette al pubblico non potrebbe più avvenire per quantitativi inferiori ai cinque pezzi. Contemporaneamente la direzione generale dei Monopoli apporterà a taluni pacchetti dei generi di maggior consumo popolare alcune modifiche, anche per quanto riguarda gli involucri, adottando carta più resistente e colori più gradevoli, oltre ad un perfetto sistema di chiusura.

Le conferenze

✦ Ha avuto luogo all'albergo Jolly la riunione settimanale del Soroptimist Club di Trieste. Dopo una relazione della socia Silvia Forti sul convegno soroptimistico di Bologna, su proposta della dott. Fulvia Costantinides è stata aperta tra le socie un'animata discussione, diretta dalla signora Nera Fuzzi, sul dramma di T. Williams «Il tram che si chiama desiderio».

✦ Il dott. Lucio Rocco, con la collaborazione dei medici dott. Giorgio Tampieri e dott. Pasquale Graziadei, sosterrà, per il ciclo di conferenze «Scuola e casa» dedicato ai genitori degli alunni delle scuole elementari e materne, oggi alle ore 19, un dibattito, nella sala dell'Auditorium, in via del Teatro Romano, sul tema «Aspetti e problemi dell'assistenza medico-scolastica».

✦ La Direzione della «Minerva» informa i propri soci che sabato non verrà tenuta la consueta riunione, per dare loro la possibilità di intervenire alla conferenza che per conto del Centro studi del Risorgimento il prof. Giovanni Spadolini terrà alle ore 18, nella sede dell'A.L.U.T. (g. c.) in via dell'Università n. 5 sul tema: «Crispi e l'irredentismo».

Passante e vespista ruzzolarono al suolo

Una piccola folla si è raccolta iersera, poco dopo le 20, in via Nizza, quasi all'angolo di Largo Piave, assiepandosi intorno a una vecchia signora e a un giovanotto, protagonisti di un incidente. Pochi minuti prima la vecchietta era scesa precipitosamente dal marciapiede prospiciente il negozio di commestibili e, quasi di corsa, s'era avviata verso quello opposto. Proprio in quel momento era sopraggiunto, in sella alla sua Vespa, il commerciante Beniamino Calella, di 26 anni, abitante in via Marconi 2. Lo scooterista aveva tentato di evitare la donna, ma invano: la vecchietta era caduta a terra; qualche metro più avanti si era rovesciato il Calella assieme alla sua Vespa, e nel ruzzolone aveva sbattuto il ginocchio sinistro contro la cordonata del marciapiede. La signora, alla quale il cappellino era volato di testa, è stata soccorsa da alcuni passanti, e poco dopo, sebbene un po' stordita, ella si è allontanata, mentre il Calella doveva ricorrere alla CRI, dove il medico di turno, dott. Alù, gli prodigava le cure del caso.

I SERVIZI MARITTIMI CON L'OCEANO INDIANO

Cinque unità lloydiane partite nel mese di marzo

Le due nuove organizzazioni statali — l'India e il Pakistan — stanno laboriosamente reinserendosi nel circuito mondiale dei traffici marittimi, dopo un lungo periodo d'incubazione economica seguito alla creazione delle due regioni coloniali in Stati indipendenti. I due Paesi, mirando alla espansione e all'irrobustimento, tendono a collegarsi con i mercati esteri, e soprattutto con quei centri industriali europei che sono per tradizione i classici fornitori di prodotti finiti e gli acquirenti di materie prime e di semilavorati.

Il Lloyd Triestino, appena ha potuto ricostruire su nuove e sane basi il suo parco natante, non ha dimenticato i suoi tradizionali contatti con l'Oceano Indiano, ed ha provveduto metodicamente a rafforzare il telaio delle comunicazioni marittime con quelle regioni monsoniche. Presentemente la nostra massima Società armatoriale gestisce i seguenti servizi con il blocco indu-pakistano: Linea commerciale Adriatico-Costa occidentale-Costa orientale dell'India, sulla quale sono adibite le navi «Duino», «Onda» ed «Alga»; Linea commerciale Adriatico-Costa occidentale, con le unità «Risano» e «Timavo»; Linea commerciale Adriatico-Costa orientale con la motonave «Ambra»; Linea commerciale Costa occidentale-Estremo Oriente, con i due navigatori «Sebastiano Caboto» ed «Ugolino Vivaldi». Quest'ultima unità entrerà in linea verso la metà del mese prossimo.

L'intensificazione dei servizi lloydiani verso le due Nazioni dell'Oceano Indiano ha riscosso il plauso e l'interessamento di molti operatori del nostro entroterra, nazionale ed estero, i quali stanno aumentando giorno per giorno il ciclo degli affari con quelle lontane regioni. Già ora si nota il ravvivamento delle correnti di traffico nei due sensi: juta, cotoni, semi oleosi, pannelli oleosi, pellami greggi, spezie, caffè, legnami esotici, tè ecc. salgono l'Adriatico per inoltrarsi verso il cuore del nostro entroterra, mentre la controcorrente risulta formata da macchinari ed attrezzature agricole, da carta, cellulosa, tessuti, macchine utensili, strumenti di precisione, prodotti della industria chimico-farmaceutica ecc.

Le nuove esigenze dei traffici europeo-indiani hanno incontrato piena comprensione presso la direzione del nostro massimo gruppo armatoriale, il quale ha realizzato nel mese in corso una serie di collegamenti che costituiscono un fatto degno di menzione. Sono partite infatti dal nostro porto, nel corrente mese, le seguenti unità: m/n «Risano» per Bombay-Caraci; m/n «Caboto» per la Costa occidentale - Estremo Oriente; m/n «Victoria» per Caraci-Bombay; piroscafo «Duino» per il servizio Costa occidentale-Costa orientale. Martedì prossimo salperà il piroscafo «Timavo» per il solito collegamento verso la costa occidentale dell'India-Pakistan. In totale, nel mese in corso, il Lloyd realizzerà ben cinque servizi marittimi diretti con le due Nazioni della penisola indiana.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, verso le 22, in via Romagna, dove, all'altezza della trattoria «Ai tre alberi», i sanitari hanno raccolto Ezio Scocchi, di 38 anni, abitante al n. 92 di quella strada. Rincasando, l'uomo, ch'era un po' preso dal vino, era incespicato in uno dei blocchetti di porfido del manto stradale, ed era stramazzato al suolo, riportando contusioni alla testa. E' stato trasportato all'ospedale.

IN MARGINE A UN INFELICE PROCESSO

Pregiudizi di tipo coloniale

— Sono qui da sette anni e so che cosa intende dire — ha dichiarato martedì mattina il magg. Bayliss all'avv. Gefter Wondrich, il quale, nella sua arringa, aveva sostenuto la non volontarietà della partecipazione a una dimostrazione non autorizzata, definendola piuttosto lo sfogo di uno spirito comprensibile quando si pensi «che cosa significhi per i giovani questo estremo lembo della Patria ancora avulso dall'Italia».

Orbene, se il giudice Bayliss sa davvero che cosa ha voluto dire l'avvocato e conosce l'anima della città egli deve pure sapere che, in questo momento, l'anima di Trieste è ancora una volta amaramente colpita e delusa; e lo è tanto più in quanto, dopo gli accordi intervenuti l'anno scorso col Governo di Roma, essa credeva che finalmente le ultime barriere fossero state abbattute e gli ultimi pregiudizi — di tipo coloniale, tanto per intenderci — fossero stati superati per sempre.

Troppi lati dolorosi ha avuto questo infelice processo per il cuore dei triestini; e i ragazzi che ieri hanno fatto sciopero, salendo al colle di San Giusto e sostando alcuni minuti in silenzio davanti al monumento ai Caduti nella guerra di redenzione, hanno inteso esprimere il tal modo l'indignazione dell'intera città, sia per le inattese e oltre ogni limite severe condanne, sia per la base discriminatoria sulla quale esse sono state formulate. E' infatti per lo meno strano che tutti i triestini arrestati sieno stati prosciolti — e non perciò ne siamo meno contenti per essi — e a tutti i giovani venuti dalle città venete sieno state comminate «pene severe ed esemplari». E' dunque valido anche per la legge il posto di blocco di Duino, che induce la Corte militare alleata a dimostrarsi così sollecita e paterna verso gli abitanti del TLT e così inflessibile e rigorosa verso quelli del Veneto, come non fossero tutti egualmente italiani?

Molte (a nostro parere troppe) sono state le argomentazioni che il magg. Bayliss ha voluto (o dovuto) fornire per giustificare la severità della Corte verso gli imputati e, a processo finito, anche verso il pubblico e il famoso grido di «Viva l'Italia!» uscito spontaneo, non dalle bocche, ma dai cuori dei presenti. Molte; e non tutte convincenti, anzi tali da lasciare alquanto perplessi i triestini (che in quanto alle misure precauzionali dell'occupazione militare alleata non sono «nati ieri») sulla asserita mancanza di forze di polizia in viale XX Settembre (dopo un comizio del MSI!), nonchè sull'asserito timore di fare apparire un insulto alla bandiera italiana la dispersione del corteo prima che sboccasse in Corso. Infine che il corteo, questo famoso corteo tranquillissimo e che forse non raggiungeva nemmeno le cento persone, abbia provocato lo scoppio della bomba è, purtroppo, un fatto dolorosamente incontrovertibile. Ma fino a quando non si saprà da chi, quando e come la bomba venne deposta in quel luogo (si noti che, dopo il primo, succinto comunicato, la Polizia non si è più fatta viva in merito), si potrà forse sempre obbiettare che essa scoppiò semplicemente perchè era una bomba, e che sarebbe scoppiata anche se urtata da un passante qualunque. Con le medesime conseguenze.

Episodi drammatici di dimostrazioni e di bombe costellano la travagliata storia della nostra città. Se riandiamo col pensiero le agitazioni politiche durante il dominio austriaco, troviamo una lunga trafila di casi del genere, la repressione dei quali veniva, se la memoria non c'inganna, definita brutale e ascritta ai metodi assolutistici del Governo di Vienna. E assoluto lo era infatti allorchè, nel 1854, veniva emanata la famosa Ordinanza imperiale del 20 aprile, che rimase in vigore sino alla caduta dell'Impero, e in base alla quale vennero via via processati, con procedura sommaria in sede di polizia (procedura che presenta una certa analogia con quella dell'attuale Corte militare alleata), tutti i partecipanti a dimostrazioni non autorizzate, che correvano il rischio di pigliarsi — udite udite! — da sei ore a quattordici giorni di prigione.

Un secolo è trascorso da allora. Trieste non «appartiene», ma è semplicemente «amministrata»; e le sei ore e i quattordici giorni sono divenuti sei mesi e nove mesi, qui vigendo a tutt'oggi, cioè a otto anni di distanza dalla fine della guerra, una legislazione nata proprio dalla guerra.

Espressioni di protesta per le severe condanne

Sono continuate anche ieri le espressioni di protesta per le severe condanne erogate dalla Corte superiore alleata ai dimostranti dell'8 marzo. Gli studenti delle scuole medie superiori si sono astenuti dalle lezioni, protestando così silenziosamente, senza manifestazioni vere e proprie. Ai precedenti ordini del giorno si sono aggiunti ieri quelli del raggruppamento italiano sindacati liberi e dell'Associazione studentesca «La Giovane Italia», entrambi auspicanti un fermo intervento del Governo italiano.

Assemblea degli alpini

Lunedì prossimo, alle ore 21, nella sala della Società Alpina delle Giulie - CAI, gentilmente concessa, è convocata l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione nazionale alpini, sezione di Trieste.

Infortuni sul lavoro

Nell'avviare il motore d'una macchina in sosta in un'officina di via Baiamonti, il macchinista Angelo Bais, di 30 anni, abitante in via Media 26, è stato colpito alla mano destra dalla manovella, che aveva avuto contraccolpo; ha riportato una ferita lacero-contusa. Intento ad approntare un impianto telefonico, il meccanico Silvano Pinter, di 17 anni, abitante in via San Michele 2, era verso le 12.30 in faccende in via di Scorcola, nei pressi dello stabile n. 4. Piantato un grosso chiodo in un muro, il giovanotto ha incominciato a tirare il cavo ma, sotto lo strattone, il chiodo è saltato via, tirandosi dietro una buona porzione di calcinaccio, che è andata ad investire il Pinter al viso, colmandogli gli occhi di sabbia. E' stata subito chiamata la CRI, e il poveretto, che lacrimava abbondantemente, è stato portato con un'autolettiga nell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto.

La parata di primavera dei modelli di Beltrame

ECCEZIONALE SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE NELLE SALE DELL'EXCELSIOR

Si è avuto ieri, nelle sale dell'Albergo Excelsior, l'atteso avvenimento mondano di ogni inizio di primavera: la Società Giovanni Beltrame ha presentato, con il consueto stile e ricchezza di mezzi, la sua collezione di modelli d'alta moda per la stagione primavera-estate. Oltre cento modelli sono passati dinanzi agli occhi ammirati delle signore che affollavano l'Excelsior. Le indossatrici, graziose e disinvolte, si muovevano sulle due pedane con squisita eleganza, e la ben dosata illuminazione metteva nella giusta evidenza colori e linee. All'inizio, abiti da mattina e da spiaggia in tessuti fantasia di cotone: una festa di colori. Poi i «tailleurs» e gli abiti da pomeriggio e da sera, in cui la perfezione del taglio e l'eleganza della linea rivelavano la sensibilità artistica e l'estro del creatore.

Quest'anno, la collezione ha superato numericamente quelle degli anni passati. I colori dominanti sono il bianco, il lilla, il nero e il grigio, sia nelle lane che nei surah ed organza di seta. Molto successo ha riscosso la caratteristica linea «tulipano», e così certe maniche larghe e certe linee non aderenti per i «tailleurs»; ma tutti, in genere, i modelli presentati dalla Ditta Beltrame in questa indovinatissima ed ormai tradizionale manifestazione, hanno incontrato accoglienze entusiastiche da parte del foltissimo ed elegante pubblico presente. Alla riuscita della sfilata ha contribuito la modisteria Filippini e Posarini, con graziosissimi cappellini intonati ad ogni abito.

La sfilata verrà ripetuta oggi pomeriggio e l'incasso totale — com'è consuetudine — sarà devoluto a favore della Croce Rossa Italiana.

SPETTACOLI

Il «Piccolo Teatro» di Milano questa sera al Verdi

Vivamente atteso, stasera alle ore 21, il «Piccolo Teatro» di Milano inizierà l'annunciato ciclo delle sue recite con «Elettra» di Sofocle. Alla rappresentazione presenzierà il regista Giorgio Strehler. Protagonista della tragedia sofoclea sarà Lilla Brignone attrice di forte personalità che nell'interpretazione di «Elettra» ha conseguito grandi successi in Italia e all'estero. «Elettra» sarà ripetuta domani sabato.

Domenica alle 17, vi sarà una rappresentazione unica dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello. La presenza a Trieste del «Piccolo Teatro» milanese è motivo di fervido compiacimento e di grande attrattiva per il nostro pubblico e pertanto stasera la sala del Verdi accoglierà gran numero di spettatori.

Il "Requiem,, di Cherubini

Domenica il pubblico ascolterà, con la direzione del maestro Luigi Toffolo, un'opera di rarissima audizione a Trieste: il Requiem in do minore di Luigi Cherubini. Opera grandiosa, la Messa di Requiem destinata alla commemorazione dei morti e alla invocazione di misericordia per le loro anime, consta di testi tratti dal Testamenti e da preghiere dei primi tempi della cristianità, ad eccezione del «Dies irae» che pare risalga appena alla fine del secolo XII. Nell'atto di tradurre in musica un testo ricco di contrasti, Cherubini prese una decisione rivoluzionaria ed escluse dal suo Requiem le voci solistiche attenendosi costantemente al coro a quattro parti. La Messa funebre fu scritta da Cherubini in memoria di Luigi XVI suppliziato dalla Rivoluzione francese. Il Requiem venne ultimato dal Maestro entro il 1816 e il 21 gennaio dell'anno seguente fu eseguito per la prima volta nella vecchia cattedrale di Saint-Denis. L'impressione fu immensa. Beethoven, accennando alla possibilità di comporre un Requiem, dichiarò di voler prendere a modello quello di Cherubini. Nessun altro lavoro di Cherubini può venire paragonato al Requiem per l'abbondanza di idee, per la pienezza della forma e per la sublimità dello stile e la profondità di espressioni.

L'esecuzione di questo capolavoro nel concerto domenicale, diretto da Luigi Toffolo, rappresenta un vero avvenimento d'arte. Perchè il pubblico possa ascoltarlo agevolmente domenica prossima delle Palme, la direzione del Teatro ha deciso di iniziare il concerto alle ore 12 anzichè alle 11, di modo che il pubblico desideroso di presenziare alla funzione delle Palme nelle chiese cittadine, possa venire in teatro ad ascoltare l'esecuzione cherubiniana un'ora più tardi. Il Requiem dura circa un'ora e quindi alle ore 13 l'esecuzione sarà terminata.

Lo «Stabat Mater» di Pergolesi in un concerto commemorativo

La Federazione grigioverde comunica che sabato, alle 21, nella sala del Ridotto del Verdi, il Comitato onoranze dispersi in guerra terrà un concerto commemorativo, con l'esecuzione dello «Stabat Mater» di G. B. Pergolesi, allo scopo di raccogliere fondi necessari per l'erezione di un altare ad imperituro ricordo dei soldati italiani dispersi su tutti i fronti. Dato lo scopo altamente patriottico ed umanitario della manifestazione, l'Esecutivo invita tutti i presidenti ed i Consigli direttivi federati a parteciparvi. I biglietti d'ingresso al prezzo di lire 300, sono in vendita presso la Tipografia Giuliana, via Torrebianca 30, tel. 240-85.

Serata del cinema al C. C. A.

Stasera il Circolo della Cultura e delle Arti presenterà, per il ciclo del cinema italiano «Un'avventura di Salvator Rosa» (1939) di Alessandro Blasetti, con Gino Cervi e Osvaldo Valenti. All'importante retrospettiva saranno abbinati due recentissimi cortometraggi del giovane e valente documentarista Saverio Zurlini, «Pugilatori» e «Soldati in città», quest'ultimo in anteprima assoluta. Com'è noto, Zurlini affronta in questi giorni la regia del film a soggetto, realizzando «Le ragazze di San Frediano» dal romanzo omonimo di Vasco Pratolini. La serata avrà inizio alle ore 21 precise.

"La locandiera,, al Circolo CRDA

Domani, con inizio alle 21, avrà luogo nella sala teatrale del Circolo Cantieri (via S. Francesco 5) una recita straordinaria de «La locandiera» di C. Goldoni, con la Compagnia del «Piccolo Teatro della prosa» diretta da Bruno Sardi. I biglietti si possono acquistare presso la biglietteria centrale (Galleria Protti 2), alla sede di via Battisti 6, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Sagione di prosa. Compagnia del Piccolo Teatro di Milano. Ore 21: «Elettra» di Sofocle.

ROSSETTI. 16: «L'ingenua maliziosa», deliziosa commedia Metro con June Allyson e Van Johnson. Precede il cortometraggio tridimensionale Metroscopix. Prezzi normali. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Vivere insieme» con Judy Holliday, Aldo Ray. Il più indiavolato Columbia Pistures. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica mattinata con Paperino e Joe Carioca nel technicolor «Lo scrigno delle 7 perle» di Walt Disney. Bambini non mancate!
NAZIONALE. 15.30: «Carnet di ballo» con Fernandel, Louis Jouvet, Marie Bell. Il classico di J. Duvivier.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Il villaggio dell'uomo bianco», in technicolor, con Jon Hall e Mary Castle. Segue Incom d'attualità.
FENICE. 16.30: «Minnesota», Ruth Hussey, Rod Cameron, Jon Agar e Gale Storm. La bocca di una donna, la dannazione di un uomo. E' un film Republic in technicolor.
ARCOBALENO. 14: «Le nevi del Chilimangiaro», in technicolor, con Gregary Peck, Susan Hayward, Ava Gardner. Prezzi normali: adulti 250, ridotti 180. Enal 220.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Hotel Sahara», con Yvonne De Carlo. Segue Incom. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Moglie per una notte», con Gina Lollobrigida, Nadia Gray, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Mario Francioli. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «La regina d'Africa», un prodigioso technicolor, con due eccezionali interpreti: Humphrey Bogart e Katharine Hepburn.
ARISTON. 16: «Nata ieri», il premio Oscar 1951, un film fantastico, eccezionale briosissimo e commovente, con Judy Holliday e William Holden. Successo.
ARMONIA. 15.30: «Vendetta sarda», capolavoro di comicità. Walter Chiari, Campanini, Croccolo. Varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 15.30: Ancora oggi a generale richiesta il capolavoro Minerva a colori: «Canzoni di mezzo secolo», il film dei dolci ricordi della nostra gioventù.
GARIBALDI. 15: Un superbo technicolor: «La rivolta di Haiti». Seguirà documentario a colori: «Forze corazzate - Divisione Ariete».
IDEALE. 16: Un meraviglioso technicolor M.G.M.: «La sirena del circo», con E. Williams, R. Skelton e il famoso cantante H. Keel. Seguirà: «Incontri nella mia notte», in Ferraniacolor.
IMPERO. 16: «Tempo felice» con Charles Boyer. Grande successo. Ultimo giorno a grande richiesta. Domani: «Giovinezza», il film della spensieratezza.
ITALIA. 16: «La famiglia Barrett», un immortale romanzo d'amore, con Norma Shearer, Fredric March e Charles Laughton (Metro).
MARE. 16: «Cinque poveri in automobile», allegro, divertente, con A. Fabrizi, W. Chiari, Eduardo e Titina De Filippo, Isa Barzizza.
MODERNO. 16: «Il mondo nelle mie braccia», uno spettacolare technicolor con Gregory Peck, Anthony Quinn e Ann Blyth.
SAVONA. 15: «Don Camillo», di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
SECOLO. 16: «Lo squalo tonante» con John Wajne e Patrizia Neal.
VIALE. 16: «La storia del fornaretto di Venezia», con Mariella Lotti. Un romanzo d'amore che avvince e appassiona. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Pietà per i giusti» (Detective Story), Kirk Douglas, Eleonor Parcker, William Bendix. Regia William Wyle. E' il film che ha riscosso i maggiori consensi del pubblico e della stampa. Tratto dal dramma di S. Kingsley.
AZZURRO. 16: La leggendaria avventura dell'eroe di tutti i tempi in supertechnicolor: «Robin Hood e i compagni della foresta», con Richard Todd, Joan Rice. Segue disegni animati di Walt Disney. Successo RKO.
BELVEDERE. 16: «La spada di Montecristo», un supertechnicolor dalle mille emozioni, con G. Montgomery e P. Corday.
MARCONI. 16: «La torre bianca», eccezionale technicolor con Alida Valli, Glenn Ford. Segue W. Disney in technicolor: Paperino penna bianca.
MASSIMO. 16: «L'incanto dell'India misteriosa» (Il Fiume), affascinante technicolor di Jean Renoir, con Radha, Patricia Walter e Adrienne Corri.
NOVO CINE. 16: «Il processo» di G. W. Pabst, con E. Deutsch, E. Balser, un film travolgente che scuote ogni animo. Due volte premiato a Venezia. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «La nostra pelle», una torbida drammatica passione, con Frank Villard, Cosetta Greco, Edvige Feullière e Paolo Stoppa. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Il mistero del V3», svelato il segreto delle nuove armi, con Glenn Ford, Viveca Lindfors.
VENEZIA. «Ho ucciso Jess il bandito», Barbara Britton e P. Foster.

RITROVI

«**ROUGE ET NOIR**» e «**SAVOY GRILL**» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain del Prés.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per domani: un carbonaio; un mozzo coperta; 2 garzoni camera in prima; un garzone camera in seconda; un secondo cambusiere.

★ OGGI: Ore 19.30, alla Sala di lettura, via Trento 2, concerto di musica operettistica riprodotta.

★ Per la gioventù cattolica di Roiano, presso quella parrocchia, saranno tenute nei giorni 30 e 31 marzo e 1.o aprile le seguenti conferenze: Mons. R. Marussi: «Verso la tua famiglia»; rag. Mario Galoppin: «Il cristiano nella società»; prof. G. Puleo: «Personalità cristiana»; le conferenze, che saranno seguite da un pensiero spirituale di don Gridelli, avranno inizio, nelle tre sere, alle ore 20.30 nella sala a lato della chiesa.

★ Domani sera, al Circolo Poligrafici, via Trento 2, tradizionale «Veglia di Primavera», dalle 21 alle 2 del mattino. Prenotazione tavoli.

La Presidenza della Filologica rinvia la convocazione dei soci in assemblea a domenica 12 aprile, con l'ordine del giorno già annunciato. L'assemblea sarà tenuta nell'aula magna dell'Istituto tecnico «Zanon» alle ore 10.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Gita alla Marmolada per Pasqua, con partenza sabato 4 aprile ore 14.45. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Continuano in sede le prenotazioni per i soggiorni pasquali alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi e iscrizioni in via Milano 2 tel. 52-40.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita a Sella Nevea. Per le feste pasquali soggiorno a Chiusaforte - Sella Nevea. Dal 30 aprile al 3 maggio gita turistica in Austria. Programmi e iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Cincinnato» — racconto sceneggiato di Mario Giulimondi — L'angolo della melodia: Respighi: Pini di Roma, Marcia delle Legioni; 11.30: Orchestra napoletana; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni di primavera; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 18.10: Nascita di una Nazione, canti popolari americani; 18.30: Concerto del soprano Rita Pierobon — al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 19: La voce dell'America; 19.20: Orchestra Paul Lavalle; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Quiz 53; 21: Quadri sinfonici: La Spagna; 22: Terza Liceo, gara di domande e risposte fra studenti liceali di Firenze e di Trieste; 22.30: La via dei trionfi — a cura di Ermete Liberati: Lina Pagliughi; 23: Ray Anthony e la sua orchestra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Strappini; 17.45: Concerto del violinista Francesco Gulli; 18.45: Teatro di ogni tempo; 19.30: Musica per banda; 20: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Varietà musicale; 15.15: Musiche di Strawinsky; 16.30: Orchestra Fragna; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.45: Concerto del Nuovo Quartetto Italiano; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: «La signora non è da bruciare», commedia in tre atti di C. Fry.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Musica operistica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

STATO CIVILE

del giorno 26 marzo 1953

MORTI: Kresevich Lorenzo a. 75; Sasuhina in Sakurenko Ludmilla a. 56; Mazzucco Federico a. 71; Fantin Valentino a. 75; Petrina in Perdan Maria a. 70; Marsi Matteo a. 85; Taucer Boris a. 42.

MATRIMONI TRASCRITTI: Alessio Dario barbiere con Iurissevich Mafalda commessa; Perovich Pietro cuoco maritt. con Velcich Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.3, minima 7.4; pressione 766.8 in diminuzione; temperatura del mare 10.1.

Oggi: S. Augusta. — Il sole sorge alle 5.56, tramonta alle 18.26. La luna sorge alle 15.36, tramonta alle 4.33.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2, Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Chi ama le gite in motoscooter non dimentichi di portare con sè un impermeabile in nylon leggero, pratico, elegante, resistentissimo, che sta comodamente in una tasca. I MAGAZZINI DEL CORSO presentano un vasto assortimento di impermeabili in nylon da L. 15.000 in su, in una ricca gamma di colori e di modelli. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, piazza della Borsa.

UOMINI E DONNE volete ringiovanire?

La Casa Francese Juven presenta: **la brillantina solida Juven** per uomo, prima ed unica in Italia. Ridona il colore naturale ai capelli grigi, rendendoli morbidi e lucenti. Non è una tintura, è quindi totalmente **innocua.**

Ricordiamo che la brillantina **Juven** è preparata anche liquida **per signora.**

Chiedete pure al profumiere il **shampoo all'uovo Juven,** vitaminico: è meraviglioso.

Juven si trova nelle farmacie e profumerie e al deposito **Juven,** Piacenza.

In vendita a Trieste presso: F. CHESI, via Ghega 2 — BRESCIA FILIPPO, via Ghega 8 — TONEATTI F., via dell'Istria 16 — DI DEMETRIO R., via dei Giuliani 33 — BASCHIERA P., via XXX Ottobre 8.

† Il 24 marzo, dopo brevissima malattia, spirò a Venezia il

dott. Lionello Scarpa

farmacista

lasciando nel dolore la moglie ERMINIA ZORZON, i figli BRUNA col marito dott. ANGELO NESI, ed EMO con la moglie SABRINA, i genitori GUGLIELMO ed ESTELLA, il fratello ing. STELLIO con la moglie MATILDE, le sorelle GUGLIELMINA col marito TULLIO ZANGRANDO e ADA ved. MALABOTTA, gli adorati nipotini ROSELLA, SILVA, GAIA e CLAUDIO, unitamente ai parenti tutti.

† Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Arturo Marzolini

insegnante a r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la desolata consorte, i figli, le sorelle, la nuora, la nipotina, unitamente a tutti gli altri congiunti, a quanti Lo conobbero e stimarono.

Famiglie: MARZOLINI e MANLI

† Addì 26 corrente, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Mery Perdan nata Petrina

Ne dànno, addolorati, l'annuncio il MARITO, le famiglie PERDAN, ZADRO, PETRINA e congiunti.

Ringraziano sentitamente il prof. Macchioro e i medici della IV div. medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il marito ed i nipoti della compianta

Giuseppina Persico

nata UKMAR

ringraziano commossi tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore.

Uno speciale ringraziamento vada al medico curante dott. Vitu-relli, ai medici, suore e infermiere della II div. chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte di

Francesca Tamaro

il fratello ROMOLO La ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 27 marzo 1953.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

CAVALLAR
UN DONO
UN PREMIO
UN RICORDO

A.C.I.S. N. 79257 dell'8.11.1951

L'Istituto *Jeanne Gatineau* AVVERTE LE GENTILI SIGNORE CHE DAL 27 MARZO AL 3 APRILE, LA DIRETTRICE DELL'ISTITUTO SARA' A LORO DISPOSIZIONE PER CONSIGLI E TRATTAMENTI PRESSO

SERGIO

CONTRADA DEL CORSO 7 - TEL. 7852 - TRIESTE

per uomini e bimbi eleganti

CALZE GALLO

CALZIFICIO E. GALLO S.p.A. VIA ARGELLATI, 22 - MILANO

Uno strano silenzio

PER gli italiani è importante in questo momento, partito Tito e pubblicati i comunicati ufficiali, tastare il polso all'opinione pubblica britannica. E' ben vero che nessun giornale rappresenta chiaramente l'opinione pubblica perchè essa viene distorta, più o meno, da quello che il giornalista vorrebbe *fosse* l'opinione pubblica. D'altra parte, è difficile misurare l'influenza sull'opinione pubblica britannica di quelle che sono tuttavia le pubblicazioni più autorevoli: le riviste settimanali e i giornali domenicali che vengono letti a tutto agio durante la vuota domenica inglese. Soltanto un'analisi comparativa degli organi seri, diffusi nelle classi dirigenti britanniche, può dare un'idea di quelle correnti e controcorrenti dalle quali uscirà l'opinione pubblica responsabile di domani.

Che vi siano incertezze e dissensi, lo si può vedere già in un solo domenicale, il «Sunday Express», l'organo clamoroso del Beaver, sempre pronto a cogliere e sbandierare quanto possa impressionare il pubblico, non dimostrando sempre un buon gusto troppo delicato. Troviamo oggi in prima pagina, messa bene in rilievo, la rivelazione che erano stati preparati due distinti complotti contro Tito: il giornale non dà particolari, ma giustifica così le eccezionali misure di polizia. Nello stesso giornale, John Gordon invece lamenta che a Tito l'Inghilterra debba essere apparsa come uno Stato di polizia simile alla Jugoslavia, quasi che le misure di polizia proclamate necessarie in prima pagina fossero invece state superflue e politicamente dannose.

Se si pensa che i giornali inglesi in politica estera fanno sempre fronte comune, è importante anche la leggera differenza fra il domenicale «Sunday Times» (che si proclama giornale «indipendente» ma tutti sanno connesso al Foreign Office) e il domenicale «Observer», che è più «indipendente» del «Sunday Times», con una leggera variazione, diciamo, a sinistra in senso liberale.

Il «Sunday Times» dedica a Tito l'articolo di fondo, entusiastico per la politica filojugoslava inglese. Si sente però un certo disagio, un certo bisogno di giustificare, perchè l'articolista parla soprattutto del pericolo russo, della necessità di far entrare la Jugoslavia nel sistema europeo, e finisce esprimendo la speranza che Tito abbia compreso «il profondo interesse del popolo britannico all'allargamento della libertà politica e soprattutto religiosa».

Di questo scopo istruttivo dell'invito a Tito, nulla resta nell'«Observer». Il commento, anzichè nell'articolo di fondo, è fatto in un breve paragrafo in una colonna di commenti generali, e in esso si parla piuttosto del popolo jugoslavo che di Tito e si dà per assodata l'amicizia inglese verso la Jugoslavia, ma come cosa diplomatica più che sentimento popolare. Non si parla dei frutti politici della visita, ma del ricevimento inglese come prova che l'Inghilterra ritiene possibile la cooperazione anche con paesi comunisti e un'intesa internazionale fra Stati comunisti e non comunisti.

Ma è ancor più interessante il confronto fra tre autorevoli riviste settimanali: lo «Statesman», «Truth» e l'«Economist».

Lo «Statesman» è il settimanale degli intellettuali inglesi d'ogni partito, perchè è fatto davvero in modo magistrale. E' un giornale di sinistra, e tanto che se ci si domandasse quale giornale non comunista sia più a sinistra, fra la «Tribune» di Bevan e la «Statesman» del celebre Kingsley Martin, si resterebbe incerti. La «Nation», sorella americana dello «Statesman», che anni addietro era strettamente connessa con esso, due anni fa ha accusato apertamente Kingsley Martin, espulso tempo fa dal comunismo, di essere tuttavia, nel suo intimo, comunista piuttosto che socialista. All'Italia lo «Statesman» era violentemente avverso, ma è divenuto negli ultimi tempi obiettivo e talvolta favorevole.

Ora, è notevole che lo «Statesman» tenda oggi a svalutare l'importanza politica della visita di Tito ed a sottolineare che Tito ha più bisogno dell'amicizia britannica che non abbiano gli inglesi dell'amicizia di Tito. Secondo lo «Statesman», la visita è stata importante solo perchè ha stabilito contatti personali. Naturalmente, lo «Statesman» assicura Tito della simpatia della parte più intelligente (cioè, socialista!) della popolazione britannica, e afferma che Tito, anzichè essere comunista, cerca di stabilire uno speciale tipo di socialismo «in una atmosfera relativamente libera». Ma il Governo conservatore nell'invitare Tito non ha mirato, secondo lo «Statesman», a scopi di politica internazionale, ma piuttosto a distogliere Tito dal suo esperimento «socialista», cioè, in breve, a convertirlo all'aborrito capitalismo conservatore.

Ascoltiamo ora l'altra campana, l'estrema destra, il meno diffuso «Truth», settimanale battagliero, quasi apertamente antisemita e imperialista. Anche «Truth» protesta contro le misure di polizia dicendo che la Granbretagna ha scimmiottato i paesi totalitari. Pochi complimenti a Tito, e soltanto per la sua «indipendenza d'opinione»; molti complimenti alle qualità combattive e alla laboriosità del popolo jugoslavo. Ma sembra che «Truth» non sia ben certa della devozione di Tito: afferma infatti che, date le qualità del popolo jugoslavo, una «piena fedeltà» verso le potenze occidentali da parte di Tito sarebbe «cosa molto desiderabile». E prende l'occasione per ribattere su un chiodo sul quale va battendo da anni: che appunto per completare la difesa occidentale, è indispensabile che ora la Granbretagna tenda la mano anche alla Spagna di Franco, verso la quale (dice il giornale) il popolo britannico si comporta poco amichevolmente.

Fin qui, il lettore avvisato ha trovato soltanto quei segni d'incertezza, in diversi sensi, che erano prevedibili. Ma quando passa finalmente a leggere l'«Economist», ha una sorpresa così inattesa da riuscire stupefacente per chiunque segua da anni la stampa britannica.

Ricordiamo (se ce ne fosse bisogno) che l'«Economist» è il settimanale più profondo e serio, che la sua informazione è solida e completa, i suoi commenti meditati e responsabili. Chi scrive, lo legge sempre attentamente. Oggi, l'ha letto e poi esaminato pagina a pagina due o tre volte perchè non poteva credere ai propri occhi quando ha dovuto constatare che proprio l'«Economist» non ha pubblicato una sola nota, una sola riga di commento sulla visita di Tito e sui rapporti anglo-jugoslavi.

Questo silenzio assoluto, in mezzo al clamore discordante di tutti gli altri giornali, è il commento più importante, più significativo alla recente visita di Tito ed ai comunicati ufficiali. E' significativo appunto perchè sibillino. L'«Economist» non parla perchè disapprova? Non parla perchè aspetta per vedere come vadano a finire le cose? Oppure, non sa davvero come vada giudicata questa svolta della politica estera britannica?

MARIO M. ROSSI

Libri ricevuti

Pei tipi della casa editrice «Leonardo da Vinci» di Bari è apparsa, nella versione italiana di D. Barbone, la nota biografia di *Winston Churchill* scritta da *Lewis Broad*, opera diffusissima nei paesi di lingua inglese. (L. 2800).

Si tratta di un libro voluminoso di circa 700 pagine, che deve la sua popolarità non solo alla singolare personalità e all'interesse suscitato dal cinquantennio di attività politica del Premier inglese, ma anche al tono della narrazione che, pure accompagnando il protagonista attraverso un mezzo secolo di storia inglese e mondiale, mantiene un tono piacevolmente discorsivo, e in mezzo ai fatti storici di capitale importanza per l'umanità contemporanea, non disdegna di rievocare aneddoti e motti di spirito, caratteristici anch'essi della vita politica di Churchill. La quale vita può, sotto certi riguardi, venir considerata come veramente unica: se non altro per il fatto di estendersi attraverso il regno di ben quattro re, e diretto le sorti dell'Inghilterra durante due guerre mondiali, l'ultima delle quali ha operato sostanziali modificazioni nella struttura del Commonwealth britannico e posto l'umanità di fronte alla più dura svolta della sua storia.

Le contraddizioni non sono poche davvero nella vita e nell'opera di Winston Churchill, e così palesi da risaltare pienamente anche in questa biografia; scusabili e comprensibili le une, meno scusabili le altre. I suoi passaggi dai conservatori ai liberali e viceversa; il suo entusiasmo e la sua avversione per il fascismo; il suo anticomunismo e la sua alleanza con l'Unione Sovietica; il suo spirito democratico e la politica di favoreggiamento a Tito, iniziata dai laburisti e continuata sotto il suo governo, sono concezioni opposte che mal si conciliano in un uomo che si vanta di essere il campione del mondo libero. Tutti i satelliti al di là della cortina e l'Italia al di qua non possono davvero vedere in Churchill il puro campione di tutte le libertà. Ciò non toglie, naturalmente, che la lettura della biografia di Lewis Broad non sia piacevole ed istruttivo al tempo stesso. Il Broad è un biografo al quale non fanno velo la simpatia e l'ammirazione nutrita per il biografato. E questi, a sua volta, con quella sua lunga vita, che è in tutti i sensi una vera e propria battaglia, combattuta da militare in Africa al tempo della guerra anglo-boera e in Francia durante la prima guerra mondiale, e da uomo politico a Londra e in tutti i più importanti convegni internazionali, è un personaggio straordinariamente ricco di energia vitale.

L. T.

IL LEADER DEL PARTITO DEMOCRATICO AMERICANO ADLAI STEVENSON (a sin.) ISPEZIONA TRUPPE NAZIONALISTE CINESI NELL'ISOLA DI FORMOSA. EGLI SI E' ANCHE INCONTRATO CON IL GEN. CIANG KAI-SCEK, PRESIDENTE DELLA CINA NAZIONALISTA

SILENZIOSA E DESERTA LA VILLA DI GRIES ATTENDE LA PRINCIPESSINA

Tutto è pronto al «Boscoverde» per accogliere Maria Beatrice

Umberto di Savoia, al quale la sontuosa dimora era stata donata da una signora di Bolzano, ha voluto che ne divenisse proprietaria la prediletta «Titti»

Bolzano, marzo

Quando il notaro Arturo Isotti, di Bolzano, fu per concludere la lunga lettura del testamento della signora Maria Teresa Magno, mancata ai vivi in una clinica di Pavia — correva l'ottobre del '51 — una grossa sorpresa attendeva i presunti eredi convenuti nello studio notarile: dopo aver equamente distribuito il cospicuo patrimonio fra i parenti e le opere di beneficenza, la defunta signora indicava nell'ultimo capoverso del testamento un erede inatteso: «Lascio la mia villa di Bolzano, via Piedimonte 18, con terreno annesso e casa giardiniera, e con tutto l'arredamento come si troverà alla mia morte, a Umberto di Savoia e suoi eredi legittimi, nella speranza che la abiti in qualche periodo dell'anno...».

La toponomastica di Bolzano è labile al pari della fortuna e dell'animo femminile: tuttavia quella denominazione di via Piedimonte ebbe a resistere per parecchio tempo, per un quarto di secolo abbondante, venendo a sostituirsi nel '20 al vecchio nome di Hoffingerstrasse, per essere a sua volta surrogata, con le ultime deliberazioni toponomastiche, dal nome ufficiale e definitivo di via Defregger, ad onorare la memoria del pittore tirolese, già titolare di una via del centro, consacrata più tardi al suo collega Leonardo da Vinci. Comunque, sia Hoffinger o Piedimonte o Defregger, resta il fatto che si tratta della più bella via di Bolzano, nel sobborgo di Gries, tracciata in lieve quota sulle pendici del Güncina, riparata dai venti, aperta alle prospettive stupende del Rosengarten, inondata di sole.

Una scelta felice

Ebbe la scelta felice chi, sullo scorcio dell'Ottocento, eresse in quella plaga, dal clima alpino e mediterraneo ad un tempo, ove gli abeti si alternano alle palme, una sontuosa villa nel gusto e nello stile dell'epoca, arieggiante lo Schloss tirolese nella sua solidità e nella sua copertura di tegole in ceramica verde, ma non immune da una certa ariosità italianeggiante e rivierasca. La villa sorgeva allora superbamente isolata, a mezza costa del Güncina; ma anche oggi, grazie alla posizione elevata e ai ventimila metri quadrati di parco e di bosco che la circondano, può guardare senza preoccupazioni alle costruzioni cementizie e ai palazzi in condominio che sorgono senza posa a fondo valle. Il massiccio muro di cinta e i maestosi cancelli stanno a denotare appunto una netta demarcazione fra il mondo di ieri e quello d'oggi, fra il regno della quiete serena e i domini del traffico commerciale.

Ebbe la scelta felice chi eresse la villa; e non meno felice chi l'acquistò pochi anni più tardi: il noto albergatore veneziano Giulio Grünwald. Il furore di nazionalismo linguistico che imperversò nell'Alto Adige nel ventennio, ebbe spesso ad assumere aspetti umoristici: così quella villa, che dal nome del nuovo proprietario si chiamò Villa Grünwald, dovette d'ufficio cambiare nome e dirsi, con buffa traduzione letterale, Villa Boscoverde. La giurisdizione degli zelanti segretari federali di Bolzano non si estendeva, per fortuna, a Venezia, ove il noto albergo continuò, senza pericolo di denunce o di bòtte, ad essere detto Bauer-Grünwald, il che suona assai meglio che non Albergo Contadino e Boscoverde: sorte cui non si sarebbe sottratto se, invece che sul Canal Grande, fosse sorto sulle sponde dell'Isarco.

La solida villa, costruita senza economie, passò in proprietà, morto l'albergatore Grünwald, alla nipote Maria Teresa Magno, alla signora che nel '51, redigendo pochi mesi prima della morte il testamento, ne designò ad erede Umberto di Savoia. Una designazione che sollevava problemi giuridici e burocratici non lievi, che dava l'avvio ad un complesso lavoro, protrattosi per alcuni mesi, di notai, di avvocati, di procuratori, di giudici. Si recavano in un primo tempo a Zurigo, per incontrarsi con Umberto di Savoia, l'avvocato veneziano Enzo Milner, esecutore testamentario della signora Magno, e il marchese Alfredo Solaro del Borgo, il quale in virtù di un rogito a firma del notar Blanchardon di Cannes, gode della procura di Umberto di Savoia per l'Italia.

L'ex re volle anzitutto sincerarsi che il lascito della villa di Gries non avesse a suscitare malcontento fra i presunti eredi della signora, e solo dopo essersi accertato che il parentado e gli istituti benefici erano stati largamente soddisfatti, diede il suo assenso per l'accettazione del legato. Ma, nelle sue norme transitorie, la costituzione della Repubblica vieta ad Umberto di Savoia e ai suoi figli maschi la residenza nel territorio nazionale: Umberto quindi accettava il legato, simultaneamente rinunziandovi a favore delle tre figlie Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice. Di queste, le prime due già avevano beneficiato di cospicue donazioni da parte del nonno Vittorio Emanuele, il quale nel '41 e nel '42 — con atti del notar Mattiangeli di Terni — aveva intestato alle nipotine due ville con annesse rilevanti proprietà agricole nella campagna umbra.

E' indubbio che il vecchio sovrano, amante della giustizia e sagace amministratore, avrebbe compiuto equivalente donazione anche nei riguardi dell'altra nipotina, dell'ultima venuta, Maria Beatrice. Ma grosse nuvole si addensavano sull'orizzonte del paese quando la principessina vide la luce; e i colloqui con Badoglio e con Dino Grandi, la prossima eventualità di una defenestrazione del duce, fecero passare in seconda linea la futura consistenza patrimoniale di Maria Beatrice. Umberto volle riparare all'involontaria ingiustizia operata dagli eventi ai danni della piccola, della prediletta Titti, e la designò unica proprietaria della villa di Gries. Una sentenza del pretore di Roma, sollecitata dal procuratore legale dei Savoia, avv. Carlo d'Amelio, autorizzava l'accettazione e la successiva rinunzia al legato da parte di Umberto, e la principessina Maria Beatrice poteva divenire ufficialmente la nuova padrona del Boscoverde.

Il giubilo di «Titti»

Dicono che a Cascais la piccola Titti, ereditiera della magnifica residenza di Gries, abbia accolto con grande giubilo la notizia del suo nuovo possedimento, e che vada indirizzando a destra e a sinistra grandi inviti ai suoi amici e compagni di giochi perchè la onorino di un soggiorno al Boscoverde. *E con altrettanta soddisfazione hanno salutato la notizia i monarchici, nella speranza che Bolzano possa diventare il simbolico centro delle loro aspirazioni, la residenza di una principessa di Savoia, figlia del re. D'altra parte, durante il referendum del '46, Bolzano e l'Alto Adige, allora oggetto di contestazione fra Italia ed Austria in attesa del trattato di pace, non furono ammessi a quella votazione che decise della forma istituzionale dello Stato: così che le speranze dei monarchici si colorano di una parvenza formale di extraterritorialità, di un'augurale sfumatura allusiva.*

Quando la piccola Titti prenderà possesso della villa, quando salirà a compiervi un pur breve soggiorno? Nulla si oppone, costituzionalmente, alla residenza nel territorio nazionale delle figlie dell'ex re; e invero, non appena perfezionato l'atto notarile, sembrava prossimo l'arrivo a Bolzano di Maria Beatrice, cui i locali monarchici hanno inviato intanto in dono un pittoresco costume tirolese. Ma l'imminenza delle elezioni regionali — svoltesi in Alto Adige nel novembre scorso — consigliò, per ragioni di opportunità, un rinvio; a maggior ragione l'avvicinarsi delle altre e più impegnative elezioni fa presumere un'ulteriore dilazione nell'arrivo della principessina e dei suoi invitati.

Nel sole della primavera incipiente, la villa è silenziosa e deserta, affidata alla vigile cura di una veneziana, Marcella Simionato — cugina dell'illustre cantante omonima — che risiede al Boscoverde *sino dal lontano giorno in cui l'albergatore Grünwald ebbe ad acquistarlo; lungo i viali del parco, il giardiniere — passato da qualche mese al servizio di Casa Savoia — attende tranquillo e metodico ai lavori stagionali. Dei nuovi padroni nessuna traccia, ad eccezione di un portacenere in ceramica, deposto nel vestibolo: reca dipinti dei nodi di Savoia, una corona reale e un motto romanesco: A' da tornà... Un'incauta parafrasi, come ognun vede, di un altro e più noto motto romanesco, che da alcuni giorni le circostanze hanno reso vano. A' da venì, dicevano; ma non è venuto...*

GUIDO PIAMONTE

SETTE MARINAI INGLESI HANNO TROVATO LA MORTE ALLORCHE' IL MOTOPESCHERECCIO «LEICESTER CITY» E' NAUFRAGATO NELLE ACQUE DI SCAPA FLOW. IL DISASTRO E' AVVENUTO DURANTE UNA VIOLENTA BURRASCA, A SOLI 200 METRI DALLA RIVA

Come una «città fantasma» è risorta a nuova prosperità

Duecentomila americani visitano ogni anno Virginia City che, completamente ricostruita, costituisce una vivente rievocazione dei tempi della 'corsa all'oro.

New York, marzo

E' noto come per opera dei Rockefellers l'antica capitale dell'epoca coloniale, Williamsburg, nello Stato del Virginia, sia stata ripristinata nel suo aspetto primitivo tanto da dare l'illusione alle migliaia di visitatori che vi accorrono ogni anno di trovarsi ancora ai tempi del tricorno e dei «paniers» e di veder uscire dai portoncini col picchio dei gentiluomini in parrucca e giubba gallonata e delle damine incipriate in voluminose crinoline.

Ma Williamsburg non è la sola ad essere restituita al suo stato originario. C'è Virginia City (Montana) ch'è ridotta presentemente ad una piccola comunità di 300 abitanti, ma che un secolo addietro fu un centro di attività e d'imprese audaci dove accorrevano cercatori d'oro, avventurieri d'ogni risma, i famosi giocatori professionali dei campi minerari come se ne vedono oggi al cinematografo e bande di criminali che, spesso, erano in combutta con i rappresentanti dell'autorità.

Il centro minerario di Virginia City era conosciuto in tutto il territorio anche perchè nel 1864 vi fu impiccato uno sceriffo con la sua banda di «agenti della strada» che avrebbero avuto il compito di far rispettare la legge e che invece s'erano trasformati essi stessi in banditi. Fu uno dei più famosi episodi di «vigilantes» dell'antico West che ha fornito e fornisce tuttora innumerevoli soggetti a catena ai film «western». Adesso, Virginia City è considerata con grande mortificazione dei pochi abitanti rimastivi, una città-spettro, una delle tante che si incontrano nella vastità degli Stati Uniti, ma una volta dal suo territorio fu estratto oro per cento milioni.

Ma c'è qualcuno che nella vecchia zona mineraria abbandonata «striked it rich», ossia «ha colpito ricco», come si dice in gergo. Per opera di Charlie Bovey e di sua moglie, Virginia City è diventata una specie di Williamsburg del selvaggio West, una delle maggiori attrazioni turistiche del Montana che è stato sempre mèta dei visitatori per la grandiosità e bellezza del paesaggio naturale.

Bovey è un uomo di una quarantina d'anni con occhi sognanti da poeta, nato a Mineapolis da una ricca famiglia proprietaria di una serie di mulini e di allevamenti di bestiame, interessi ai quali il giovane Charlie volse subito le spalle per dedicarsi alla raccolta di oggetti caduti in disuso. Sposò Sue Ford, la figlia di un ricco banchiere che condivideva le sue inclinazioni, e, nel 1940, avendo saputo che si vendeva una vecchia selleria a Fort Benton, sul fiume Missouri, acquistò tutti i fondi di magazzino, selle, finimenti, arnesi e lo stesso edificio che una volta ospitava il negozio, il quale fu ricostruito esattamente a Great Falls nel terreno dove si tengono le fiere promosse dallo Stato del Montana. L'anno seguente i due coniugi acquistarono una vecchia stazione di vigili del fuoco, un bar, una barberia e una bottega di generi diversi, tutti esercizi rimontanti al passato: essi formano, adesso, a Great Falls una esposizione permanente a cui è stato posto il nome di «Old Town», (Città Vecchia).

Nel 1942 Charlie e Sue fecero la loro prima visita a Virginia City dove la maggior parte degli edifici erano stati disfatti da lungo tempo e le parti utilizzabili portate via. Ma trovarono che la sezione di una strada era ancora in piedi, coi marciapiedi di tavole, capanne di tronchi d'albero, l'ufficio per l'assaggio dell'oro e quello della famosa compagnia di trasporti Wells Fargo che aprì, per prima, gli immensi territori del West ai viaggiatori, una rimessa per cavalli, una bottega di fabbroferraio e i resti di un antico bar che portava il nome di «Balla di fieno». Quando ebbero esaminati questi relitti che per loro rappresentavano un tesoro, Charlie e la moglie dissero: «Noi non possiamo permettere che tutto ciò crolli», e acquistati i vecchi edifici cominciarono a riattarli.

Nel 1944, assieme allo storico Joseph Kinsey Howard e ad altri entusiasti fondarono la Società storica del Montana con la speranza di preservare molte costruzioni che ancora rimanevano in piedi. Ma avvenne che alcuni proprietari sospettosi si opposero a questo disegno e rifiutarono di accordare il necessario permesso. Ebbero la fortuna di incontrare un'alleata inaspettata in Zena Hoff, moglie di un ingegnere minerario, che non considerava Charlie Bovey e la moglie dei pazzi come tanti pensavano. Nelle sue passeggiate serotine spesso aveva notato che nei mucchi dei rifiuti arrugginivano gli antichi lampioni stradali della città e fra sè aveva mormorato: «E' un peccato!». Adesso quegli stessi lampioni illuminano le strade di Virginia City.

Come cent'anni fa

I coniugi Bovey saccheggiarono tutti i negozi di antiquario degli Stati Uniti per raccogliere quanto capitava loro sottomano: i primi tesori scoperti furono certi bauli tuttora chiusi provenienti dal patrimonio di una signora anziana morta nelle vicinanze, che erano stati venduti all'asta. Li spedirono alla signora Zena che cominciò ad esaminarne il contenuto: essa collocò alcuni vecchi ritratti e vestiti davanti ad una finestra per accertarsi se il pubblico li notava; e la gente li notò così bene che si fermava ed entrava in casa per dare un'occhiata a quella strana mostra.

Siccome i visitatori giunti anche da lontano aumentavano ogni giorno, si rese necessario un albergo, e nel 1946 i Bovey ne costruirono uno che era la riproduzione del primo albergo del Montana. La signora Sue lo ammobiliò e lo fornì di tutte le eleganze del 1860 e l'anno seguente i coniugi riattarono l'antico bar «Balla di fieno» con organini a manovella trovati nell'Est, vecchi pianoforti, primitive vedute stereoscopiche con scenette alquanto salaci secondo l'uso dei tempi. Charles Bovey continuò a profondere il denaro ricavato dalla vendita dei suoi ottimi «ranch» di allevamento di bestiame e ad impiegarlo nei restauri. Dopo che lo ebbe speso tutto esclamò con un senso di liberazione: «E adesso, grazie al cielo, mi sono liberato dalla preoccupazione di produrre dei puro-sangue».

Egli nutriva una grande fiducia che la gente, alla fine, avrebbe apprezzata l'importanza della sua trovata. E infatti il pubblico corrispose alle sue aspettative. Adesso circa 200 mila persone all'anno visitano Virginia City, diventata una città-museo, con grande gioia e profitto dei suoi 300 abitanti. I vecchi edifici e le antiche botteghe di artigiani non rappresentano la sola curiosità di Virginia City. I Bovey trasformarono un fienile diroccato in «Old Stone Barn» (il vecchio fienile di pietra), un teatro i cui attori sono specializzati nella rappresentazione dei melodrammi del secolo passato. Essi hanno ottenuto tanto successo da fare dei giri artistici fortunatissimi negli Stati del Nord-Ovest. L'estate scorsa furono conferiti ai coniugi Bovey dei diplomi onorari dall'Università del Montana «per aver suscitato il risveglio e l'interesse per la storia e le tradizioni locali».

Ottimi affari

Il teatrino «Old Barn», il bar «Balla di fieno», l'albergo ricostruito e il ristorante annesso forniscono ai coniugi Bovey la maggior parte delle loro entrate. Ad eccezione del teatro essi non impongono ai visitatori che vogliono vedere le parti restaurate della città alcuna tassa di ammissione. Ma i loro affari prosperano tanto da renderli sgomenti. E', secondo la loro espressione, come tenere una tigre per la coda. L'albergo, il bar e il ristorante danno dei grossi grattacapi, presentano gli stessi problemi di qualsiasi altro locale pubblico molto frequentato, specialmente nelle sere di sabato. Nonostante la folla sempre in aumento che accorre a Virginia City, l'organizzazione è così efficiente che coloro i quali hanno un interesse sincero per le mostre storiche trovano in Charles Bovey una guida volenterosa che li accompagna. Nonostante le preoccupazioni i Bovey pensano che se avessero un numero minore di visitatori il divertimento non sarebbe tanto grande. «Ma, come vanno le cose al presente — dicono — ce la godiamo un mondo». E così fanno gli abitanti di Virginia City, i quali non hanno mai avuto tanta bazza dai tempi felici della corsa all'oro. E se la spassano anche più dei visitatori.

AMERIGO RUGGIERO

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Sono terminate le riprese di «C'era una volta Angelo Musco», prodotto in associazione fra Liborio Capitani e la Edo Film, con la coordinazione e la realizzazione tecnica di G. W. Chili. La lavorazione del film è durata quasi tre mesi. «C'era una volta Angelo Musco» è stato girato per il trenta per cento in Ferraniacolor; del restante materiale, in bianco e nero, il trenta per cento è composto da pezzi di repertorio, e cioè da scene di vecchi film, interpretati da Angelo Musco. Per la parte girata, gli interpreti sono stati Rossano Brazzi, Nino Manfredi, C. A. Bixio, e alcuni attori della compagnia di Musco. Il film, su soggetto di Cesare Meano e G. W. Chili, racconta la vita del grande attore siciliano, e vuole essere la documentazione storica di un cinquantennio di teatro italiano. Direttore di produzione Roberto Capitani, operatore Dino Masciocchi. La supervisione storico-teatrale del film è stata curata da Silvio Raffaele D'Amico. La pellicola è attualmente al montaggio, a cura di Franca Gabrini. Le musiche verranno composte da Carlo Rustichelli. La distribuzione sarà curata da Indipendenti regionali.

ALLA FRONTIERA FRA CANADA E STATI UNITI

Traffico di neonati venduti per mezzo milione

Toronto, 26

La polizia a cavallo canadese sta dando la caccia a una strana organizzazione di contrabbandieri, mentre i poliziotti americani rintracciano i luoghi in cui la merce spedita dal Canada negli Stati Uniti è stata smistata. Non si tratta questa volta di valuta, di medicinali o di stupefacenti, ma di bambini appena nati, che i contrabbandieri canadesi vendono, completi di certificati di nascita abilmente falsificati, a coppie americane prive di figli.

Il traffico è stato scoperto pochi giorni fa all'aeroporto di Malton (Toronto). I funzionari della squadra per la difesa della morale ebbero qualche sospetto riguardo ai documenti di un bambino di cinque giorni, che i presunti genitori trasportavano in un cesto da provviste. I coniugi Jack e Edith Shinder, di Brooklyn (New York), caddero in contraddizioni e vennero fermati. La loro confessione servì ai poliziotti come traccia per risalire al centro dell'organizzazione, a cui apparterrebbero medici, avvocati e altri noti cittadini di Toronto. Gli Shinder dissero che si erano rivolti ai contrabbandieri perchè avevano «sete» di un figlio che la natura aveva loro negato.

Secondo informazioni trapelate negli ambienti ufficiali, si ritiene che parecchie diecine di neonati abbiano passato la frontiera in questi ultimi mesi. Il prezzo per acquistare un bambino variava dai 250 ai mille dollari canadesi (da 160 mila a 650 mila lire). I neonati, per lo più figli di ragazze madri, venivano raccolti negli ospedali, muniti di documenti falsi e immediatamente avviati al confine. Ricorrendo ai contrabbandieri, gli aspiranti genitori evitavano le formalità e le inchieste che rendono lunghe e complicate le pratiche per l'adozione di un bimbo negli Stati Uniti. L'aspetto doloroso della questione è rappresentato dall'ansia in cui vivono le coppie che hanno acquistato un bambino già da parecchi mesi e che vedono con terrore avvicinarsi il giorno in cui la polizia scoprirà il loro inganno e li priverà del figlio illegale che hanno ormai imparato ad amare teneramente.

Severa punizione del Re a un principe danese scavezzacollo

Copenaghen, 26

Valendosi delle sue prerogative, Re Federico di Danimarca ha deciso di proibire al cugino principe Renato di Borbone-Parma di guidare automobili in Danimarca per un anno. Il mese scorso il principe, sposato con una principessa cugina del Re, fu protagonista di un incidente automobilistico mentre guidava, a quanto sembra, in stato di ebbrezza. Il principe, che si trova attualmente a Parigi, ma dimora di solito a Copenaghen, non è stato processato perchè, come membro della famiglia reale, è coperto da immunità. Il Sovrano però ha inteso ugualmente sottoporre il parente ad una punizione adeguata al suo fallo.

PRIMO CONCORSO
DOXA ?

L'OROLOGIO CHE PORTA FORTUNA
L'orologio fabbricato dalla Casa DOXA di Le Locle dal 1889, continua ininterrottamente a godere della stima e fiducia del mondo intero.
Presso ogni orologiaio: da L. 14.500
S.P.R.A.S.S. - Milano

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!

Così... o così?
Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250
Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200
Gillette Blu
PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.P.A. - PIAZZA S. ERASMO, 3 - MILANO

IL MAESTOSO PALAZZO SORTO IN SACCHETTA

La grande piscina coperta sarà pronta per l'inverno

Il C.O.N.I. offre l'impianto al Comune: resta da risolvere il problema del funzionamento e della gestione

Per quanti anni si è parlato a Trieste della possibilità o meno di avere una piscina coperta? Da decenni almeno, da quando cioè questi speciali impianti hanno cominciato a sorgere nelle maggiori città. Svariate volte l'impresa parve realizzarsi da noi, e per altrettante volte il magnifico progetto dovette venir accantonato, stante le rilevanti difficoltà soprattutto d'ordine finanziario. Infine è intervenuto il C.O.N.I. a rendere fattibile l'impresa, con un dono munifico: come noto, l'ente sportivo nazionale si è sobbarcato tutto l'onere della costruzione (oltre mezzo miliardo di lire) e la piscina sarà offerta al Comune bell'e finita, con tutte le sue complete attrezzature.

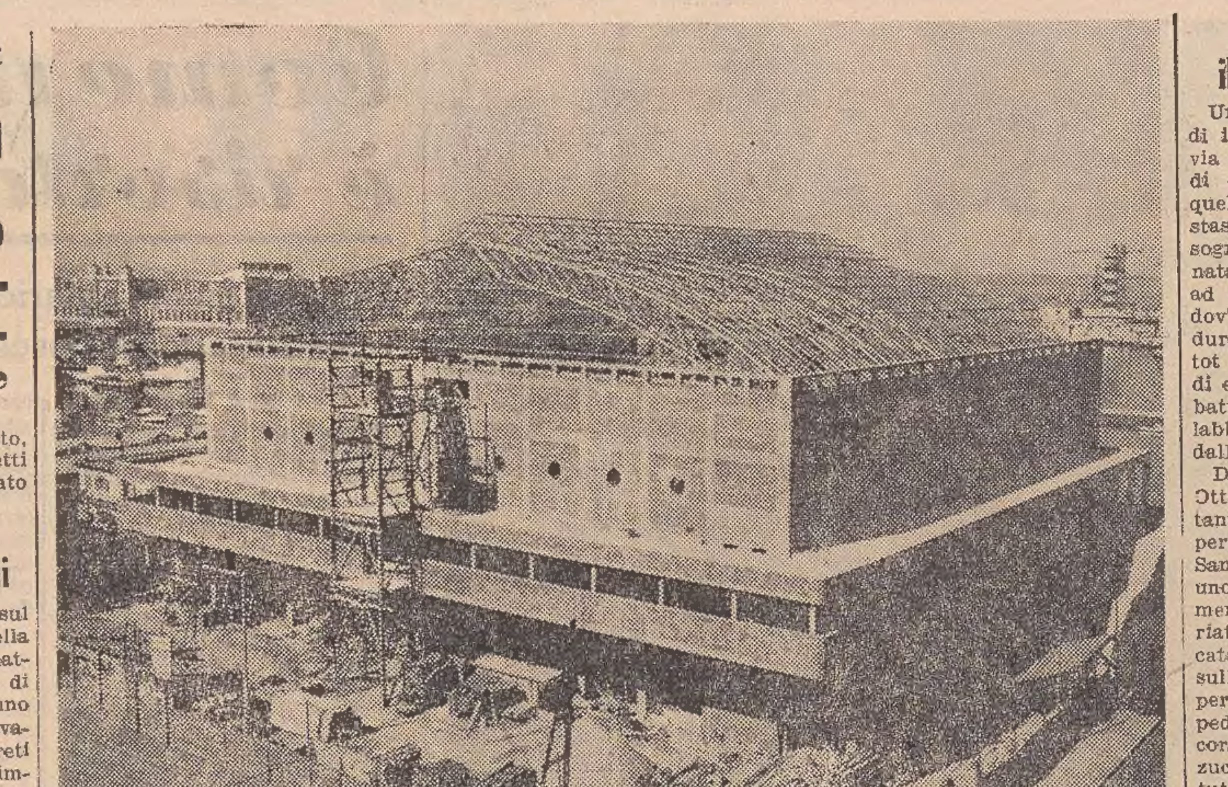
Provvidenziale quindi, e veramente generoso, l'intervento del C.O.N.I., perchè ha offerto alla città un impianto che altrimenti chissà quanti anni ancora sarebbe rimasto un desiderio. Ora la costruzione è già a buon punto, e il prossimo autunno, al più tardi all'inizio della stagione invernale, la piscina potrà essere inaugurata ed entrerà subito in funzione. Sull'importanza di questo impianto non occorre spendere parole: si potrà fare il bagno, praticare il nuoto, in tutti i mesi dell'anno, tra piscina e mare. Trieste potrà affrontare tranquillamente l'organizzazione di grandi manifestazioni sportive natatorie, che sinora dovevano affidarsi al buon Dio, nei pochi mesi in cui era utilizzabile la piscina scoperta al bagno Ausonia. Sono insomma tanti e di molteplice natura i benefici che deriveranno alla città, e non soltanto dal punto di vista sportivo, igienico e degli svaghi.

Tutti ne sono quindi felici: ma non pochi manifestano anche delle legittime preoccupazioni per il funzionamento dell'impianto, la cui gestione si prospetta parecchio costosa. Sono timori fondati, e lo dimostra il fatto che impianti similari in altre città sono costretti all'inattività, mancando i mezzi per farli funzionare. A dir poco, per un certo tempo, recentemente, è stata chiusa anche la piscina coperta di Milano, il che è tutto dire per una metropoli priva di mare. Più vicino a noi l'esempio di Udine, dove la piscina ha funzionato per conto degli Alleati nell'immediato dopoguerra, poi non è stata più aperta al pubblico. E non mancano altri esempi, tra cui quello di una piscina adibita a magazzino per il carbone.

Il problema è indubbiamente importante e delicato, ma non certamente insolubile, tanto è vero che non mancano anche gli esempi di piscine attive e bene funzionanti. Molto probabilmente il fenomeno è dovuto alle condizioni ambientali, diverse nelle singole città, per cui ne deriva che in ciascuna sede deve studiarsi la forma di gestione più appropriata. Per la nostra, abbiamo ancora del tempo per perfezionarla e certamente potrà essere trovata. La gestione, come noto, è affidata al Comune, ma l'amministrazione civica potrà avere dei buoni e utili alleati nel C.O.N.I. stesso, negli sportivi e nella scuola. Nelle loro varie sfumature e impostazioni, due fondamentali soluzioni potrebbero porsi, quella municipalizzata, come già deciso, oppure una gestione affidata ad un consorzio o ad una impresa privata. Alla vera e propria attività natatoria, già il progetto prevede l'aggiunta di altre attività producenti cespiti, quali il servizio d'albergo diurno e il bar che saranno probabilmente appaltati a privati, ricavandone i canoni d'affitto. L'impianto potrà produrre utili con l'organizzazione di manifestazioni natatorie a carattere spettacolare o meramente agonistico, ma potrà venir fatto ricorso anche a manifestazioni di altro genere, ricoprendo volta a volta la vasca della piscina per ottenere una platea, così da trasformare l'impianto in un campo per altre gare sportive o sede di spettacolo. E' questa una eventualità che fa torcere il naso magari agli sportivi del nuoto, perchè ogni volta la piscina resterebbe inutilizzabile per uno o due giorni: ma potrebbe essere un male necessario o, per meglio dire, l'indispensabile complemento dell'attività della piscina, tale da garantirne continua efficienza e attività.

Abbiamo citato la scuola, e ancora giorni fa segnalavamo l'opportunità che la piscina coperta venga usata dalla scuola per l'insegnamento obbligatorio del nuoto. A Trieste scolari e studenti sono oltre quarantamila, e ciò significa che se la proposta dovesse venir attuata, la piscina stessa nemmeno basterebbe a soddisfare le sole esigenze della scuola. Questo dimostra altresì l'importanza che rappresenta la scuola per la gestione dell'impianto, del quale potrebbe diventare quindi uno dei maggiori usufruttuari. E ciò anche quando l'attività natatoria venisse limitata alle sole scuole medie e superiori.

Sport e scuola potranno quindi essere due pilastri fondamentali per la gestione della piscina e validi alleati del Comune: la frequentazione del pubblico e l'organizzazione di molte manifestazioni potranno dare il resto. Forse ugualmente potrebbe risultare difficile una gestione attiva, cioè fruttifera (che nessuno del resto ricerca, perchè il costo della piscina è già pagato dal C.O.N.I., che offre gratuitamente l'impianto alla città): ma certamente si potrà ottenere una gestione possibile.



Rapidamente ormai progredisce la costruzione della piscina coperta offerta dal C.O.N.I. alla nostra città e che entrerà in funzione la prossima stagione invernale. Per ottenere la piena disponibilità dello spazio interno, la copertura del fabbricato è stata eseguita tutta con strutture metalliche, delle quali già appare lo scheletro, costituito da quattro gruppi di sentine («Giornalfoto»)

La Mostra a Bordighera di pittura americana

Il comitato organizzatore della II Mostra di pittura americana a Bordighera ha deliberato di protrarne la chiusura dal 31 marzo al 7 aprile, considerando l'eccezionale afflusso di pubblico e il nuovo arrivo di opere dagli USA e da vari centri europei. Hanno visitato la Mostra, dando la loro adesione per la prossima edizione, notissime personalità del mondo artistico internazionale quali Gordon Craig, scenografo di fama mondiale legato al ricordo di Isadora Duncan, e John Ford, il regista americano.

Notizie per gli agricoltori

Presso la locale Rivendita di Stato dei Tabacchi — piazza Unità — e presso il Deposito generi di monopolio - Molo F.lli Bandiera — sono in vendita i seguenti anticrittogamici alla nicotina del Monopolio italiano: insetticida Monital in lattine da kg. 5, al prezzo di lire 2400 cad.; insetticida Monital in lattine da 2 kg., al prezzo di lire 1000 cad.; solfato di nicotina in condiz. da gr. 200 al prezzo di lire 350 cad.; sapone alla nicotina in condiz. da gr. 100, al prezzo di lire 60 cad.

Le risorse idriche di Trieste in un convegno di studiosi

Nella consueta riunione mensile della Società Adriatica di scienze naturali, è stato discusso nei suoi molteplici aspetti naturalistici, l'appassionante ed attuale problema delle risorse idriche della nostra città. La discussione è stata iniziata dal prof. Picotti, che del problema ha dato un riassunto storico, facendo poi un giro di orizzonte sulle attuali possibili soluzioni, alla luce della presente situazione politica; e soffermandosi in modo particolare sui caratteri chimico-biologici delle acque. Su quest'ultimo argomento ha interloquito il prof. Zacchi, assessore all'Igiene, che ha svolto una dotta relazione di carattere teorico e sui risultati fin qui conseguiti negli studi per il rifornimento idrico della città; nella discussione che ne è seguita sono intervenuti anche il prof. Gridelli ed il dott. Doro. L'aspetto geologico, morfologico, e geofisico del complesso problema è stato infine discusso dai professori Morgante e Marussi, e dal dott. D'Ambrosi, sia per quanto si riferisce alle acque carsiche, sia per le acque freatiche ed artesiane. L'interessante discussione sarà continuata nella riunione sociale del 6 maggio prossimo; il prof. Zacchi terrà in quell'occasione una più dettagliata esposizione sull'aspetto microbiologico del provvedimento idrico per la nostra città.

La "Giornata della sofferenza"

L'Opera pro Seminario informa che oggi alle 16.30 la Radio Vaticana trasmetterà il radiomessaggio, ai malati e ai sofferenti, di S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, in occasione della «Giornata della sofferenza cristiana» che, come negli anni scorsi, si terrà per la causa delle vocazioni nel prossimo Giovedì Santo. La trasmissione avverrà su onde corte 50,26 31,41, 25,17 e su onde medie 196 e 384. La sera, alle 19.35, don Crestani, cappellano dell'Ospedale di S. Maria Maddalena, parlerà sullo stesso argomento da Radio Trieste nella rubrica «Dal Mondo Cattolico»

Un premio a Carlo de Dolcetti a un concorso per liriche dialettali

L'editore Gastaldi di Milano aveva bandito per onorare la memoria di sua madre, un concorso riservato a liriche, in lingua e in dialetto, ispirate all'esaltazione della maternità. Al concorso hanno partecipato 1854 scrittori con liriche in lingua e 268 per quelle in dialetto. La commissione ha assegnato il primo premio (sezione lingua) alla memoria di Umberto Ammirata di Palermo, recentemente scomparso, ed il secondo premio «ex aequo» al sacerdote Gino Facchin di Udine e Felice Ballero di Genova. Il premio unico della sezione dialetto è stato attribuito, «ex-aequo», a Carlo de Dolcetti di Trieste ed Emanuele Zuccato di Vicenza.

Fucilate contro i delfini

Gli agenti d'equipaggio sul battello per la protezione della pesca hanno aperto giovedì mattina il fuoco contro un branco di delfini. Alle 11, i poliziotti hanno avvistato i delfini che s'infilavano, danneggiandole, tra le reti che alcuni pescatori avevano immerso al largo di Sistiana. Gli agenti imbracciavano le carabine e sparavano 45 colpi. Poco dopo — alle 12.15 — gli stessi poliziotti hanno sparato 60 colpi di carabina contro un branco di delfini al largo della diga «Luigi Rizzo».

I. PROCESSO PER LE TRUFFE AL GENIO AMERICANO

La deposizione di due ufficiali

Gli impiegati erano tenuti in alta considerazione per le loro attitudini e la conoscenza del lavoro

E' stato ripreso ieri alla Corte superiore militare alleata il processo per le grosse truffe commesse al Genio militare americano, e per le quali sono chiamati a rispondere una decina di impiegati degli uffici tecnico e contratti, oltre a numerosi imprenditori, contro i quali però verrà proceduto in un successivo tempo. All'udienza di ieri erano presenti sette imputati, e precisamente Giulio Catelani, Anacleto Facchini, Giorgio Sinigo, Mario Franzutti, Andrea Tromba, Giovanni Marchi e Mario Piemontesi. Il P.M. Grabb, aprendo l'udienza, ha precisato che la preparazione del processo è stata molto laboriosa e difficile, e che quindi sarà sentita la necessità di esaminare numerose testimonianze.

Sono stati quindi interrogati vari testi, tra i quali il capitano dell'esercito americano Howdhorne; quale addetto al Genio militare americano, egli ha avuto la possibilità di conoscere gli imputati. Su invito del P.M., il teste ha riferito sulle funzioni espletate da ogni singolo imputato presso gli uffici del Genio. Ha detto che nel '47 si presentò da lui il Facchini, per essere assunto in qualità d'impiegato, e che, trascorso qualche mese, venne nominato capo sezione e poi trasferito all'ufficio acquisti e contratti. Il Facchini passò successivamente a dirigere l'ufficio personale italiano, in tutto ciò favorito dalla sua conoscenza della lingua inglese. Sul Catelani il teste si è soffermato per dire ch'egli lavorava presso l'ufficio del magg. Waar, in qualità d'interprete, e che più tardi venne trasferito all'ufficio contratti e acquisti in funzione di tecnico. Per queste sue qualità il Catelani compilava contratti e trattava con gli imprenditori; eseguiva ispezioni sui lavori in corso presso i vari cantieri. Il Franzutti invece funzionava da geometra, e si occupava pertanto dei progetti e dei prezzi di costo. A domanda del P.M., il teste ha affermato che il lavoro assegnato agli imputati aveva carattere di assoluta riservatezza, sicchè progetti, prezzi e il resto dovevano rimanere segreti. Anche il Piemontesi si occupava dei progetti nella sua qualità di caposezione disegnatore. Ha affermato di nulla sapere del Tromba e del Marchi. Poi è stata la volta della difesa a rivolgere domande al teste, e gli avv. ati hanno interrogato il cap. Howdhorne su varie questioni. Tra l'altro si è appreso che gli imprenditori venivano scelti da un apposito elenco in possesso del G.M.A. e su designazione degli impiegati addetti agli uffici, noti per la loro competenza in materia. Ha deposto successivamente il magg. Gerry M. On, il quale, per essere ingegnere architetto alle dipendenze del Genio militare, ha dato altri ragguagli sulle singole attività svolte dagli imputati nell'espletamento delle loro mansioni. L'Ebert si occupava di elettricità, il Sinigo di meccanica, il Sandrini di pratiche amministrative, il Catelani del nucleo ispettivo, il Marchi dei servizi idraulici e igienici, il Franzutti preparava i preventivi e i capitolati; il Sinigo, inoltre, dava consigli sulla scelta dei materiali. Il teste ha dichiarato che, in sostanza, tutti erano soddisfatti del lavoro effettuato dagli imputati, i quali erano tenuti in alta considerazione sia per le loro attitudini, sia per la competenza e conoscenza che avevano dei luoghi, delle persone, delle ditte, cose queste che al personale americano erano completamente sconosciute, per cui tutti si fidavano dei consigli e dei giudizi espressi dagli imputati.

Il processo continuerà stamane e quindi subirà qualche giorno di sosta. Presidente Bayliss; giudici R. McDonald Gray e Vermon C. Irby; P.M. Grabb. Difesa avvocati Jacuzzi, Poillucci, Tiberini, Kezich e Romano.

CORTE DI RINVIO

Rivoltelle e accendisigari

Il magg. Grabb, nella sua qualità di presidente della Corte di rinvio, ha esaminato nuovamente il caso di quel tale Cataldo Calia, che sere fa inavvertitamente fece esplodere un colpo di rivoltella mentre stava camminando per la piazza Duca degli Abruzzi. Come si ricorderà, il Calia, oltre a due pistole, venne trovato in possesso di pacchetti di sigarette, di accendisigari e di altra merce di provenienza contrabbandiera.

A dissipare le varie fantastiche voci ch'erano corse sul Calia, è intervenuto in udienza l'ispettore Stefani. Egli ha spiegato che, effettivamente, il Calia aveva rinvenuto le due pistole, e che quella sera aveva progettato di venderle a uno sconosciuto, al quale aveva dato appuntamento nelle vicinanze della Pescheria. Mentre si avviava per la piazza Duca degli Abruzzi, gli era caduta dalla tasca una delle pistole e, battendo l'arma contro il selciato, era partito il colpo.

Il difensore avv. V. Bologna ha perorato per il Calia, affinchè il presidente gli concedesse la libertà provvisoria, tenendo conto che si tratta di un padre di cinque teneri bambini. La Corte, trattandosi di armi e di contrabbando, non ha ritenuto di accogliere la richiesta, e ha preferito trasmettere ogni cosa al giudizio della magistratura ordinaria.

Un barista sfortunato

La «Coca-Cola» porta davvero sfortuna al barista Giuseppe Belci, di 35 anni, abitante in via Donatello 4, e addetto al bar annesso all'ospedale militare americano di via Paolo Veronese. Giorni fa, nel trarre dalla ghiacciaia una bottiglia del popolare dissetante, il vetro si frantumava tra le mani del Belci, ferendolo leggermente alla mano sinistra. Medicato nel pio luogo, egli ha continuato il lavoro, e ieri gli è capitata un'altra disavventura del genere. Verso le 13, egli apriva la ghiacciaia per prelevare una bottiglia di «Coca-Cola», ma appena toccato il vetro, questo scoppiava, e un grosso frammento gli schizzava sulla mano destra, producendogli una profonda ferita da taglio. Soccorso dal personale di quell'ospedale, il Belci è stato successivamente affidato ai sanitari della CRI, chiamati telefonicamente sul posto, i quali lo hanno trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Per spolverare un quadro appeso su una delle pareti del Museo «Revoltella» in via Diaz 27, Luigi Marsche, di 42 anni, saliva verso le 10 su una scala a forbice e, munito dell'apposito piumino, si metteva a pulire la tela. Ma all'improvviso un piolo cedeva ed egli, rimasto senza sostegno, si abbatteva al suolo, mentre la scala si rovesciava da un'altra parte. Nella caduta, l'uomo ha riportato una contusione al vertice della testa e, per soccorrerlo, sono intervenuti i sanitari della CRI. Ma il Marsche non ha voluto saperne di seguirli all'ospedale.

Verso le 7.30, nel controllare il funzionamento di una stufetta a benzina, il commerciante Marcello Cucar, di 42 anni, abitante in via del Ghirlandaio 21, è rimasto investito al volto e al braccio destro da una fiammata divampata all'improvviso dal congegno. Mentre stava lavorando verso le 17 in una delle officine dell'Acegat, l'operaio Vito Bonetta, di 50 anni, abitante in via Baiamonti 13, è rimasto investito all'improvviso da una nube di vapore: una piccola caldaia era scoppiata, e il vapore acqueo s'era diffuso all'interno, avvolgendo il Bonetta, che ha riportato ustioni al braccio destro.

Atterrato da un'auto

CICLISTA TRAVOLTO DA UNA MOTOCICLETTA — GLI ALTRI INCIDENTI STRADALI

A rapidi passi, il rigattiere Mario Caldin, di 41 anni, abitante in viale D'Annunzio 60, percorreva iersera, verso le 19.45, la via Palestrina, diretto verso la via del Toro. Sbucato in via Battisti, l'uomo è sceso dal marciapiede, accingendosi ad attraversare la strada, ma proprio in quel momento, diretta verso i Portici di Chiozza, è sopraggiunta una «Giardinetta». Vistosi all'improvviso il passante davanti, l'automobilista ha cercato di sterzare e frenare, ma invano: la «Giardinetta» ha urtato il Caldin con il parafango anteriore sinistro, atterrandolo. Il guidatore, sceso subito di macchina, si è affrettato a soccorrere il poveretto e, toltosi il cappotto di dosso, glielo ha infilato sotto la testa, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Verginella, è volata sul posto, e il medico, dopo avere riscontrato all'investito una vasta ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra ed escoriazioni alla gamba sinistra, lo ha fatto accompagnare all'ospedale. Il Caldin è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

In sella alla sua bicicletta, l'elettricista Claudio Montanese, di 21 anni, abitante in via Sant'Apollinare 4, percorreva verso le 16 il viale D'Annunzio, diretto in via Media. Il ciclista aveva percorso circa un centinaio di metri di quella strada, quando è venuto a collisione con due motociclisti inglesi che dalla via Raffineria stavano imboccando il viale. Uno dei due motociclisti ha urtato il Montanese, che è finito al suolo. Impossibilitato a frenare, il motociclista gli è passato sul piede sinistro con una delle ruote della sua macchina. Il Montanese è stato subito soccorso e accompagnato davanti all'ingresso della piccola galleria di via Molin a Vento, dove lo ha raccolto la CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale. L'uomo, che ha riportato la sospetta frattura del piede, è stato medicato e giudicato guaribile in un mese.

Presa a noleggio verso le 11 una bicicletta nel posteggio del Giardino pubblico in via Giulia, Rolando Zok, di 12 anni, abitante in via Giulia 13, ha voluto fare un giretto lungo i viali. Ma durante il breve e tutt'altro che emozionante circuito, a causa d'un brusco scarto della ruota anteriore, è caduto pesantemente a terra. Egli è stato soccorso da un vigile urbano che, dal vicino Settore, ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Lo Zok, che presentava una ferita lacero-contusa alla regione frontale, una contusione al parietale destro ed escoriazioni alle ginocchia, è stato trasportato all'ospedale e trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Un concorso fotografico organizzato dall'Alpina

La sezione di Trieste del C.A.I. — Società Alpina delle Giulie — indice una Mostra fotografica, alla quale possono prendere parte tutti i soci del C.A.I.. La Mostra avrà luogo nelle sale sociali nell'aprile prossimo e sarà divisa nelle seguenti categorie: a) fotografie di alta montagna, b) fotografie del paesaggio di montagna, c) fotografie delle Alpi Giulie e dei ricoveri sociali, d) fotografie del paesaggio invernale e degli sports della neve, e) fotografie di paesaggio della Venezia Giulia, f) fotografie illustranti le attività della Sezione, g) fotografie di grotte, h) stereoscopie e diapositive in bianco e nero o a colori, riguardanti le categorie a-g. I lavori della categoria h) comprendono fotografie di qualsiasi categoria, stampate su diapositive, montate regolarmente per potersi esporre, oppure stereoscopie presentate in apposito apparecchio. I lavori da esporsi potranno essere presentati in qualunque formato compreso fra il 13x18 e il 30x40, e dovranno essere montati su vetro.

Per ogni fotografia dovrà essere indicato nella parte anteriore il soggetto e sul retro il nome dell'espositore. Non saranno ammesse fotografie già esposte in precedenti mostre sociali, o in altre mostre indette da società, enti, giornali, riviste, ecc. Le negative dei lavori esposti dovranno essere fatte dall'espositore. La tassa d'iscrizione alla mostra è di lire 100. I lavori dovranno essere consegnati, franchi di ogni spesa, alla commissione ordinatrice della Mostra, presso la sezione di Trieste del C.A.I. entro il 10 aprile prossimo.

Diabolico spuntino

Il marittimo Bruno Degrassi, di 24 anni, abitante in piazza Libertà 9, si recava a fare ieri pomeriggio una gita in motocicletta, con un amico, in una località del contado. I due giovanotti facevano tappa in un villaggio e, raggiunta una trattoria, consumavano una merenda. Poco dopo rimontavano in moto per ritornare a casa. Ma durante il tragitto il Degrassi è stato colto da atroci crampi allo stomaco, e chiamando a raccolta tutte le proprie forze, ha pregato l'amico, che pilotava la motocicletta, di accelerare la marcia e di riportarlo quanto prima a casa. All'arrivo, il Degrassi ch'era scosso da un tremito, sembrava un cencio. I suoi lo hanno messo a letto ed hanno chiamato la CRI. I sanitari hanno trovato il Degrassi che si contorceva per i dolori e non era nemmeno in grado di spiccicar parola. Adagiato sull'autolettiga, il marittimo è stato trasportato all'ospedale. Sino a che egli non si riavrà, sarà impossibile conoscere il «menù» del diabolico spuntino.

Incendi di sterpaglia

Un'autentica ondata di incendi di sterpaglia ha tenuto ieri mobilitati i pompieri. Poco dopo le 11, un carro del distaccamento di Villa Opicina si è recato nella località «I furlani», tra Gabrovizza e San Primo, dove era in preda alle fiamme un bosco che si stende su una superficie di 12 mila metri quadrati. All'opera di estinzione, ultimata appena alle 16.20, hanno partecipato anche agenti della Polizia civile. Un carro del distaccamento di Muggia è accorso verso le 11 a Monte di Farnei, dove duecento metri quadrati di sterpaglia, che cresceva su un campo incolto appartenente a Lorenzo Tull, di 49 anni, domiciliato a Monte Zucchero, erano in fiamme. L'incendio è stato sedato in mezz'ora circa di lavoro. Nei pressi di Prosecco è scoppiato verso le 9 un altro incendio di sterpaglia di piccole proporzioni, e alle 10.30 un analogo fuoco si è sviluppato ad Orleg, sul versante di Banne. In entrambi i casi sono intervenuti i vigili del distaccamento di Villa Opicina, i quali hanno lavorato complessivamente quasi due ore. Alle 13.50, gli stessi pompieri hanno dovuto accorrere a Monrupino, per sedare un fuoco che aveva attecchito su una distesa aperta da sterpaglia ed erba secca. Il lavoro di estinzione si è protratto per un'ora circa. Infine, alle 11.15, i vigili di Trieste sono intervenuti in via Roma 30, dove, in un appartamento, aveva preso fuoco della legna ammassata sotto un focolare. Danni non gravi.

Il Circolo studenti medi organizza per il 6 aprile, seconda festa di Pasqua, una gita in autopullman alla volta di Venezia. Informazioni e prenotazioni in sede, via Trento 2, seralmente dalle 17-20.

Gli esuli lussignani in onore della Madonna di Cigale

Una solenne funzione religiosa, alla quale erano presenti in gran numero gli esuli lussignani, si è tenuta nella chiesa delle Madri, in via Besenghi, in onore della Madonna Annunziata. La Madonna di Cigale è sempre stata nel cuore di tutti i lussignani che, prima di partire verso terre vicine o lontane, invocavano la sua benedizione sulle loro navi; e si può ben dire che nella piccola e cara chiesetta di Cigale ed essa dedicata, vi è ricordata negli «ex voto», tutta la storia della marineria lussignana. I rito religioso è stato celebrato dal reverendo don Dario Chalvien, che ha poi brevemente ricordato a storia della chiesa di Cigale, fondata nel 1858.

Motore elettrico rubato in un deposito

E' la seconda volta che ignoti ladri prendono di mira il deposito che il Consorzio Agrario possiede in Rio Primario 1. La scorsa notte — come ha denunciato in Polizia il dirigente tecnico dell'Ente, Mario Tardisello, di 43 anni, abitante in via del Ghirlandaio 38 — degli sconosciuti, dopo avere forzato il lucchetto che bloccava la porta del magazzino, sono penetrati nell'interno, e hanno asportato un motore elettrico della potenza di 5 HP con relativo reostato, e un gancio con contrappeso per bilancia. Il danno, che non è coperto d'assicurazione, ammonta a 120 mila lire.

Nella notte tra l'8 e il 9 corr., ignoti hanno consumato un colpo ai danni del pescatore Eugenio Prasel, di 45 anni, domiciliato al n. 56/A di Sistiana. Come di consueto, di ritorno dalla pesca, egli aveva sciorinato la sua capace rete (misurava m. 100 per 4.20, ed era a maglie molto fitte) sugli appositi cavalletti sistemati nel porticciolo della località. Il mattino successivo, recatosi sul posto per ritirare la rete, il Prasel non l'ha trovata più. Ha subito un danno di 50 mila lire.

Nel giro di poche ore, il fotografo Vincenzo Panzini, di 34 anni, abitante in via D'Azeglio 22, è stato derubato ed è ritornato in possesso della sua «Iso». Verso le 22 dell'altra sera, recatosi per sbrigare un affare in via Battisti, il Panzini lasciava lo scooter alla altezza dello stabile n. 6. Assentatosi per una ventina di minuti, al ritorno il fotografo doveva amaramente constatare che, mentre egli parlava di affari, ignoti lo avevano appiedato. Il Panzini si affrettava a sporgere denuncia. Verso le 9 di ieri, un signore che abita in piazzale Giarizzole, ha segnalato a un agente che nei pressi di casa sua, giaceva da alcune ore abbandonata una «Iso» con il parabrezza contorto e danneggiato. Il poliziotto, che aveva avuto segnalazione del furto della sera precedente, si recava sul posto e constatava che lo scooter era quello del Panzini.

Cade e sbatte il viso sul pavimento

Una signora bussava verso le 15 di ieri alla porta dell'alloggio di via Sinico 8, dove Clara Pertot, di 48 anni, abitante al n. 6 di quella via, è occupata quale prestaservizi. La visitatrice aveva bisogno di fare un'urgente telefonata, e la Pertot si affrettava ad accompagnarla nella stanza dov'è sistemato l'apparecchio. Ma durante il breve percorso, la Pertot è scivolata sui parchetti lucidi e, perduto l'equilibrio, si è abbattuta al suolo, ferendosi alle labbra e al viso. E' stata soccorsa dalla CRI.

Di ritorno da una passeggiata, Ottilia Mazzucato, di 57 anni, abitante in Riva Tommaso Gulli 4, percorreva verso le 12.30 la via San Nicolò. Ma camminando su uno dei marciapiedi, dove attualmente sono in corso dei lavori di riattamento, la signora è incespicata in una delle tavole sistemate sulla massicciata appena gettata per consentire il passaggio dei pedoni, ed è caduta al suolo. Soccorsa da alcuni passanti, la Mazzucato, che cadendo aveva sbattuto la testa ed era in preda a stato confusionale, è stata accompagnata nei pressi dello stabile n. 12, dove, poco dopo l'ha raccolta la CRI e trasportata all'ospedale.

Rincasando l'altra sera, Valeria Pellegrini, di 41 anni, abitante in via Giustinelli 1, giunta a breve distanza da casa sua, è incespicata in un sasso ed è caduta, abbattendosi con tutto il suo peso sul piede sinistro. Zoppicante, la signora ha avuto tuttavia la forza di raggiungere il suo appartamento e di mettersi a letto, contando che un buon riposo, le avrebbe senz'altro giovato. Ma col passare delle ore le fitte si sono acuite, e alle 12 di ieri la Pellegrini ha fatto chiamare la CRI, il cui medico di turno le ha riscontrato la sospetta frattura del malleolo esterno sinistro. Con un'autolettiga è stata trasportata all'ospedale.

Chiamata da un passante, una autolettiga della CRI è accorsa alle 17 di ieri in via Economo, dove, all'altezza dello stabile n. 6, i sanitari hanno trovato, ferito al viso, il pescatore Giuseppe Savarese, di 29 anni, da Procida, e imbarcato sulla motobarca «Marisa» ormeggiata in Sacchetta. Il Savarese è stato trasportato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 5 giorni. L'uomo, che aveva l'alito vinoso, ha narrato che, poco prima, era rimasto vittima di un'accidentale caduta. Secondo la versione da noi raccolta sul posto, il Savarese assieme a una decina di pescatori, era uscito da un locale quando tra gli uomini s'accendeva una disputa, s'incrociavano parole grosse e fors'anche qualche pugno. Il Savarese, dopo avere scambiato un paio di vivaci battute con i suoi colleghi, si è avviato come una furia per allontanarsi, ma è inciampato ed è caduto.

NAVI IN PORTO

al 26 marzo 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 15 «Plitvice» (jug.); B. 16 «Enotria» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 35 «Sileno» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Alcione» (it.); B. 39 «Hav» (nor.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 46 «Scio» (hond.); B. 47 «Nakhshon» (isr.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.), **Dock:** «Giambattista» (it.), «P. Canale» (it.), «E. Ievoli» (it.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva vecchia:** «Punta Alice» (it.); **Aquila:** «Inland» (da.); **Rada est.** «Luisa» (it.).

NAVI IN ARRIVO

27 marzo: «Floriana» S. Sabba; «Valprato» S. Rocco; «Korcula» B. 32; «Orsa» B. 45.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10250 (10150), Generali 12270 (12030), Ras 5500 (5300), Bastogi 1767 (1738), Cantoni 11400 (11250), Olcese 2470 (2485), Cucirini 8500 (8380), Un. Manif. 88000 (—), Rossi 15400 (15300), Fisac 208 (200), Fibre 2245 (2260), Snia 1385 (1393), Finsider 489 (489.50), Ilva 295 (295.50), Catini 1175 (1174), Ansaldo 148 (—), Breda 390 (—), Fiat 592.50 (591.50), Sade 1250 (1242), Edison 2498 (2483), Seso 2840 (2880), Sip 1410 (1395), Vizzola 2760 (2770), Merid. 1210 (1193), Rom. Elettr. 4120 (3970), Terni 254 (252.50), Stet 2855 (2850), Eridania 22500 (22225), Anic 152 (149.75), Saffa 1122 (1110), Italgas 1158 (1147).

TRIESTE

Generali 12150 (12100), Assicuratrice 3850 (3750), Ras 5350 (—), Crda 69 (71), Finmare 436 (434), Snia 1380 (1385), Catini 1180 (1172), Pirelli S. p. a. 1358 (1345).

Valute libere: Sterlina 7000-7050, marengo 5800-5850, unitaria 1640-1650, dollaro 626, svizzero 147-148.

Al Cinema Arcobaleno
La 20th Century Fox presenta
LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
con GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
AVA GARDNER
Regia: HENRY KING
Prod.: DARRYL F. ZANUCK
PREZZI NORMALI
STREPITOSO SUCCESSO

OGGI al FILODRAMMATICO

OGGI AL ROSSETTI
UN AVVENIMENTO DI ECCEZIONALE IMPORTANZA
che rappresenta un passo gigantesco nella storia della cinematografia
«IL CORTOMETRAGGIO TRIDIMENSIONALE»
METROSCOPIX
che verrà presentato unitamente al brillantissimo film Metro
June Allyson Van Johnson
L'ingenua maliziosa
Diretto da ROBERT Z. LEONARD
Metro-Goldwyn-Mayer
PER ASSISTERE ALLA PROIEZIONE DEL METROSCOPIX I SIGNORI SPETTATORI DOVRANNO RITIRARE ALLA CASSA GLI APPOSITI OCCHIALI CHE SARANNO FORNITI GRATUITAMENTE
PREZZI NORMALI PREZZI NORMALI

Oggi all'Excelsior

Oggi al Fenice

OGGI ALL'ALABARDA
DUE ECCEZIONALI INTERPRETI
HUMPHREY BOGART e KATHARINE HEPBURN
IN UN PRODIGIOSO TECHNICOLOR
LA REGINA D'AFRICA
Regia di JOHN HUSTON

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RITORNO IN PATRIA DEI PRIGIONIERI GIAPPONESI

Esaltano la Cina di Mao che «ha eliminato le mosche»

I reduci sospettati di esser degli «agit-prop» di rincalzo ai comunisti nipponici - Pace, liberazione e felicità nei loro discorsi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Maizuru, 26

In questi giorni stanno rientrando a gruppi circa quattromila prigionieri di guerra giapponesi in Cina, e le autorità nipponiche cominciano a sospettare che si tratti puramente e semplicemente di iniezioni di cellule comuniste in Giappone, sotto le mentite spoglie di un benevolo programma cinese di rimpatrio. Perchè questi prigionieri che rientrano, riferiscono versioni contrastanti circa la vita sotto il regime comunista di Mao.

Questi quattromila costituiscono l'avanguardia di un contingente di 30 mila uomini che la Cina rossa ha acconsentito a restituire a bordo di navi giapponesi, dopo una offerta, nel dicembre scorso, che è giunta di sorpresa. Secondo il parere degli osservatori, sarà bene seguire per qualche tempo il comportamento di questi elementi, per studiare il motivo che è dietro all'offerta.

La maggior parte dei giornalisti giapponesi non ritiene che l'indottrinazione comunista e l'infarinatura che i rossi possono aver impartito a questi reduci dureranno più di qualche giorno o qualche mese al massimo. Ma c'è qualcuno che diffida: in fin dei conti, in Oriente, la simulazione è un'arte raffinata.

Uomini, donne e bambini sono sbarcati dalle prime due navi senza incidenti. Non vi sono stati i tafferugli del 1949, al ritorno dei 60 mila prigionieri di guerra dai campi russi della Siberia, e le autorità e i giornalisti sono rimasti sorpresi per l'amichevole atteggiamento dei rimpatriati.

Parecchi hanno seminato il discorso delle parole «pace e liberazione», a proposito e a sproposito. Una ragazza di 26 anni, Hitomi Suwa, ha proclamato che la Cina di oggi rappresenta quel che sarà il Giappone domani. E una anziana infermiera, Shizko Futsukaichi, che ha lasciato sei figli in un ospedale dello Szechuan, ha proclamato che la vita nella Cina comunista era una vita felice e che era rientrata in Giappone perchè riteneva fosse suo dovere aiutare i giapponesi a vivere la stessa vita pacifica. E a chi le chiedeva la sorte dei figli, e se fosse preoccupata per averli lasciati in Cina, rispondeva serenamente che ai suoi figli pensava il Governo, e che non aveva preoccupazioni di sorta. Dello stesso parere Masakichi Osaki, un operaio di una fabbrica d'automobili, di 35 anni, che ha lasciato la moglie nello Yunnan, sostenendo di voler contribuire a introdurre in Giappone una nuova democrazia comunista che aiuti la popolazione a raggiungere una maggiore felicità di vita.

Tutti i rimpatriati sono concordi nel dichiarare che la Cina è ora un paese pulito, senza una mosca. Librerie e biblioteche dappertutto. Ci sono i treni, ci sono ospedali e teatri e cinema. Gli stranieri sono trattati bene e i magazzini sono pieni di merci a buon mercato. Il Governo pensa a tener d'occhio quel mercante o quei commercianti che tentano di guadagnare più del necessario.

Masako Higa, un funzionario della delegazione di rimpatrio, ha parlato di Shanghai: un porto attivissimo, formicolante di navi da guerra e navi mercantili. La città sembra nuova, tanto è pulita, fino nelle più piccole vie secondarie. Alla periferia vi sono però ancora case coloniche tutte rabberciate alla meglio. Sembra che il programma di costruzione di case coloniche non sia stato ancora risolto.

Sono tutti preoccupati per la situazione in Giappone, e ansiosi di far avere al popolo quella «felicità che gli manca». Un vecchio regista cinematografico, Sotoji Kimuragi, rientrato dalla Manciuria dopo 13 anni, sostiene che in Giappone non vi potrà essere una vera felicità, finchè non sarà stato costituito un vero Governo popolare. Le autorità comuniste cinesi si preoccupano del benessere del popolo e questo deve verificarsi anche in Giappone. Ha concluso sperando di poter presentare la vera cultura cinese al popolo giapponese per mezzo del cinematografo.

Però un giovanotto di 22 anni, Yasuji Otaw, si è dichiarato di avviso contrario: i cinesi parlano e parlano di libertà, ma non esiste una libertà vera in Cina. Una madre, sbarcando, ha detto a una bimba che teneva in braccio: «Vedi, questa è la patria di cui ti ho tante volte parlato».

La maggior parte dei rimpatriati della prima nave erano operai specializzati e professionisti. La seconda aveva invece un carico di elementi che avevano lavorato per la ferrovia della Manciuria meridionale. L'abbigliamento era variato: alcuni indossavano abiti nuovi dall'aspetto costoso. Altri erano vestiti da lavoratori, con i caratteristici abiti ambottiti di cotone a trapunta. Altri nell'uniforme nazionale blu cinese, con cappelli alla comunista.

Per quanto molti degli adulti fossero piuttosto chiusi, e ostili a rispondere, i ragazzini erano allegri, eccitati dal viaggio e chiacchieravano volentieri. Per anni, hanno dichiarato molti, i compagni di scuola cinesi li avevano presi in giro e a sassate, ma quando si trattò di prepararsi per la partenza, diventarono tutti molto gentili. Un altro ragazzino ha ricordato che ogni due o tre giorni venivano dati a ciascuno circa 500 yuan, che servivano però soltanto a comprare cinque o sei caramelle.

All'arrivo nel porto di Maizuru, una ex base della Marina da guerra imperiale, un gruppo di comunisti nordcoreani noleggiò una lancia, la decorò di bandiere rosse e si portò lungo una delle navi che entravano in porto cantando canzoni di pace. Alcuni passeggeri si affacciarono alle murate unendosi al coro. Ma la maggior parte rimase a guardarli in silenzio.

Lo sbarco è stato ritardato per qualche ora, dato che i funzionari comunisti richiedevano alle autorità portuali il diritto d'interrogare i rimpatriati, e reclamavano l'immediata concessione di un posto di lavoro, di un'abitazione e di un versamento immediato di una assicurazione di disoccupazione. Le trattative sono state sospese quando i rimpatriati hanno cominciato a protestare visto che non venivano fatti scendere.

Alcuni hanno dato la colpa del mancato rimpatrio al Governo attuale giapponese: «Sono duri di cuore avrebbero dovuto preoccuparsi di noi prima». Altri hanno detto che «naturalmente» avrebbero votato per i comunisti, nelle prossime elezioni.

U. P.

La morte della Regina Mary

Erediteranno 7 miliardi Margaret e la figlia di Elisabetta

Londra, 26

Secondo un'informazione apparsa questa mattina sul «Daily Express», il patrimonio della Regina Mary si aggirerebbe sui 4 milioni di sterline (circa 7 miliardi di lire). Beneficiari del testamento, che resterà segreto, sarebbero la principessa Margaret e la piccola principessa Anna.

Sacerdote cadavere nella vasca da bagno

Treviglio, 26

Nella vasca da bagno del Liceo-Ginnasio «San Defendente», di Romano Lombardo, è stato rinvenuto questa mattina il cadavere del rettore prof. don Francesco Tamanza, di 55 anni. Il decesso si fa risalire alle 22 di ieri sera, ora in cui, come di consueto, il sacerdote faceva il bagno.

Cade dal treno in corsa ma riesce alzarsi e si salva

Udine, 26

D'una drammatica avventura è stato protagonista il muratore Gianfranco Passon, di 19 anni, da Gemona, il quale insieme ad altri due compagni di lavoro era salito ieri sera a Udine sul diretto per Venezia.

Quando il convoglio aveva ormai preso velocità, il giovanotto lasciava lo scompartimento per recarsi al gabinetto, e ne usciva dopo pochi minuti. Poco abituato a viaggiare, egli invece di aprire la portiera del «soffietto» di congiunzione dei vagoni, apriva di scatto la porta esterna e precipitava giù dal treno lungo la scarpata. Ferito non gravemente, ma ancora in condizioni di camminare, il Passon, raggiungeva a piedi dopo mezz'ora di estenuante marcia un casello ferroviario.

Lotta emozionante fra un cacciatore e un'aquila

Spoleto, 26

Durante una battuta nella zona di monte Cocerno, a 1685 metri, il cacciatore Amerigo Timotei, mentre stava per essere aggredito da un'aquila, abbrancava il fucile e con la sola cartuccia che aveva in canna, sparava un colpo riuscendo ad abbattere il rapace che però ferito, cercava di difendersi ed assalire ancora il cacciatore caduto a terra sulla neve. Il Timotei allora smontava il fucile ed a colpi di canna riusciva a uccidere l'aquila.

Wilhelmshaven scossa da una serie di esplosioni

Bonn, 26

Nel reparto del deposito esplosivi di Wilhelmshaven in cui si disinnescano proiettili di guerra, è scoppiato a mezzogiorno di oggi un improvviso incendio a cui è seguita una serie di esplosioni, che hanno fatto tremare tutta la città, provocando grande panico tra la popolazione. Testimoni oculari sfuggiti per miracolo al disastro, affermano che la fabbrica è ridotta ad un cumulo di rovine. Nel deposito si trovavano grandi quantità di granate da 15 centimetri, munizioni per cannoni antiaerei da 2 e da 8,8 centimetri e grosse mine.

Ad otto chilometri di distanza, molte porte e finestre sono state divelte, e le case hanno vacillato come per una forte scossa tellurica. Sinora si sono avute una trentina di esplosioni. Fortunatamente le chiatte e i battelli che erano all'ancora nelle vicinanze hanno potuto allontanarsi.

Secondo le ultime notizie lo incendio è stato provocato dall'esplosione prodottasi mentre veniva disinnescata una bomba da 3,7 centimetri. L'incendio si è propagato immediatamente alla casematta delle munizioni. Gli operai che vi si trovavano hanno potuto mettersi in tempo al sicuro. Non si lamentano vittime all'infuori di alcuni operai e sei passanti che sono rimasti feriti da schegge. Verso sera l'incendio è stato completamente domato.

Dubbi, misteri, ma nessuna prova sullo strangolatore casalingo di Notting Hill

La polizia alla ricerca di un quinto cadavere, quello della figlia del Christie scomparsa lo scorso Natale - Curiosi particolari sulla vita del presunto assassino ancora latitante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Nella casa del delitto al numero 10 di Rillington Place, la polizia sta smantellando, quasi demolendo, l'appartamento del piano terreno, alla ricerca di nuovi cadaveri; agenti schiodano il linoleum e le assi del pavimento, scavano nell'interrato, prendono a martellate le pareti.

La polizia sembra convinta che un quinto cadavere debba esistere nascosto in qualche luogo e pensa che sia quello della figlia dei coniugi Christie, una ragazza diciottenne, della quale i vicini ignoravano l'esistenza e che, dice la polizia, usava fare periodiche visite ai genitori. Ella è scomparsa alla vigilia di Natale, nella stessa epoca in cui scomparve sotto il pavimento — strangolata — la madre.

Tutte le vittime sono ora identificate: anche il cadavere della «bionda diciottenne, media statura, unghie laccate — mani e piedi — con smalto scarlatto» che era rimasta sconosciuta fino a stasera. C'è chi pensa si possa trattare della figlia dei Christie, ma la polizia si limita a dire per ora che si tratta di una irlandese che aveva abitato nell'appartamento del piano terreno per qualche tempo, e non ne rivela il nome.

La terza vittima è tale Hectorina Mac Kennan, una ragazza venticinquenne che era venuta a Londra dalla natia Scozia con tutta la famiglia, sette anni or sono. Aveva lavorato dapprima come cameriera e barista, poi si era sposata, ma, dopo che il marito, un soldato, era stato trasferito nelle Indie Occidentali, si era data alla vita allegra. Chi l'ha conosciuta dice che era una graziosa brunetta che sembrava assai più giovane della sua età. Anche il medico della polizia si era lasciato trarre in inganno: giudicando il cadavere, aveva ritenuto non avesse più di 17 anni.

Hectorina aveva due bambine di 4 e rispettivamente di 2 anni, che una vecchia nonna aveva consentito a prendere con sè e allevare in Scozia. La ragazza faceva vita per conto proprio, ma un fratello ammogliato, che abita a Londra con altre due sorelle, la teneva d'occhio. Più d'una volta, in passato, ella era improvvisamente scomparsa per sottrarsi, si crede, alla vigilanza dei familiari e dietro le denunce di questi ultimi la polizia aveva sempre rintracciato il suo nuovo indirizzo. Date le abitudini della ragazza, l'ultima sua scomparsa, avvenuta cinque settimane or sono, non aveva eccessivamente allarmato il fratello, che per altro ne aveva data comunicazione all'autorità di polizia. Egli era assente in questi giorni — lavora per la Royal Air Force — per servizio, ed è venuto appositamente a Londra in licenza speciale su richiesta della polizia per identificare il cadavere della sorella.

Si è fatto vivo ora uno dei tanti amici di Hectorina, un camionista. Egli ha detto a Scotland Yard che circa un mese fa la ragazza era andata a Rillington Place dal Christie. Gliel'aveva detto ella stessa, spiegando che si trattava di un appuntamento d'affari, e rifiutandosi di specificarne meglio la natura. Non avendola più riveduta, il camionista si era recato dal Christie a chiedere informazioni. Si era sentito rispondere che egli nulla sapeva di Hectorina. Si era trattenuta poco più di un'ora ed era poi andata via. Gli aveva fatto capire con discrezione di gentiluomo che l'appuntamento nulla aveva a che vedere con gli affari e gli aveva rivolto parole di conforto: «Abbia pazienza! Non se la prenda: sa come sono le ragazze oggigiorno...».

La perizia necroscopica ha accertato che Hectorina era in stato interessante di sei mesi. E la polizia aggiunge che da vario tempo si eseguivano indagini nel rione di Rillington Place alla ricerca di uno sconosciuto che si occupava di pratiche abortive. Che lo sconosciuto sia il Christie? E' questa una delle tante ipotesi che corrono.

Due anziani "sposini,,

La quarta vittima identificata oggi è Kathleen Maloney, nata a Plymouth della quale la polizia rivela soltanto che aveva 25 anni. Era orfana e scriveva ogni tanto, una volta ogni due anni, a uno zio che abita a Plymouth. L'ultima lettera è del 1951. Era un tipo scanzonato, ha dichiarato lo zio, una mattacchiona tutta brio; anche troppo. E' accertato che la prima vittima del mostro di Notting Hill fu la moglie, Ethel, che i vicini di casa dicono fosse una donna di complessione piuttosto robusta, molto compita ma riservata, e che si teneva a vestire con una certa eleganza. Ella ha vissuto con John Reginald Christie quindici anni e tutti dicono che la più perfetta armonia sembrava segnare fra i due. Uscivano spesso a passeggio la domenica, a braccetto, avevano l'aria di sposini anziani ma che si volevano ancora bene. Se la povera Ethel fece in tempo a vedere o sapere chi la strangolava, deve essere rimasta veramente sbalordita.

Scotland Yard fornisce col contagocce i particolari che vengono alla luce nell'inchiesta della polizia. Non dice se ritenga di avere a che fare con un pazzo criminale o con un sadico lucido. E' fuori dubbio che il Christie ha derubato le due vittime, ma si stenta a credere che abbia ucciso solo per pochi soldi che esse avevano con sè. Forse egli è un sadico sessuale, e questa ossessione lo ha percosso improvvisamente come un colpo di follia? Cose del genere non sono rare in Inghilterra. Il precedente più spaventoso che si ricordi è quello di un sottufficiale della Royal Air Force, che durante la guerra, approfittando dell'oscuramento bellico, uccise cinque ragazze e fu scoperto per puro caso.

Un quadro da romanzo

I reporters, precipitatisi a frugare nella vita di John Reginald e a interrogare i suoi conoscenti, presentano un quadro da romanzo. Per i vicini di casa lo strangolatore di Rillington Place era un gentiluomo dal volto pallido, sempre vestito inappuntabilmente, occhiali di tartaruga e bombetta, che faceva grandi inchini in strada quanto incontrava una donna di sua conoscenza, ma che non desiderava parlare con nessuno. Per tre anni ha lavorato nell'ufficio statistico dell'azienda nazionale trasporti, in Goldhawk Road. Era un impiegato modello e aveva una specialità: quando accadeva qualche infortunio, qualcuno che si faceva male sul lavoro, era Reginald che entrava in scena e prestava i primi soccorsi. Sul tavolo da lavoro aveva un manuale del pronto soccorso ed egli era altresì il depositario dell'armadio farmaceutico. Possedeva una discreta infarinatura di medicina, eseguiva le fasciature alla perfezione. Non godeva buona salute, e anche lo scorso anno aveva ottenuto sei mesi di licenza per malattia. Allo scadere della licenza, tre mesi fa, fu trasferito in analogo ufficio alla filiale di Jolington e, quattro settimane più tardi, si licenziò. Ai conoscenti di Goldhawk Road disse che andava a lavorare in provincia: a qualcuno parlò di Sheffield, ad altri di Manchester e ad altri ancora disse che andava a Buckingham. Un ex collega lo ha visto venerdì scorso a Notting Hill che faceva colazione in un caffeuccio. Aveva una valigetta, che la polizia sospetta sia stata poi depositata da lui in un guardaroba di qualche stazione metropolitana.

Durante la guerra egli aveva fatto buona prova nei servizi speciali di polizia. Era avanzato di grado, entrando a far parte della squadra investigazioni criminali e due volte si era guadagnato un encomio speciale dai superiori per il suo lavoro. Egli sa come funziona la polizia, come possa tendere la sua rete, conosce la procedura segreta. La cameriera che gli ha servito la colazione nel caffeuccio, ha sentito un cliente che lo conosceva chiedergli dove fosse il suo cane. «Purtroppo ho dovuto farlo ammazzare perchè era ammalato» — rispose Reginald con aria triste e si portò il fazzoletto agli occhi, per scoppiare improvvisamente, un secondo più tardi, in una risata sinistra. La cameriera ricorda quella risata, dice che la fece fremere. Il vecchio gentiluomo dagli occhiali di tartaruga, la fissava con occhi spiritati da allucinato e continuò a tenerle addosso lo sguardo folle, scoppiando ogni tanto in rauche risate. «Non vedevo l'ora — ha detto la ragazza — di sottrarmi a quegli occhi orribili».

La passione dei "gialli,,

Era da circa un mese che il Christie si preparava ad andarsene da Rillington Place. Aveva offerto in vendita il mobilio dell'appartamento ad un negoziante della zona, che aveva compiuto un sopraluogo, dando un'occhiata anche alla cucinetta, ignaro che essa contenesse un così sinistro mistero.

Aveva posto gli occhi sopra una scansia e su un paio di poltrone, ma non aveva voluto accettare il prezzo, modico — confessa egli stesso — che il Christie gli aveva chiesto. L'affare non era stato concluso; venerdì scorso il Christie ripassò dal negoziante: si disse disposto a transigere sul prezzo. Da quel giorno non si è più fatto vivo.

Scotland Yard si dice sicura che il mostro di Notting Hill è tuttora a Londra. Anche stanotte squadre di agenti hanno visitato i locali pubblici, gli alberghetti e le pensioni di seconda categoria. La polizia tiene d'occhio le stazioni e in tutto il paese una fitta rete è tesa intorno a John Reginald Christie, ex poliziotto. E siccome si ha ragione di ritenere che egli sia a corto di quattrini, Scotland Yard ha fede che egli finirà per cadere in trappola. A meno che — anche questa ipotesi si fa — l'uomo dagli occhi spiritati non si sia fatto giustizia da sè e il suo cadavere giaccia chissà dove, in mare o nelle acque del Tamigi.

Nell'opinione pubblica il caso del molteplice strangolatore desta enorme impressione. Ne tengono conto, oggi, anche i giornali che ieri, in vista del lutto nazionale, con tatto e discrezione avevano dato poco spazio al sensazionale fattaccio di cronaca nera. Oggi non solo Scotland Yard, ma un esercito di reporters e tutta quanta la metropoli tengono gli occhi aperti. Avere l'aria di un compito e anziano gentleman con occhiali di tartaruga può significare farsi additare ad un agente di polizia.

Scotland Yard insiste nello escludere una connessione col duplice strangolamento — una donna e una bambina — avvenuto nella stessa casa di Rillington Place, al piano di sopra, quattro anni fa. Ha ristudiato la pratica e dichiara che il marito della donna, tale Evans, fu giustiziato dopo che egli stesso aveva confessato il delitto. Molti vicini ricordano che per molti mesi si continuò a parlare dell'affare Evans e che molte voci corsero a suo tempo. In Corte d'assise egli aveva ritrattato la confessione fatta in istruttoria. Era stata la moglie, disse, che in una crisi di nervi, determinata dalla gravidanza avanzata, aveva posto fine ai propri giorni uccidendo anche la bambina. Disse anche che un coinquilino lo aveva aiutato a seppellire i due cadaveri nel giardinetto. Il nome del coinquilino pare fosse proprio quello di Christie, ma la denuncia non ebbe seguito: il Christie era, infatti, il principale testimone di accusa; fu la sua deposizione che mandò sulla forca l'Evans. E oggi gli abitanti di Rillington Place affermano che pochi giorni dopo l'esecuzione della sentenza capitale il Christie ebbe un grave collasso di nervi che lo tenne a letto per molte settimane.

Forse è la suggestione che lavora nella fantasia della gente, ma d'altra parte troppi strangolamenti sono avvenuti al n. 10 di Rillington Place: il pubblico si rifiuta di credere a una pura coincidenza.

Nell'appartamento di Christie la polizia ha sequestrato moltissime fotografie. Egli era un appassionato dilettante e, gentile come era, spesso si offriva di fissare sulla lastra i quadretti familiari o le coppie novelle che incontrava a passeggio nelle strade, provvedendo poi a inviare ai protagonisti, gratis, la fotografia. Nella camera da letto gli agenti hanno rinvenuto anche qualche centinaio di romanzi polizieschi, dei quali il Christie, a quanto pare, era divoratore e collezionista. Possedeva la completa collezione di una famosa autrice di «gialli» che porta, per l'appunto il suo stesso nome, ma che ovviamente nulla ha a che fare con lui.

In omaggio alla legge severa che vieta di diffamare il prossimo sulla base di semplici indizi, Scotland Yard va reiterando i suoi appelli a John Reginald Christie a farsi vivo, ripetendo la formula regolamentare: «Si ha ragione di ritenere che egli possa fornire valido aiuto all'inchiesta». Il pallido gentleman ed ex poliziotto, se ancora vivo o non matto del tutto, deve provare un'emozione quale nessun giallo gli ha mai fatto provare.

CARLO TROTTER

CONCLUSA A VELLETRI LA SFILATA DEI TESTI A CARICO

Cadorna nega l'esistenza del «codice della montagna»

Le fucilazioni di Oderzo eseguite contro gli ordini superiori

Velletri, 26

Al processo per le fucilazioni di Oderzo, ha deposto oggi il gen. Raffaele Cadorna, che fu comandante generale del Corpo volontari della libertà. Il teste ha messo subito in evidenza come il comando generale del Corpo volontari della libertà rese meno drastiche le direttive impartite dal Comitato liberazione nazionale Alta Italia circa la costituzione ed il funzionamento dei tribunali partigiani ed il trattamento dei prigionieri di guerra.

«I reparti che si fossero arresi — precisa il gen. Cadorna — dovevano avere salva la vita, a meno che i componenti dei medesimi non avessero avuto da rispondere di crimini particolari. Tale concetto fu largamente diffuso con circolari ed istruzioni a tutti i comandi dipendenti e pertanto ciò non poteva costituire sorpresa per alcuno».

Il teste si sofferma quindi a parlare dei concetti contenuti nella circolare emanata dal comando generale in data 17 luglio 1944 circa il trattamento da riservare ai prigionieri, e secondo la quale i medesimi dovevano essere trattati con umanità. «Il nostro scopo — sottolinea il teste — era quello di risolvere la guerra e non fare da giustizieri, compito questo riservato ad altri organi a normalizzazione avvenuta. Queste norme restarono valide anche per il periodo insurrezionale».

Per avvalorare il fatto che le norme medesime furono osservate sino al massimo limite, il teste racconta come egli, in unione agli avvocati Stucchi e Mosna, il 27 aprile '45 sottrasse il maresciallo Graziani dalle mani dell'8.a brigata «Matteotti», che voleva procedere all'esecuzione del prigioniero. «Anche il comandante Borghese — continua a dire il teste — dopo avere accettato la resa da me intimatagli, tramite due miei ufficiali, fu messo in libertà insieme ai tremila uomini della X Mas».

Continuando nella sua deposizione, il gen. Cadorna ha affermato che egli venne a conoscenza dei fatti di Oderzo solo in occasione del dibattimento innanzi alla Corte di Treviso. «In considerazione di ciò — dice il teste — dichiaro di separare me ed il comando generale del Corpo volontari della libertà da ogni responsabilità per i fatti che formano oggetto di questo processo».

P. G.: «Gli imputati durante le loro deposizioni hanno affermato che nel loro tribunale veniva applicato il «codice della montagna» nel condannare i prigionieri. Ammette il teste la sussistenza legale di tale codice?».

TESTE: «Non ho mai sentito parlare durante il mio comando presso il Corpo volontari della libertà, di un codice della montagna, nè posso concepire, nella mia qualità di comandante dei reparti che reparti dipendenti adottassero norme proprie difformi da quelle impartite dal comando medesimo».

Avv. FADDA, della Difesa: «La dichiarazione circa la separazione delle responsabilità per i fatti di Oderzo il teste l'ha fatta anche a nome dei due vice comandanti Parri e Longo?».

TESTE: «Ritengo di sì».

Prima di concludere la sua deposizione, il gen. Cadorna ha voluto rappresentare alla corte il clima e l'atmosfera del tempo insurrezionale così affermando: «Lo spettacolo delle repressioni fasciste, eccitò gli animi dei combattenti sino a portarli alla vendetta».

Dopo la brevissima escussione del secondo teste, Alberto dell'Acqua, l'udienza viene tolta e rinviata a domani, durante la quale avranno inizio le deposizioni di testi a difesa.

Il complotto nazista

Naumann sarà giudicato dalla Magistratura tedesca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 26

L'Alto commissario britannico ha comunicato oggi che la procedura contro Naumann e gli altri cinque o sei ex nazisti passa alla giustizia tedesca. Gli ex nazisti erano stati arrestati varie settimane or sono sotto l'accusa di aver cospirato contro la democrazia. Gli arresti sono stati compiuti dagli inglesi senza collaborare con la polizia tedesca; Adenauer era stato informato soltanto poche ore prima dell'azione. I tedeschi se ne erano risentiti profondamente; essi vedevano nell'azione inglese una mancanza di fiducia nella loro polizia e nel loro Governo e sostenevano di essere benissimo in grado di difendere la propria Costituzione da soli. Gli inglesi non hanno poi mai più fornito all'opinione pubblica i documenti in base ai quali avevano proceduto contro Naumann. Il fatto che essi passino ora l'intera faccenda alla Magistratura tedesca può essere di qualche soddisfazione per l'opinione pubblica della Repubblica federale; nei prossimi tempi potremo finalmente sapere quali siano state le colpe di Naumann e dei suoi amici.

Il Parlamento tedesco ha oggi incaricato il Governo di compiere un passo presso le Nazioni Unite per ottenere la restituzione dei prigionieri che sono ancora detenuti in Russia. Tutti i partiti erano d'accordo su tale mozione. Soltanto i comunisti hanno votato contro. Il comunista Renner ha detto che la mozione era un atto di propaganda contro la Russia. Il Presidente della Camera lo ha richiamato all'ordine.

Quanto alle relazioni con l'Occidente i tedeschi si dichiarano soddisfatti degli accordi conclusi a Parigi. La commissione parlamentare per la Difesa ha esaminato il rapporto del Commissario Blank, capo della delegazione tedesca e ha detto che il compromesso è soddisfacente sotto ogni punto di vista. In certo modo esso è addirittura favorevole alla Germania. Non si può più parlare dunque di «protocolli» francesi.

Questa serenità con cui Bonn vede la situazione e questa generosità mostrata di fronte ai francesi vanno considerate una conseguenza della posizione assai forte che i tedeschi pensano di aver conquistato dopo la ratifica dei trattati. Inglesi e americani mostrano di non avere per nulla fiducia in Bidault, che dal punto di vista internazionale rappresenta, come Ministro degli Esteri, un vero fallimento.

Gli si rimproverà di «sabotare» il trattato per la difesa, al fine di diventare Presidente della Francia, con i voti dei gollisti. Un Ministro degli Esteri che agisce per la platea del proprio Parlamento e non per quella più vasta delle altre Nazioni è sempre destinato a trovare difficoltà: otterrà dei vantaggi personali, ma danneggerà il prestigio del suo paese. Tutti rimpiangono la sobria onestà di Schuman. I tedeschi prendono atto di questa atmosfera e possono permettersi il lusso di essere concilianti e generosi. L'ultima parola per i trattati spetterà, comunque, al Parlamento francese.

U. P.

NUOVE DEPOSIZIONI AL PROCESSO DI MACERATA

Giacomo Manzoni rifiutò di diventare segretario del fascio

Macerata, 26

Alla Corte d'Assise di Macerata, al processo per l'eccidio dei conti Manzoni, una amica e collega di Dorina Bartolini, imputata di ricettazione, tale Maria Benini, afferma di aver parlato subito dopo il fermo dell'amica con una certa Fernanda Magnini in base alle cui dichiarazioni fu effettuato il fermo. «La Magnini — dice la teste — mi disse di non aver detto nulla circa un monile appartenente alla contessa Manzoni ed anzi di aver soltanto intravisto il gioiello».

Un ex fidanzato della Bartolini, Ermanno Marchi, dichiara di aver regalato all'ex fidanzata, fra altre cose, anche una medaglietta di forma ovale con miniatura raffigurante una santa. Riconosce nel gioiello mostratogli dal presidente quello da lui regalato alla donna.

Anche Marcella Marzola, una ex allieva della Bartolini, seppure confusamente e con molte contraddizioni, depone a favore dell'imputata. Essa afferma di aver visto a Bologna, molto tempo prima dell'eccidio dei conti Manzoni, alcuni degli oggetti sequestrati alla maestra, fra cui un astuccio nero con fodera rossa ed il famoso bauletto.

Altre contestazioni solleva il teste Amleto Bisca, ex manovale alla stazione ferroviaria di Lavezzola, che ricorda di aver scaricato un giorno un baule di proprietà della Bartolini diretto a Lavezzola.

Avv. Carli della P.C.: «Ma la Bartolini ha sempre affermato di essersi trasferita a Lavezzola trasportando tutta la sua roba con un camion».

Per il teste risponde la Bartolini stessa: «Molta roba la feci trasportare col camion, ma il baule che conteneva roba fragile lo portai con me in ferrovia come bagaglio appresso».

Viene per ultimo udito Luigi Signani, fondatore del fascio repubblicano di Lavezzola, il quale dichiara che il conte Giacomo Manzoni era iscritto al p.f.r.: «Fu lui — dice il teste — a farsi dare un delicato incarico di carattere amministrativo, dato che era uomo che godeva della massima fiducia, non solo da parte dei fascisti ma anche degli antifascisti. Posso affermare che il conte non ebbe mai incarichi di carattere politico».

Il teste ricorda che i conti Manzoni cercarono in ogni occasione di moderare gli animi per evitare lutti e distruzioni. «Il conte Giacomo Manzoni — continua il Signani — si adoperò con insistenza perché venissero rilasciate cinque persone fermate in seguito ad un attentato contro di me Quando lasciai il fascio di Lavezzola chiesi al conte Giacomo se volesse sostituirmi. Ne ebbi un preciso rifiuto. Mi disse che non si sarebbe mai occupato di politica».

In apertura di udienza l'avv. Matteucci, della Difesa, ha presentato alla Corte una istanza perchè vengano disposte ricerche nel carcere di Ravenna, onde appurare se effettivamente nell'inverno 1948 l'imputato Primo Cassani, ivi detenuto, subì un esame psicotecnico da parte di un medico, accompagnato dal giudice istruttore Giovine e dal cap. dei carabinieri Tessitore.

La Corte si è riservata di decidere. L'udienza è stata rinviata a domattina.

Il delitto di un quindicenne

Reggio Calabria, 26

Nell'abitato di Bova Superiore il contandino Paolo Equisone, di 15 anni, ha esploso, per motivi non ancora bene accertati, due colpi di pistola contro il diciassettenne Vincenzo Favasulli, uccidendolo. L'assassino si è dato alla latitanza, ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il regime di alte pressioni sull'Italia resterà quasi invariato con circolazione di aria temperata stabile. Le condizioni del tempo permarranno buone, con cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari generalmente calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1, 22.3; Trento 5, 22; Torino 2.8, 20.1; Milano 2.6, 20.2; Venezia 4, 16.6; Genova 6.8, 17; Bologna 7.4, 20.6; Pisa 5.4, 16.2; Firenze 2.8, 19.3; Perugia 7, 17.6; Ancona 9, 15.7; Pescara 0.6, 17.6; L'Aquila 0.6, 17.8; Napoli 7.1, 17.6; Bari 4.8, 16.2; Potenza 2.6, 17.6; Reggio Calabria 4, 15.6; Palermo 8.2, 15.2; Messina 10, 15.5; Catania 0.8, 17.6; Sassari 6.9, 14.4; Cagliari 2.7, 15.3; Campobasso 9.8, 19.

UNA DRAMMATICA CONFESSIONE A RODEZ

I DUE AMANTI OMICIDI scampano la ghigliottina

La richiesta dell'accusa commutata nei lavori forzati a vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

I giurati della Corte d'assise di Rodez hanno condannato ai lavori forzati a vita Ambrogio Carasso e Suzanne Daceix, i due tragici amanti incolpati dell'uccisione della vecchia gioielliera di Aubin. Il Procuratore della Repubblica aveva chiesto la pena di morte per entrambi, ma i giurati sono stati scossi profondamente dalla drammatica e patetica confessione di Suzanne Daceix, il cattivo angelo e l'ispiratrice diabolica di Ambrogio Carasso Tra lo stupore generale Suzanne Daceix ha confessato la sua partecipazione al delitto. Nulla lasciava prevedere tale colpo di scena. Ella aveva cominciato col dire: «Quando il mio amico uccise una vecchia donna presso Grenoble, credo di aver cominciato ad amarlo veramente da quel momento».

Il cinismo della donna aveva provocato grandi reazioni nell'aula gremita. Ma poi quando il presidente l'ha interrogata sulla uccisione della vecchia gioielliera di Aubin, Suzanne ha confessato.

«Debbo dirvi, signor presidente, che fui io ad aiutare Ambrogio ad uccidere la gioielliera. Le ho tenuto le mani mentre lui la strangolava.

PRESIDENTE: «Ma il vostro amico ha sempre dichiarato che voi avete assistito al delitto senza parteciparvi».

IMPUTATA: «Ha detto questo per salvarmi. Ma sono io che oggi dico la verità e dovete credermi».

PRESIDENTE: «Se voi non foste intervenuta, la vittima avrebbe potuto fuggire e chiamare aiuto?».

IMPUTATA: «Sì, lo credo».

PRESIDENTE: «E sarebbe oggi ancora in vita?».

IMPUTATA: «Sì».

Dopo questo dialogo con il presidente Suzanne Daceix ha gridato rigolgendosi ai giurati: «Condannatemi a morte. Lo merito». Nell'aula silenziosa l'emozione ha fatto sgorgare qualche lacrima ed emettere qualche sospiro. Giurati, giornalisti e spettatori si sono trovati davanti ad una donna profondamente segnata dal rimorso. Anche Ambrogio Carasso ha confessato le sue colpe. Pochi testimoni sono stati interrogati. Il padre di Ambrogio, un vecchio spagnolo dai capelli bianchi e il volto scavato dal dolore, ha detto alcune semplici parole: «Il ragazzo era onesto. E' stato sospinto da qualcosa. La sua famiglia ha sempre praticato la onestà. E' tutto».

Dopo l'escussione dei testimoni e la requisitoria del Procuratore della Repubblica i difensori hanno invocato la clemenza dei giudici i quali, come abbiamo detto, non sono rimasti indifferenti al fondo patetico dell'affare.

Ora Ambrogio Carasso dovrà rispondere davanti ai giurati di Grenoble dell'uccisione della vecchia locandiera. Riuscirà a salvare per la seconda volta la sua testa? A Grenoble egli sarà solo sul banco degli accusati. Suzanne Daceix infatti non prese parte al primo crimine.

B. R.

Il Sapone Palmolive *ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle*

È puro al 100 per 100

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella.

Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra pelle.

36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella iniziando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.

È la Clorofilla della Natura contenuta nell'olio d'oliva che rende verde il Sapone Palmolive.

Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

Cominciate oggi stesso!

Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive - esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa — vi mantenga adorabili.

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI PUGILATO

D'Agostino e Vecchiatto vincono e si battono oggi in semifinale

Burlovich e Zuliani fra gli eliminati

Bologna, 26

La seconda giornata dei campionati dilettanti si è iniziata con due sorprese. Il campione olimpionico dei pesi leggeri Aureliano Bolognesi è stato eliminato dalla bilancia. Infatti, questa mattina, nella quotidiana operazione di pesatura che precede gli incontri, per un eccesso di cento grammi l'olimpionico è stato messo fuori torneo. Analoga sorte è toccata al peso piuma Gianni Palazzoli di Bologna, uno dei più quotati aspiranti al titolo della categoria.

Un'altra novità invece l'ha data il quadrato con l'eliminazione del peso medio azzurro Finiletti, superato ai punti dallo sconosciuto laziale Panunzi. Nulla da dire sul verdetto. Per il resto tutto normale o quasi. Gli azzurri Spano, Pozzali, Burruni, Mazzenghi, Di Jasio, Baldini e D'Agostino hanno superato agevolmente gli ottavi e i quarti di finale. Dei 157 pugili dell'inizio, dopo le gare odierne sono rimasti in piedi quaranta. Domani sera si avranno le semifinali e sabato le finali.

Ed eccoci alle prove dei pugili giuliani. Nel pomeriggio il welter leggero Vecchiatto, con un efficace e continuo lavoro al corpo, ha costretto alla resa, nel corso della seconda ripresa, il marchigiano Testoni. Con questo secondo successo e soprattutto per l'autoritaria e decisa condotta di gara mantenuta nelle due prove finora disputate contro avversari di buona levatura, l'udinese ha posto una buona ipoteca sulla conquista della maglia tricolore. Nella categoria pesi gallo D'Agostino (Venezia Giulia) ha battuto Nicolosi, Sicilia, ai punti. Inizio un po' confuso con scambi violenti ma imprecisi da ambe le parti. D'Agostino, ostacolato dal maggiore allungo dell'avversario, cerca di portare il combattimento a distanza ravvicinata. Vi riesce verso la fine della ripresa e solo allora comincia a farsi rispettare con qualche destro e una serie di ottimi ed efficienti colpi al corpo. Nella seconda ripresa D'Agostino mantiene l'iniziativa aumentando il vantaggio per maggiore varietà e potenza di colpi. Nell'ultima ripresa il siciliano ha un buon ritorno, ma le sue azioni sono agevolmente contenute e ribattute dal triestino che si aggiudica la vittoria con sufficiente margine di punti.

Nei pesi piuma Scarlato (Puglie) batte Burlovich (Venezia Giulia) ai punti. Combattimento vivace, ma piuttosto confuso, il cui ritmo è stato spezzato da frequenti corpo a corpo. Da ambe le parti le azioni di rilievo sono scarse, di modo che i due pugili chiudono il combattimento alla pari. Non siamo d'accordo perciò col verdetto perchè la maggiore aggressività di Burlovich doveva bastare ai giudici per assegnare la vittoria al triestino. Nei pesi massimi Crosia (Emilia) batte Zuliani (Venezia Giulia) ai punti. Combattimento scarso di contenuto tecnico e molto confuso. L'emiliano vince perchè prevale lievemente sull'udinese.

Domani sera gli unici due giuliani in gara si batteranno per le finali nei seguenti incontri: pesi gallo: D'Agostino (Venezia Giulia) contro Velitti (Emilia); pesi welters leggeri: Vecchiatto (Venezia Giulia) contro Ranzazza (Sardegna).

CAMILLO CARDO

Tre macchine Ferrari correranno in Germania

Francoforte, 26

Il Club automobilistico tedesco A.D.A.C. annuncia che tre Ferrari Sport prenderanno probabilmente parte alla gara di resistenza di mille chilometri che si terrà il 31 agosto sul circuito che si snoda fra i tetri monti dell'Eifel. Il club aggiunge di aver avuto notizia dall'Italia che le officine di Maranello stanno già approntando le tre macchine, e secondo un portavoce dell'A.D.A.C. esse sarebbero molto probabilmente affidate ad Alberto Ascari, Gigi Villoresi e Nino Farina.

Duke non si ritira

Londra, 26

Nei circoli motociclistici londinesi si annuncia che Geoff Duke è ritornato sulla decisione di ritirarsi dallo sport della moto, e piloterà una Norton in alcune delle gare più importanti della stagione. Il campione del mondo del motociclismo fa attualmente parte della scuderia automobilistica dell'Aston Martin.

In memoria di Giuseppe Anelli
Premiazione al MCT dei vincitori della Marcia

Nella bella sede, affollata di soci del Moto Club Trieste, ha avuto luogo iersera la premiazione dei vincitori della Marcia di regolarità intitolata alla memoria della Medaglia d'oro Giuseppe Anelli. Il presidente del sodalizio, avv. Beniamino Antonini, ha parlato rievocando la figura di Giuseppe Anelli ed elogiando i vincitori della gara, in modo speciale il primo assoluto Mario Zanettini, e l'audace, graziosa figlia del vicepresidente del M.C.T. signorina Rina Priore, terza classificata nella categoria fino a 125 cmc. vinta da Luciano Olivieri. Alla premiazione è seguita una festa animata e cordiale.

Il campionato di corsa campestre dell'Istituto "Duca d'Aosta,,

Sabato 14 marzo alle ore 11 si sono svolti i campionati di corsa campestre dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» per le categorie juniores e allievi. La competizione si è svolta sulla distanza di metri 1500 su terreno vario nella località Valmaura. Numero complessivo dei partecipanti 36. Ordine d'arrivo per categoria: Juniores: 1) Vittorio Zauner, 2) Romano Sciortino, 3) Giuseppe Grassi. Allievi: 1) Aldo Demarchi, 2) Aldo Frison, 3) Roberto Tellini. Gli allievi vincitori sono stati premiati dal Preside dell'Istituto.

La Triestina a Novara
Dubbio Soerensen

L'attività preparatoria della Triestina è continuata anche ieri con lo svolgimento di un normale allenamento limitato però ad esercizi atletici e palleggio.

La squadra partirà per Novara domani sabato prossimo alle ore 8.40. Ancora non si sanno con precisione i nominativi dei giocatori che faranno parte della comitiva; comunque è prevedibile che sarà confermata la formazione di domenica scorsa, in quanto si nutrono incertezze per la presenza dei giocatori Nuciari e De Vito. Anche per Soerensen vi è qualche dubbio.

La squadra riserve è impegnata nella disputa del campionato di categoria con il Bologna F.C., incontro che si svolgerà sabato 28 alle ore 15.30 a Bologna. Questi i giocatori convocati per la partenza, che avverrà venerdì sera: Carmassi, Pellegrini, Maldini, Giannini, Mariuzza, Claut, Meroi, Dumani, Jugovaz, Merlach, Affinito e Stinco.

Pombia ristabilito

Novara, 26

Sospesa l'abituale partita di metà settimana gli azzurri hanno effettuato un prolungato e sostenuto allenamento atletico al quale ha preso parte anche Pombia, ormai liberato dal leggero stiramento all'inguine che gli aveva impedito di giocare domenica scorsa contro la Juventus. Anche a Molina II è stata tolta l'ingessatura alla caviglia, ma constatato che la distorsione non era ancora eliminata si è proceduto ad una nuova ingessatura che verrà mantenuta per un paio di giorni. E' quindi da escludere la possibilità di un suo rientro per domenica.

La nostra schedina

ATALANTA-PALERMO	1
FIORENTINA-INTER	2 X 1
MILAN-UDINESE	1
NAPOLI-COMO	1
NOVARA-TRIESTINA	1 X
ROMA-PRO PATRIA	1 2
SAMP.-JUVENTUS	2 X 1
SPAL-BOLOGNA	1
TORINO-LAZIO	1 2
MODENA-GENOA	X 2
SALERN.-MARZOTTO	X
VICENZA-CAGLIARI	X
PAVIA-VENEZIA	1
PIOMBINO-TREVISO	1 X
ALESS.-PARMA	1

Il CRDA di Monfalcone per 3-0 deve soccombere a Pordenone

S'incomincia con un calcio di rigore - Il secondo punto fatto di sorpresa - Non sfigura la squadra giuliana

Pordenone, 26

La squadra nero-verde è riuscita a ottenere una chiara affermazione che ha cancellato totalmente il lontano ricordo della giornata di nebbia in cui la partita Pordenone-CRDA era stata sospesa quando gli ospiti conducevano per due reti a zero. La squadra di casa infatti è partita subito all'assalto e alla mezz'ora è riuscita ad andare in vantaggio in virtù di un rigore. Bisogna dire però che il Pordenone si è dimostrato chiaramente superiore alla squadra ospite. Comunque anche i cantierini si sono battuti sempre con generosità e nonostante il forte passivo hanno palesato una salda ossatura che ha messo in luce elementi di valore quali Brazzoni, Bolletti, De Grassi Visentin I e Padovan.

Contro il Pordenone d'oggi vi era ben poco da fare. Infatti già nei primi minuti la squadra di casa sfiorava il successo. Al 7' una bella azione perveniva fuori di poco e qualche minuto dopo Brazzoni doveva buttarsi in tuffo sui piedi di Bianchini per scongiurare la marcatura. Alla mezz'ora però il portiere doveva togliere la palla dalla propria rete: una lunga fuga di Bianchini faceva pervenire la sfera a Zaramella che veniva atterrato in area di rigore da Clama. L'arbitro concedeva la massima punizione che Tirelli tramuta con una cannonata.

All'inizio del secondo tempo si avevano azioni equilibrate ma al 20' un'acrobatica azione di Zaramella permetteva ai padroni di casa di raddoppiare il vantaggio. Il centro avanti nero-verde intercettava un calcio di punizione di Mazzoleni segnando il secondo gol di testa, avendo colto di sorpresa il portiere avversario. Al 29' si aveva la terza marcatura ad opera dell'anziano Bertoli, che deviava il pallone precedentemente tirato dal centravanti Zaramella.

Nel finale gli azzurri monfalconesi tentavano di ottenere il punto della bandiera ma la difesa pordenonese non lo permetteva.

MARCATORI: Tirelli al 30' su rigore nel p. t.; Zaramella al 20' e Bertoli al 29' nella ripresa. PORDENONE: Masotti; Tirelli, Bertola I; D'Orlando, Martinis, Mazzoleni; Bianchini, Fabbro, Zaramella, Venier, Bertoli. — CRDA: Brazzoni; Scapinelli, Bolletti; De Grassi, Clama, Squelle; Colautti, Deotto, Visentin II. Visentin I, Padovan. ARBITRO: Carbonelli di Brescia.

A NAPOLI LA CREMA DEL TROTTO EUROPEO

HIT SONG GRAN FAVORITO

Stranieri anche i suoi più forti competitori: Permit, Tryhussey ed Egan Hanover

Napoli, 26

Sulla pista di Agnano si succedono le prove dei 29 cavalli che disputeranno il Gran Premio Lotteria Nazionale Italia, in programma per domenica. I concorrenti attraverso le ultime prove ufficiali sono tutti in perfetto ordine. Forse qualche «comprimario» è in dubbio, ma si tratta di cavalli come Furetto, Saraceno e Voltaire le cui condizioni di forma appaiono scadute dal livello della normalità. Sarà appreso con grande interesse che Hit Song, il cavallo che si è distinto grandemente nelle ultime prove è totalmente rimesso dall'indisposizione influenzale che lo aveva colpito pochi giorni prima del Premio Milano. Le batterie, ufficialmente formate con il sorteggio dei numeri di partenza e della successione domenica mattina sono state private per ora del solo Daino, deceduto per una colica intestinale.

L'esame dei tre campi di partenti potrà riuscire notevolmente indicativo e delineare con molta approssimazione la sostanza della corsa che si concluderà con una finalissima in cui saranno presenti i primi tre classificati di ogni batteria. Come è noto i cavalli stranieri renderanno 20 metri agli indigeni schierati a m. 1680.

Nella prima batteria dominano la scena l'americano Egan Hanover che nelle ultime sortite si è spesso ripetuto in 1.18 sulla breve distanza e Permit il vincitore del Prix d'Amerique 1953. Tra gli indigeni sono da segnalare Birbone vincitore del Premio Lotteria dello scorso anno, Vizio e Unico dimostratisi in ottima forma. La condizione di Birbone, battuto da Tryhussey nell'ultima prova sui 2100 metri, non è sembrata quella abituale del cavallo di «Maria Luisa». Allo stato attuale il pronostico ci sembra propendere leggermente per Egan Hanover, davanti a Birbone. A Permit spetterebbe — considerata la sua indole di trottatore avvezzo piuttosto ai percorsi faticosi che alla velocità «pura» — il ruolo di outsider.

La seconda batteria, a giudicare dalla quota degli allibratori dovrebbe essere la più incerta delle tre. Le quotazioni principali sono per Bayard e Tryhussey dati a 2, Dalmato a 2 e mezzo e Scotch Thistle a 3. La battaglia potrebbe essere molto affannosa ed il risultato molto diverso dalle previsioni. Ottima la forma dei cavalli americani Tryhussey e Scotch Thistle. Un po' di apprensione ha suscitato Bayard che in uno dei primi lavori della settimana era stato lavorato con molta prudenza a causa di una indisposizione che lo aveva colpito nella notte tra martedì e mercoledì. Una previsione più allargata potrebbe contare su un «sicuro» piazzamento di Scotch, il cavallo che è sempre all'arrivo, mentre se Bayard non potrà scendere in pista nella efficienza migliore, Tryhussey avrebbe possibilità anche di vincere la batteria. Outsider pericolosissimo: Dalmato.

La terza batteria ha nome Hit Song. Il cavallo di Mangelli che punta al successo finale in maniera categorica ha forse avuto la ventura di trovare la batteria più facile. Un'avversaria d'eccezione sarà Monaca la nuova primatista indigena femminile. Per il ruolo di outsider bisognerà guardare ad Agrio oppure al francese Crac de Corcelles, il cui lavoro sulla pista partenopea sta suscitando un gran clamore.

Il Gran Premio della Lotteria che sino ad ora pareva un campo privilegiato per la vittoria dei cavalli nati in Italia, avrà forse per la prima volta un vincitore straniero. Il nome di Hit Song appare dominante nella sequenza delle impressioni che sin qui abbiamo riportate, nè potremo cambiare idea prima di averlo visto correre in «batteria». Forse quest'anno, per le condizioni di forma di Bayard e Birbone non assolutamente delineate, si potrebbe avere un ordine d'arrivo «straniero», con alle spalle di Hit Song l'intero «ordine di arrivo» dell'Amerique (Permit, Tryhussey ed Egan Hanover). Questa sarebbe la prima ipotesi, ma riteniamo che gli indigeni che a questa corsa hanno impresso il sigillo del loro ardore battagliero sapranno trovare il modo di inserirsi nella lotta per il primato come hanno fatto nelle edizioni precedenti.

MARIO GIACOMINI

Affermazioni sull'Etna delle staffette triestine

Sono ritornate a Trieste le due pattuglie di sciatori del CAI che hanno partecipato all'importante gara internazionale sci-alpinistica a squadre per il «Trofeo dell'Etna» organizzata dal CAI Catania. Alla suddetta competizione hanno partecipato dieci squadre nazionali e sedici straniere su un percorso particolarmente pesante e difficile, che si snoda per circa 30 chilometri con dei dislivelli di oltre 500 metri. L'annevamento era abbondante in quanto l'ultima neve era caduta alcuni giorni prima ed il CAI Catania ha curato un'organizzazione perfetta con ottimi servizi di ristoro e pronto soccorso dislocati lungo l'impervio percorso ed utilissimi agli 80 sciatori che hanno partecipato alla gara.

La vittoria ha arriso alle pattuglie delle «Truppe Alpine Aosta» che hanno impiegato ore 4.1'4''; secondi si sono piazzati gli atleti della «Scuola Alpina Guardie P.S. di Moena» in ore 4.9'7''; terza e prima delle squadre estere la «Polizia di Frontiera Bavarese» (Germania) in ore 4.10'. Fra le squadre cittadine si sono affermate quelle triestine aggiudicandosi il primo e secondo posto e precisamente: 1) Sci CAI Trieste (Puppis, Bertazzoli, Fioritto) in ore 6.9'; 2) Sci CAI XXX Ottobre (Girometti, Cettin, Burgher) in ore 6.43'. Allo Sci CAI Trieste, vincente la categoria cittadini è stata assegnata la Coppa del CAI Catania.

Durante la cerimonia per la premiazione svoltasi nel Palazzo della Prefettura di Catania, gli atleti triestini hanno letto i messaggi inviati dal Presidente di Zona e dal Sindaco di Trieste, ai quali hanno risposto con vibranti parole di affetto per la nostra città il Prefetto ed il Sindaco di Catania che in chiusa hanno auspicato al ricongiungimento dell'italianissima città alla Madre Patria. Altre manifestazioni si sono svolte al momento della consegna della Coppa allo Sci CAI Trieste.

Gli incontri di calcio di domenica a Trieste

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica a Trieste. Campionato di Promozione regionale: Postelegrafonici-Sant'Anna, campo Ponziana ore 10.30; Acegat-Aquila, campo San Giovanni ore 10.30. Campionato federale ragazzi: Crda Monfalcone-Triestina, campo Monfalcone ore 10.30; Sangiorgina-Itala, campo Sangiorgina ore 15.30; Udinese-Latisana, campo Moretti ore 14. Campionato di I divisione: Ferroviario-Crda, campo San Giovanni ore 15.30; Fortitudo-Ponziana B, campo I Maggio ore 9; Sant'Andrea-Libertas B campo San Giovanni ore 18.30; Juventus-San Giovanni B, campo Ponziana ore 12.15. Campionato di II divisione: Edera Cavana-Juventus B, campo Ilva ore 9; Istria-Audace. campo Cantieri ore 15.45; Crda B-Birrai, campo I Maggio ore 10.45; Fiamma-Libertas Muggia, campo Ilva ore 15.30; Edera-San Giacomo, campo Muggia ore 15.30; Alpina-Aurisina, campo Cantieri, ore 10.30. Campionato ragazzi - Girone «A»: San Giovanni B-Juventus, campo Cantieri ore 13.30; Ponziana Ritossa-Victoria, campo Ponziana ore 8.30; Libertas A-S. Andrea, campo Flavia ore 14; Virtus-S. Marco, campo Cantieri ore 14.45. Girone «B»: Libertas B-Edera, campo Cantieri ore 12.15; Triestina B-S. Anna, campo Flavia ore 9; Libertas Muggia-Fortitudo, campo Muggia ore 10.30; Esperia B Mosca-Barriera, campo Cantieri ore 8; S. Giovanni A-Alpina, campo San Giovanni ore 12.15.

Tiro allo storno al Cacciatore

La Società Triestina Tiro a Volo come inizio di stagione indice, per domenica 29 corrente, una gara di tiro allo storno sul campo di tiro in vetta al Cacciatore. La gara, dotata di 100.000 lire di premi in denaro, si svolgerà con la certa partecipazione, oltre che dei campioni locali, già in fase di seria preparazione, di quelli delle vicine provincie. Si prevede una gara ricca di emozioni per l'immancabile concorso dei più noti specialisti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

A LORO LA PREVALENZA DELLA CLASSE AI NOSTRI L'ESTRO

Partita iersera per Trieste la rappresentativa francese di basket

Nel pomeriggio di oggi, con l'«Orient Express», arriverà nella nostra città la rappresentativa francese, che incontrerà domani sera la rappresentativa italiana. Si tratta, come è noto, del diciottesimo confronto fra le due squadre. Il bilancio è favorevole ai francesi, che hanno riportato nove vittorie e subito otto sconfitte. La partita costituisce l'avvenimento principale della stagione cestistica europea. Essa viene a completare la serie degli incontri internazionali che già hanno avuto a protagoniste anche le altre migliori squadre dell'Europa occidentale, quali la Spagna ed il Belgio. Anche nel confronto diretto, limitatamente alla presente stagione, il vantaggio spetta ai francesi, che hanno vinto, sia pure con parecchio sforzo, i confronti con le rappresentative nominate. Per 62 a 52 la squadra di Busnel ha avuto ragione, nel dicembre scorso, nel Belgio, in un incontro dominato fino a pochi minuti dal termine dagli avversari. Per due soli canestri di scarto infine (57-53), i «galletti» potevano prevalere anche sulla Spagna. Ambedue gli incontri sono stati disputati in Francia, a Fougères il primo e a Parigi il secondo, e in entrambe le occasioni la grande classe dei giocatori francesi e l'accorta direzione di Busnel, unitamente alla buona stella che in più d'una occasione ha assistito la pallacanestro francese, sono valse a raddrizzare delle situazioni ormai gravemente compromesse.

Contro gli stessi avversari, incontrati però fuori casa, gli Azzurri hanno ottenuto una netta vittoria a Madrid (57-50) e subito una inattesa sconfitta a Bruxelles (48-44). Infine, per completare il panorama internazionale, ricorderemo ancora che il Belgio ha battuto quindici giorni fa la squadra spagnola a Bilbao per un canestro di scarto (50-48).

I precedenti ricordati valgono a definire una situazione che si presenta molto equilibrata, e a confermare l'importanza d'un avvenimento che sarà seguito con molto interesse in tutto il mondo cestistico europeo.

Negli ultimi quattro anni gli Azzurri sono riusciti a vincere un solo incontro con i francesi, nell'aprile scorso in occasione del Trofeo Mairano. Epperò in tale occasione la Francia aveva inviato a Milano, e solo per ragioni di cortese politica sportiva, una formazione di seconda scelta, che nel confronto con la nostra migliore formazione doveva conoscere una assai severa sconfitta (50-29).

I francesi arriveranno a Trieste forti dei loro migliori elementi, scelti fra i 100.000 e passa giocatori tesserati alla Federazione d'Oltralpe, salvo Vacheresse, Monclar e Handegard. La squadra francese è stata formata ancora un mese fa dall'allenatore Busnel che poi l'ha affidata per la preparazione all'aiuto Siener e ad Henry Hell che l'accompagnerà a Trieste. La Nazionale francese si presenta fortissima, con tutti i giocatori perfettamente preparati e che hanno molto brillato nella prima fase del campionato conclusasi domenica. L'uomo di maggior classe è senza alcun dubbio Desseme, che gli sportivi italiani ricordano nella fantastica partita disputata a Genova nel marzo del 1951. Pur avendo a disposizione un grande numero di ottimi giocatori, i dirigenti francesi hanno preferito affidare la responsabilità di un incontro di tanta importanza a uomini già provati e riprovati in campo internazionale. Si tratta d'un complesso la cui classe media è elevatissima. certamente superiore a quella degli Azzurri, che possono però contare su individualità assolutamente straordinarie, capaci di rimettere in equilibrio la bilancia di un pronostico che si presenta leggermente favorevole alla squadra francese.

M. V.

LASCIATA PARIGI tra il pessimismo degli esperti

Parigi, 26

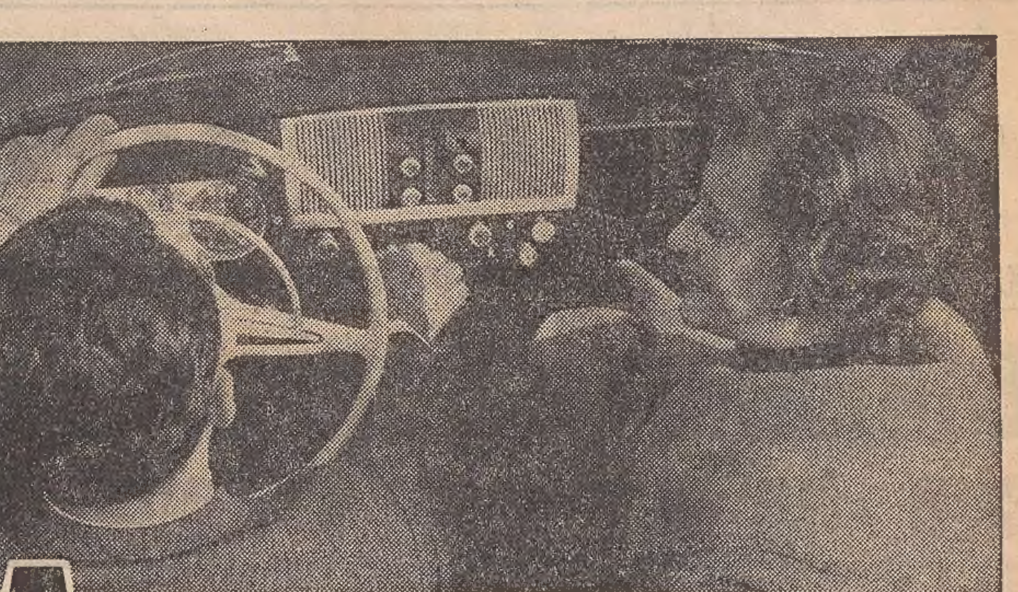
La squadra francese che sabato incontrerà la rappresentativa italiana di pallacanestro a Trieste parte stasera, dopo aver ultimato due giornate di allenamento all'istituto nazionale degli sport, sotto la direzione di Henry Hell, che svolge le funzioni di «trainer» nazionale. In pratica si è trattato di rimettere in condizione gli atleti, che secondo l'opinione generale soffrivano le conseguenze delle troppe partite disputate. Gli osservatori non sono molto ottimisti circa le probabilità di successo della squadra tricolore, e si nota già una tendenza a giustificare la prevista sconfitta francese con le fatiche di una stagione assai intensa.

I giocatori che faranno parte della comitiva sono: Dessemme, Devoti, Bertorelle, Beugnot, Gallan, Schlupp, Perniceni, Freimüller, Sitterle, Hoff, Collignon e Antoine. I primi cinque a scendere in campo saranno probabilmente: Gallan e Perniceni, attacco — Antoine, centro — Schlupp e Freimüller, difesa. Guillin ha rinunziato al viaggio causa l'improvvisa malattia del figlio ed è stato sostituito con Devoti.

Domani in Municipio ricevimento delle due squadre
Atteso Aldo Mairano

E' atteso l'arrivo del presidente della Federazione Italiana di Pallacanestro Aldo Mairano e del presidente degli arbitri di pallacanestro Tommaso Della Rosa. Domani mattina alle ore 11.30 il Sindaco riceverà in Municipio le due squadre con i rispettivi dirigenti e offrirà un vermouth porgendo ai graditissimi ospiti il saluto della città.

Raimondo D'Inzeo ha vinto il Premio Montemaggiore nella giornata inaugurale del Concorso ippico di Roma. Secondo S. Oppes, terzo F. Puccini, quarto P. D'Inzeo, quinto De Medici. Il vincitore montava «Merano». Il pubblico era numeroso ed elegante. La giornata era favorita da un sole magnifico. Il Concorso si svolge a Villa Borghese.



ATTENZIONE

In questo istante l'*attrito d'avviamento* vi rovina il motore!

Quando al mattino azionate il motorino d'avviamento dopo la lunga sosta notturna, voi sottoponete senza saperlo il motore della vostra vettura ad un logorio rovinoso.

Si tratta dell'*attrito di avviamento*, causa principale della precoce usura di un'infinità di motori. Ma a che cosa è dovuto? E' dovuto ad un fenomeno di semplicità elementare ma di conseguenze gravissime: il ritiro dell'olio dalle pareti dei cilindri e dei pistoni. Quelle pareti che dovrebbero infatti essere *sempre* ricoperte da un velo oleoso di protezione, durante la notte sono state lentamente messe a nudo dal progressivo ritiro dell'olio, cosicchè nel momento in cui rimettete in moto

il motore esso è costretto a lavorare a secco finchè non si ristabilisce la circolazione dell'olio. Si tratta di un tempo breve, ma sufficiente per logorare il motore più di una marcia di dieci ore ad altissima velocità.

L'Aquiloil sconfigge l'attrito d'avviamento

Fortunatamente, oggi si può assicurare al motore una protezione permanente grazie all'*Aquiloil MD*.

Questo nuovo olio, ricco di molecole polari che ne aumentano l'aderenza alle superfici metalliche, forma un velo oleoso che *non si ritira mai*, eliminando così i pericoli dell'attrito d'avviamento. Adottate l'*Aquiloil MD* e salverete il motore dal pericolo numero uno!

AQUILOIL

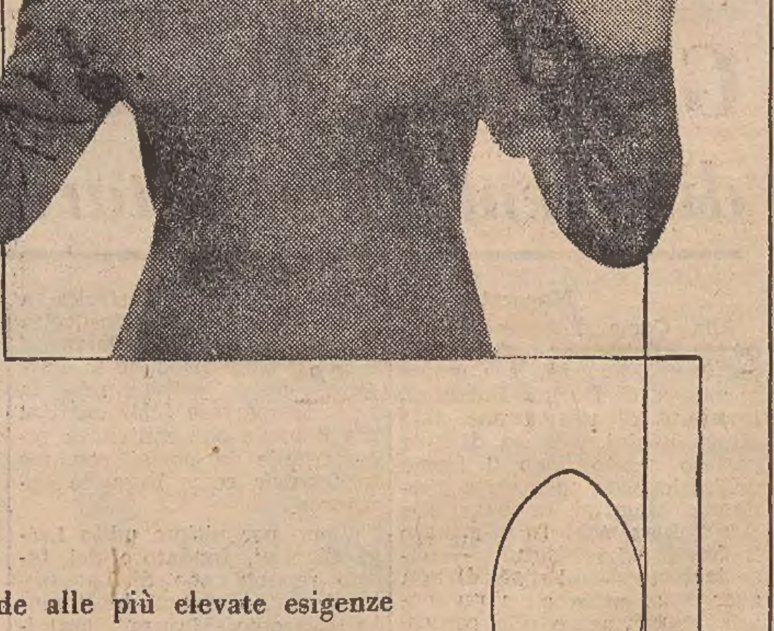
il lubrificante super - oleoso

è un prodotto AQUILA - RAFFINERIA OLI MINERALI - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1

non comprate ad occhi chiusi

17



Non è vero che tutte le paste alimentari si equivalgono. Per una somma di privilegi naturali felicemente congiunti, (clima, aria, acqua, materie prime, tecnica di lavorazione, abilità di maestranze) la pasta Barilla risponde alle più elevate esigenze nutritive ed ha conquistato la fiducia dei consumatori per il gusto squisito e l'alto rendimento alla cottura.

..... ma ricordate il marchio Barilla

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

DEPOSITO DI TRIESTE

«ALIMENTUM» VIA CONTI N. 28/32 - TELEFONO 90-829

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime principianti stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

RAGAZZA onesta pratica, referenze, cerca alloggio vitto cambio lavori casa dalle ore 7 o 8 alle 16. Telefonare 28450. 42367 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI stabile vitto e alloggio, referenze, cercasi. Negrelli 4-II. 42343 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi ore combinarsi. Presentarsi dalle 8.30 alle 10.30. Piazza Garibaldi 11, p. 11. 42354 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi trattoria cercansi, «Service», Riva Sauro 22, tel. 31900. 42373 B

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORA praticissima assistenza ammalati offresi. Buonarroti 16-III. 42364 C

CC Artigianato L. 20

A. OROLOGI riparazioni un anno garanzia lire 500. Crispi 8. 42376 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, tel. 24588. 42332 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commesso pratico abbigliamento uomo, cerca primaria ditta in tessuti. Cassetta 20988 D UPI.

GARZONA pratica sarta donna cercasi. Via Gatteri 10, porta 1. 42359 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Sergio, Corso 7. 42350 D

MAGLIAIA abilissima cercasi, referenze. Cassetta 20982 D UPI.

PARRUCCHIERA finita cercasi per salone nuovo. Pascoli 1. 42355 D

PARRUCCHIERA finita cerca salone via di Servola 104, filovia 29. 42342 D

SEGRETARIA cercasi, molto volonterosa, titolo di studio almeno licenza scuola media superiore. Offerte dettagliate con referenze. Cass. 11458 D UPI.

SIGNORINA 35-enne, presenza, licenza medie, offresi occupazione decorosa. Pima Zanetti. Pocenia (Udine). 5500 D

STIRATRICE perfetta abiti, cercasi urgenza. Pulitura Grego, via Diaz 3, Gorizia. 2832 D

STIRATRICI capaci cerca prontamente Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 795 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina, bagno presso coniugi assenti giorno affittasi preferibilmente alleati. Cass. 11468 E UPI.

STANZE 2 vuote cerca distinta; stanzetta massimo 7000 cerca marittimo. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartierini affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità, telef. 5093. 42346 F

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno, telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3 scala II porta 22. 42338 F

MOBILIATA ingresso scale d'istinto escluso donne affittasi. S. Michele 23-II. 42353 F

MOBILIATA soleggiata telefono bagno affittasi. Machiavelli 7-II sinistra. 62439 F

STANZA centro primo piano affittasi distinto. Bar Lux, piazza S. Giovanni. 42361 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami Pontcrosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MANCIA competente riportando Albergo Brioni borsa viaggio marrone smarrita ieri mattina pressi Teatro Romano, anche solo documenti. 42375 H

OROLOGIO braccialé placcato oro poco valore smarrito bambina tratto Commerciale-Piazza Dalmazia-Carducci, mancia riportandolo Torrebianca 41, Rosa. 2 H

I Off. appart. bott. L. 25

ATRIO centralissimo, esposizione vetrine mq. 90 affittasi; locale deposito materiali. Indirizzo UPI. 42349 I

LOCALE 700 mq. circa, adatto qualsiasi uso industriale pressi stazione, affittasi. Cass. 11471 I UPI.

QUARTIERINO bellissimo affittasi prontamente. Appartamento scambiasi. Palma, Goldoni 9-I p. 42374 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cerca signora sola verso compenso. Telefonare 45297. 62444 L

QUARTIERE 3 stanze più servizi buona posizione, cercasi subito. Disposti anticipare annualità affitto. Cass. 20960 L UPI.

QUARTIERINO camera cucina o camera camerino cucina cercasi d'urgenza compensando qualunque spesa. Ind. UPI. 42378 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, terzo. 42229 M

BOLLITORE gas Aequator ottime condizioni, occasione vendesi. Telefonare 43432. 42341 M

CARROZZINE pieghevoli 5000; grandioso assortimento da 7000, 9000; svendita fonde 10.000; doppio uso 14.000; cappotte, parasole, ombrellini. Lettini 5000; culle 1000; seggioloni 1500; cicli, tricicli, autini. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 62388 M

MACCHINE cucire occasione «Necchi», «Singer», rientranti mobiletto vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 62423 M

MACCHINE maglieria «Dubied» 10x100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 62423 M

POLTRONE 3 da barbiere marca «Victoria» seminuove ultimo tipo cedonsi. Cass. 11474 M UPI.

REGISTRATORE cassa National occasione vendesi 21.000. Caffè Seccession, tel. 95306. 42363 M

SETTANTA sedie paglia ottimo stato per posteggi giardini cinestivi vendonsi. Bar Aquila, Corso Garibaldi 5. 42345 M

VESTITO uomo nuovo persona forte vendesi. Stuparich 18-III. 42340 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. ATTACCAPANNI 6000 grandioso assortimento; divanoletto 12.000; poltroneletto 15.000; mobiletto 15.000; bracciale 5000; materassi 3000; armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000; bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000; tinelli prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62388 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Esposizione: Petronio 32. 253 NN

GRANDE svendita matrimoniali, cucine, salotti, prezzi sotto costo. Mobilificio Biecher. Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 42318 NN

MOBILI cucina, lettino metallico, macchina Singer vendonsi occasionissima. Telef. 25066. 42339 NN

PIANINO Hofmann perfetto vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. 9 NN

PIANOFORTE mezzacoda (Tomaschek) vendesi 50.000 trattabili. Telef. 45619. 42337 NN

POLTRONCINE tavolini cromati verniciati costruzioni speciali in tuboplast per bar caffè troverete a prezzi convenientissimi propria produzione: Fabbrica mobili ferro Giubilo. Trieste, via J. Cavalli 7, telefono 93558. 42291 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

MACCHINA americana fabbricazione ciambelle, usata dalle truppe alleate acquisterei. Girace, Cannareggio 6146, Venezia. 5503 O

UOVA pasquali saldo partita svendo blocco 50% prezzo costo. Telefonare 8963 dalle 13 alle 15. 42302 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio liquore «Liquorodont» e vasto assortimento profumerie. Ottime condizioni. Industria EMMEGI, Livorno, Verdi 37. 5502 P

AGENTI cercansi ogni provincia introdotti cartolerie tabaccherie vendita nuova matita sfera rinomata marca. Referenze. Scrivere Cassetta 8113 SPI Torino. 5499 P

Q Auto moto cicli L. 40

BALILLA 4 marce 4 porte perfetta di parti meccaniche e di carrozzeria vendesi. Telef. 8283. 42348 Q

SIDECAR 500 vendesi. Casa Moto, Udine, piazza I Maggio 24. 5481 Q

TOPOLINO e camioncino vende autorimessa Esperia. Sanfrancesco 4, telefono 8295. 42372 Q

1400 cabriolet, 9000 km., come nuova, rateazioni, vende SAVRA, Ghega 15. 42368 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LOCALI d'affari occupati zona popolata adatti alimentari, fruttivendolo, macelleria, pescheria, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare 15-17, rivolgersi Lamarmora 18, I destra. 42377 R

NEGOZIO Corso, albergo, dodici restaurant, bar, altri negozi, trattorie, buffet-bar vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 42371 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati 1-2 stanze, bagno, cantina, vendonsi 250.000 contanti rimanenza 6000 mensili. Visitare 15-17, Lamarmora 18, I destra. 42377 S

APPARTAMENTO 4 stanze, terrazze, tutti i confort in villetta vendesi. Universal, via Parini 15. 42366 S

GORIZIA vendesi villino 3 stanze accessori, cantine, giardino-orto, occasione. Telef. 29566. 42369 S

NUOVA costruzione bellissima via Media vendonsi appartamenti 2-3 stanze condizioni pagamento. Universal, via Parini 15. 42366 S

TERRENO adatto costruzione villetta vendesi. Universal, via Parini 15. 42366 S

ULTIMI 3 alloggi di 3 camere bagno installato e servizi, prenotazioni «Aldisio». Rivolgersi Cantiere via Angelo Emo. 62447 S